

**MOVIMENTO APOSTOLICO  
CATECHESI**

**LIBRO DI ESDRA  
Commento teologico**

**CATANZARO 2013**



# PRESENTAZIONE

In questo libro di Esdra che narra le vicende del popolo di Giuda subito dopo l'esilio, una verità storica che appare subito agli occhi è l'assenza del re. Si ricostruisce il tempio, Gerusalemme, la vita sociale e religiosa. Non si ricostruisce la monarchia. Di essa non vi è più traccia. Eppure il Signore aveva promesso a Davide un regno eterno.

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre". Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l'uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgergli questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégna ti dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7,1-29).*

Se leggiamo il Vangelo secondo Matteo, noteremo che esiste la discendenza di Davide, questa mai si è spenta. Giunge fino a Giuseppe, lo sposo di Maria, in modo misterioso, arcano. Le vie di Dio sono sempre mistero.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo (Mt 1.1-16).*

Anche la genealogia di Luca contempla l'esistenza della discendenza di Davide.

*Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachim, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio (Lc 3,23-38).*

Prima dell'Esilio, Isaia mantiene viva la promessa di Dio, profetizzando la nascita di un Principe della pace, di un Consigliere mirabile. Celebre è la sua profezia che annuncia che dal tronco di Iesse sarebbe sorto un Germoglio sul quale si sarebbe posato lo Spirito del Signore.

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-6).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la*

*verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d'Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d'Egitto (Is 11,1-16).*

Dopo l'esilio la profezia è come se cambiasse contenuto. Il re che dovrà venire si veste di altre verità: universalità, sofferenza, interesse per tutta l'umanità, missione verso tutti. Non è più solamente la terra di Israele e di Giuda, ma il mondo intero che dovrà accogliere la sua regalità. Il mistero si infittisce ancora di più.

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*

*Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall'estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti (Is 42,1-10).*

*Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».*

*Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».*

*Così dice il Signore, il redentore d'Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d'Israele che ti ha scelto».*

*Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim».*

*Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te.*

*«Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstatì, perché possa stabilirmi». Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov'erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me». Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe» (Is 49,1-26).*

*Svegliati, svegliati, rivestiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l'incirconciso e l'impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l'Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: "Eccomi!"».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d'impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d'Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-13).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (53,1-12).*

*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palperà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.*

*Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d'Israele, che ti onora. Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate. La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d'Israele».*

*Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dilegnerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un'immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate.*

*Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell'insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

Tutti questi continui aggiornamenti della Parola del Signore devono suggerire al nostro cuore una profondissima verità: una sola Parola di Dio non è il mistero di Dio. Neanche tutta la Scrittura è la rivelazione del mistero di Dio. Tutta la Scrittura ha rivelato il mistero di Dio e dell'uomo, ma esso è mistero.

Chi deve rivelare ad ogni mente e ad ogni cuore quel mistero, non un altro, quello che è già stato manifestato, è lo Spirito Santo. È Lui che giorno dopo giorno conduce la mente credente alla pienezza della verità.

La profezia fatta a Davide dice che vi sarà un re eterno e un regno eterno. Re e regno sono però concetti e verità relative non assolute. È in questa verità relativa assunta come assoluta che sono nati, nascono e nasceranno tutti gli equivoci in ordine alla comprensione di Cristo Gesù nella storia di ieri, di oggi, di domani.

Ma sempre quando un concetto relativo viene assolutizzato è la fine della vera fede e della vera religione. Il re che verrà non sarà alla maniera dei re di questo mondo e neanche il regno che dovrà edificarsi sulla nostra terra sarà un regno alla maniera di quelli già esistenti. Gesù lo dirà con infinita chiarezza a Pilato: *"Il mio regno non di questo mondo. Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità"*.

Il dopo esilio è un momento fondamentale per cominciare a pensare al Messia in modo nuovo, diverso, con caratteristiche differenti da quelle che la mente umana riesce a concepire. A questo ci pensa il Signore. Sarà Lui ad aprire mente e cuori alla sua divina ed assoluta verità, che non è contenuta in una sola profezia, ma in tutte le profezie che riguardano il suo Servo.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ci aiutino a passare dalla verità relativa alla verità assoluta, nella quale vive e si alimenta la nostra fede.

*Catanzaro 19 Maggio 2012  
Solennità di Pentecoste*



# INTRODUZIONE

Il Libro di Esdra è un canto solenne alla fedeltà di Dio e alla sua infinita ed eterna misericordia. Tutti gli eventi storici in esso contenuti sono il frutto della benevolenza e accondiscendenza divina che si posa prima sugli esiliati e fa trovare loro benevolenza da parte del re Ciro. Poi sui rimpatriati, che vengono presi dal Signore sopra le sue ali e portati a Gerusalemme. A Gerusalemme sempre sotto le ali del Signore custoditi, protetti, aiutati in un momento storico difficile.

La fedeltà, l'amore, la misericordia del Signore, cantata dai Salmi, qui è sperimentata, vista, osservata, toccata con mano. È Dio, il Signore, il Custode di Israele, il suo Pastore, la sua Guida, la sua Protezione, la sua Potente Difesa. Leggiamo qualche Salmo e comprenderemo quanto il Signore ha fatto per questo suo popolo.

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità. Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso.*

*I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico.*

*L'acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno. Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea.*

*Divennero gelosi di Mosè nell'accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abirà. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi. Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli. Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore.*

*Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre. Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò.*

*Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre. Lo irritarono anche alle acque di Meriba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere. Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificati agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue. Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni. L'ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità.*

*Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano. Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore.*

*Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati. Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia (Salmo 106 (105). 1-48).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell'oppressore e ha radunato da terre diverse, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno. Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute, senza trovare una città in cui abitare. Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita.*

*Nell'angustia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angosce. Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città in cui abitare. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene. Altri abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ferri, perché si erano ribellati alle parole di Dio e avevano disprezzato il progetto dell'Altissimo.*

*Egli umiliò il loro cuore con le fatiche: cadevano e nessuno li aiutava. Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce. Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte e spezzò le loro catene. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro.*

*Altri, stolti per la loro condotta ribelle, soffrivano per le loro colpe; rifiutavano ogni sorta di cibo e già toccavano le soglie della morte. Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce. Mandò la sua parola, li fece guarire e li salvò dalla fossa.*

*Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini. Offrano a lui sacrifici di ringraziamento, narrino le sue opere con canti di gioia. Altri, che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo. Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.*

*Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita. Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare. Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato.*

*Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini. Lo esaltino nell'assemblea del popolo, lo lodino nell'adunanza degli anziani. Cambiò i fiumi in deserto, in luoghi aridi le fonti d'acqua e la terra fertile in palude, per la malvagità dei suoi abitanti. Poi cambiò il deserto in distese d'acqua e la terra arida in sorgenti d'acqua.*

*Là fece abitare gli affamati, ed essi fondarono una città in cui abitare. Seminarono campi e piantarono vigne, che produssero frutti abbondanti. Li benedisse e si moltiplicarono, e non lasciò diminuire il loro bestiame. Poi diminuirono e furono abbattuti dall'oppressione, dal male e dal dolore. Colui che getta il disprezzo sui potenti li fece vagare nel vuoto, senza strade.*

*Ma risollevò il povero dalla miseria e moltiplicò le sue famiglie come greggi. Vedano i giusti e ne gioiscano, e ogni malvagio chiuda la bocca. Chi è saggio osservi queste cose e comprenderà l'amore del Signore (Salmo 107 (106), 1-43).*

*Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode, perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre. Alleluia (Salmo 117 (116), 1-2).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli*

*che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.*

*Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall'alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.*

*Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.*

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Salmo 118 (117), 1-29).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre.*

*Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpi l'Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre.*

*Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre.*

*Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre.*

*Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre (Salmo 136 (135), 1-26).*

*Quanto il Signore aveva promesso per bocca di Baruc e di altri profeti si è compiuto in modo mirabile, straordinario, divino. Giuda che ritorna è un miracolo operato da Dio.*

*Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà». Sorgi, o*

*Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.*

*Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5,1-9).*

Il ritorno dei rimpatriati in Gerusalemme è opera più grande dello stesso Esodo, opera mirabile del Signore, che deve attestare che nulla, veramente nulla è impossibile a Dio.

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.*

*Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.*

*Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto (Is 35,1-10).*

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».*

*Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.*

*Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza?*

*Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto?*

*Il fabbro fonde l'idolo, l'orafo lo riveste d'oro, e fonde catenelle d'argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette.*

*Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l'uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.*

*Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,1-31).*

*Ascoltatevi in silenzio, isole, e le nazioni riprendano nuova forza! S'avanzino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio. Chi ha suscitato dall'oriente colui che la giustizia chiama sui suoi passi? Chi gli ha consegnato le nazioni e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento. Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi. Chi ha operato e realizzato questo, chiamando le generazioni fin dal principio? Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi. Le isole vedono e ne hanno timore; tremano le estremità della terra, insieme si avvicinano e vengono. Si aiutano l'un l'altro; uno dice al compagno: «Coraggio!». Il fabbro incoraggia l'orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine, dicendo della saldatura: «Va bene», e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova.*

*Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico, sei tu che io ho preso dall'estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato». Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele.*

*I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.*

*Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe. Si facciano avanti e ci annuncino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo. Annunciate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dèi. Sì, fate il bene oppure il male e ne stupiremo, vedendo l'uno e l'altro. Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie. Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l'argilla. Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo*

sapessimo, chi dall'antichità, perché dicessimo: «È giusto»? Nessuno lo ha predetto, nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole. Per primo io l'ho annunciato a Sion, e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie. Guardai ma non c'era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno da interrogare per averne una risposta. Ecco, tutti costoro sono niente, nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 42,1-29).

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: "Restituisci", e al mezzogiorno: "Non trattenere; fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato". Fa' uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi.

Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunciare questo tra loro per farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità. Voi siete i miei testimoni – oracolo del Signore – e il mio servo, che io mi sono scelto, perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà. Io, io sono il Signore, fuori di me non c'è salvatore. Io ho annunciato e ho salvato, mi sono fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni – oracolo del Signore – e io sono Dio, sempre il medesimo dall'eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere: chi può cambiare quanto io faccio?».

Così dice il Signore, vostro redentore, il Santo d'Israele: «Per amore vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò cadere tutte le loro spranghe, e, quanto ai Caldei, muterò i loro clamori in lutto. Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore d'Israele, il vostro re».

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.

Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele. Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso. Non hai acquistato con denaro la cannella per me né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati. Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti. Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli. Perciò profanai i capi del santuario e ho votato Giacobbe all'anatema, Israele alle ingiurie» (Is 43,1-28).

È Dio l'autore della storia di Giuda, nessun altro. È Lui che muove cuori e menti perché si realizzi il suo volere. Il Libro di Esdra ci fa toccare con mano questa divina verità.

Se Israele vuole la protezione e la benedizione del suo Dio e Signore deve vivere la legge dell'Alleanza. Solo questo gli chiede il Signore. Nient'altro.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi ci introducano in questo divino mistero che avvolge la storia dell'uomo con il suo Dio.

Catanzaro 19 Maggio 2012  
Solennità di Pentecoste

# CAPITOLO I

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: <sup>2</sup>«Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. <sup>3</sup>Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. <sup>4</sup>E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme”».

<sup>5</sup>Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. <sup>6</sup>Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.

<sup>7</sup>Anche il re Ciro fece prelevare gli utensili del tempio del Signore, che Nabucodònosor aveva asportato da Gerusalemme e aveva deposto nel tempio del suo dio. <sup>8</sup>Ciro, re di Persia, li fece prelevare da Mitridate, il tesoriere, e li consegnò a Sesebassar, principe di Giuda. <sup>9</sup>Questo è il loro inventario: bacili d'oro: trenta; bacili d'argento: mille; coltelli: ventinove; <sup>10</sup>coppe d'oro: trenta; coppe d'argento di second'ordine: quattrocentodieci; altri utensili: mille. <sup>11</sup>Tutti gli utensili d'oro e d'argento erano cinquemila quattrocento. Sesebassar li riportò tutti, quando gli esuli tornarono da Babilonia a Gerusalemme.

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### *I. IL RITORNO DALL'ESILIO E LA RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO*

#### **Il ritorno dei sionisti**

<sup>1</sup>Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto:

La Parola del Signore si compie. Il Signore libera il suo popolo dalla schiavitù.

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto:

L'editto della liberazione è scritto e fatto proclamare da Ciro, re di Persia.

Il re Ciro è presentato dal Profeta Isaia come Persona scelta dal Signore. È il Signore il Re di tutta la terra e Lui innalza e abbassa chi vuole, dove vuole.

*Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d'Israele, che ti chiamo per nome.*

*Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo.*

*Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo».*

*Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d'argilla. Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?» oppure: «La tua opera non ha manici»? Guai a chi dice a un padre: «Che cosa generi?» o a una donna: «Che cosa partorisci?». Così dice il Signore, il Santo d'Israele, che lo ha plasmato: «Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito. Io l'ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali», dice il Signore degli eserciti.*

*Così dice il Signore: «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sebei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: "Solo in te è Dio; non ce n'è altri, non esistono altri dèi"».*

*Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore. Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli. Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna. Non sarete confusi né svergognati nei secoli, per sempre. Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io non ho parlato in segreto, in un angolo tenebroso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: "Cercatemi nel vuoto!". Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette.*

*Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare. Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l'ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui. Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele (Is 45,1-25).*

Ciro è persona scelta dal Signore, da Lui innalzata, fatta grande perché liberasse il suo popolo. Gli desse facoltà di ritornare nella sua terra.



**<sup>2</sup>«Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda.**

Ciro riconosce che Lui è stato fatto re dal Signore. Riconosce anche che il Signore vuole da lui la liberazione del suo popolo.

«Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra.

Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda.

Ciro vede se stesso come puro strumento nelle mani di Dio. Egli è stato fatto re di Persia per liberare i figli di Dio dalla dura schiavitù.

La sua è vera visione soprannaturale della storia. Lui vede Dio in essa.

**<sup>3</sup>Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d’Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme.**

Ecco ora il contenuto dell’editto del re di Persia.

Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d’Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme.

In questo ordine del re vi sono due disposizioni ben precise.

Chi appartiene al popolo del Signore salga a Gerusalemme. È libero.

Chi va a Gerusalemme deve costruire il tempio del Signore, Dio d’Israele.

Il Dio d’Israele è il Dio che è a Gerusalemme.

Ritorno e ricostruzione del tempio sono una cosa sola.

Come popolo e Dio sono una cosa sola, così anche popolo e vero culto devono essere una cosa sola.

L’unità deve sempre regnare tra popolo e Dio, popolo e vero culto, vero culto e vero Dio. In questa unità è la vita.

**<sup>4</sup>E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme”».**

Ecco una terza disposizione contenuta nell’editto del re di Persia.

Gli abitanti dei luoghi dove i figli di Israele avevano dimorato come stranieri sono chiamati a fornire oro e argento, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio. Nudi erano venuti. Ricchi devono partire.

E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme”».

Il re di Persia non vuole che i figli di Israele ritornino a casa poveri, vuoti, senza neanche una qualche possibilità di sopravvivenza.

Vuole che escano ricchi dal suo territorio. Anche con l'Egitto avvenne la stessa cosa. Il popolo uscì ricco da quella terra di schiavitù.

Quando il Signore torna ad essere nel cuore dei suoi figli, i suoi figli tornano ad essere nell'abbondanza, perché la benedizione di Dio è abbondanza.

**<sup>5</sup>Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme.**

L'editto del re viene accolto con grande gioia dai casati di Giuda e di Beniamino. Nel loro cuore vi è anche il grande desiderio di costruire il tempio per il loro Dio e Signore, del Signore che è a Gerusalemme.

Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti.

A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme.

Quando si vive per molto tempo in terra lontana, ci si abitua alla lontananza. La lontananza diviene vicinanza, diviene casa propria.

Il ritorno dall'esilio è vera grazia di Dio in Ciro e anche in tutti gli abitanti di Beniamino e di Giuda.

È il Signore che suscita nei loro cuori il desiderio di ritornare nella terra dei padri ed è sempre il Signore che crea la volontà di costruire il tempio.

Se il Signore non avesse creato in loro questo spirito e questa volontà, molti sarebbero rimasti in quella terra.

Siamo sempre per grazia di Dio, sempre dalla sua onnipotenza, sempre dal suo cuore e dalla sua volontà, sempre dal suo Santo Spirito.

**<sup>6</sup>Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.**

La disposizione di Ciro viene messa in atto con grande generosità.

Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.

Vi è come una gara per fare ricchi quanti stanno per riprendere la via del ritorno verso Gerusalemme.

Oggetti d'argento, oro, beni, bestiame, oggetti preziosi, offerte spontanee: ogni cosa viene data ai figli di Israele dai loro vicini.

Dio benedice il suo popolo ed esso trova benevolenza. Tutti si danno da fare per arricchire Israele.

**<sup>7</sup>Anche il re Ciro fece prelevare gli utensili del tempio del Signore, che Nabucodònosor aveva asportato da Gerusalemme e aveva deposto nel tempio del suo dio.**

Anche Ciro partecipa a questa gara di bontà e di benevolenza.

Anche il re Ciro fece prelevare gli utensili del tempio del Signore, che Nabucodònosor aveva asportato da Gerusalemme e aveva deposto nel tempio del suo dio.

Ciro riconsegna gli utensili del tempio del Signore, portati a Babilonia al momento della devastazione sia di Gerusalemme che del suo tempio.

Anche questa decisione è frutto della grazia del Signore. È Dio che la suscita nel cuore del re di Persia.

Qualcuno oggi pensa che non vi sia più speranza di salvezza per la nostra storia, ormai interamente governata dalle forze occulte del male.

Il male trionfa perché il Signore gli concede di trionfare perché l'uomo deve sperimentare attraverso la via dolorosa della storia dove porta l'abbandono della verità e della giustizia che vengono da Lui.

Non ascoltando né la voce del Vangelo, né la voce della sua ragione, né della sua coscienza, non resta al Signore alcun'altra via, se non quella della storia.

Non appena l'uomo si sarà convertito, le forze del male non avranno alcun potere nella storia. Questa sarà liberata dalla loro schiavitù.

I tempi del male sono sempre sotto il potente governo del Signore, il quale ha in mano le redini della storia e la conduce secondo la sua infinita sapienza.

Se non vi fosse il governo del Signore e la sua provvidenza, la storia non esisterebbe più. Saremmo tutti sterminati dal nostro peccato e dalla nostra malvagità.

Dio però sempre interviene con la sua grazia e la sua onnipotenza d'amore e di verità e la storia si rimette sul suo giusto binario.

Ancora non siamo giunti nel baratro della nostra malvagità atea e per questo il Signore tarda il suo intervento di liberazione e di salvezza.

Non appena l'uomo avrà sperimentato che è giunto il tempo della fine, solo allora il Signore si risveglierà dal suo sonno e risveglierà la storia dal suo sonno di morte, di peccato, di nefandezza, di distruzione della nostra stessa umanità.

**<sup>8</sup>Ciro, re di Persia, li fece prelevare da Mitridate, il tesoriere, e li consegnò a Sesbassà, principe di Giuda.**

Il re dona ora l'ordine lui, personalmente che le sue disposizioni vengano attuate, rese cioè operative.

Ciro, re di Persia, li fece prelevare da Mitridate, il tesoriere, e li consegnò a Sesbassà, principe di Giuda.

Mitridate è il tesoriere del re. Sesbassà è principe di Giuda. I tesori del tempio di Gerusalemme vengono consegnate ad una persona ragguardevole.

**<sup>9</sup>Questo è il loro inventario: bacili d'oro: trenta; bacili d'argento: mille; coltelli: ventinove;**

Ora viene fatto l'inventario di quanto viene restituito.

Questo è il loro inventario: bacili d'oro: trenta; bacili d'argento: mille; coltelli: ventinove;

Vengono consegnati: trenta bacili d'oro; mille bacili d'argento; ventinove coltelli.

**<sup>10</sup>coppe d'oro: trenta; coppe d'argento di second'ordine: quattrocentodieci; altri utensili: mille.**

Segue ancora l'inventario:

coppe d'oro: trenta; coppe d'argento di secondo ordine: quattrocentodieci; altri utensili: mille.

Trenta coppe d'oro; quattrocentodieci coppe d'argento di secondo ordine; altri mille utensili.

Come si può constatare è una grande quantità.

**<sup>11</sup>Tutti gli utensili d'oro e d'argento erano cinquemila quattrocento. Sesebassar li riportò tutti, quando gli esuli tornarono da Babilonia a Gerusalemme.**

Viene ora dato il numero complessivo degli oggetti restituiti.

Tutti gli utensili d'oro e d'argento erano cinquemila quattrocento. Sesebassar li riportò tutti, quando gli esuli tornarono da Babilonia a Gerusalemme.

Il numero complessivo tra utensili d'oro e d'argento è di cinquemila quattrocento.

Sesebassar li riportò tutti a Gerusalemme al momento del ritorno degli esuli.

Nessun oggetto si smarrì, nessuno si perse, nessuno è stato trafugato, nessuno rubato o sottratto.

Diligenza e fedeltà al mandato ricevuto fanno onore a quest'uomo.

Tutto però avviene per disposizione divina, per sua grazia e benevolenza.

Dio è con il suo popolo. Il popolo è con il suo Dio. In questa comunione vi è sempre abbondanza di vita.

# CAPITOLO II

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, quelli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato a Babilonia e che tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno alla sua città; essi vennero <sup>2</sup>con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Seraià, Reelaià, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvài, Recum, Baanà.

Questa è la lista degli uomini del popolo d'Israele.

<sup>3</sup>Figli di Paros: duemilacentosettantadue.

<sup>4</sup>Figli di Sefatia: trecentosettanta due.

<sup>5</sup>Figli di Arach: settecentosettantacinque.

<sup>6</sup>Figli di Pacat-Moab, cioè figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentododici.

<sup>7</sup>Figli di Elam: milleduecentocinquantaquattro.

<sup>8</sup>Figli di Zattu: novecentoquarantacinque.

<sup>9</sup>Figli di Zaccài: settecentosessanta.

<sup>10</sup>Figli di Banì: seicentoquarantadue.

<sup>11</sup>Figli di Bebài: seicentoventitré.

<sup>12</sup>Figli di Azgad: milleduecentoventidue.

<sup>13</sup>Figli di Adonikàm: seicentosessantasei.

<sup>14</sup>Figli di Bigvài: duemilacinquantasei.

<sup>15</sup>Figli di Adin: quattrocentocinquantaquattro.

<sup>16</sup>Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto.

<sup>17</sup>Figli di Besài: trecentoventitré.

<sup>18</sup>Figli di Iora: centododici.

<sup>19</sup>Figli di Casum: duecentoventitré.

<sup>20</sup>Figli di Ghibbar: novantacinque.

<sup>21</sup>Figli di Betlemme: centoventitré.

<sup>22</sup>Uomini di Netofà: cinquantasei.

<sup>23</sup>Uomini di Anatòt: centoventotto.

<sup>24</sup>Figli di Azmàvet: quarantadue.

<sup>25</sup>Figli di Kiriath-Iearìm, di Chefirà e di Beeròt: settecentoquarantatré.

<sup>26</sup>Figli di Rama e di Gheba: seicentoventuno.

<sup>27</sup>Uomini di Micmas: centoventidue.

<sup>28</sup>Uomini di Betel e di Ai: duecentoventitré.

<sup>29</sup>Figli di Nebo: cinquantadue.

<sup>30</sup>Figli di Magbis: centocinquantasei.

<sup>31</sup>Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro.

<sup>32</sup>Figli di Carim: trecentoventi.

<sup>33</sup>Figli di Lod, Adid e Ono: settecentoventicinque.

<sup>34</sup>Figli di Gerico: trecentoquarantacinque.

<sup>35</sup>Figli di Senaà: tremilaseicentotrenta.

<sup>36</sup>Sacerdoti: figli di Iedaià della casa di Giosuè: novecentosettantatré.

<sup>37</sup>Figli di Immer: millecinquantadue.

<sup>38</sup>Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette.

<sup>39</sup>Figli di Carim: millediciassette.

<sup>40</sup>Leviti: figli di Giosuè e di Kadmièl, cioè figli di Odavia: settantaquattro.

<sup>41</sup>Cantori: figli di Asaf: centoventotto.

<sup>42</sup>Portieri: figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobài: in tutto centotrentanove.

<sup>43</sup>Oblati: figli di Sica, figli di Casufà,

figli di Tabbaòt, <sup>44</sup>figli di Keros,

figli di Siaà, figli di Padon,

<sup>45</sup>figli di Lebanà, figli di Agabà,

figli di Akkub, <sup>46</sup>figli di Agab,

figli di Samlài, figli di Canan,

<sup>47</sup>figli di Ghiddel, figli di Gacar,

figli di Reaià, <sup>48</sup>figli di Resin,

figli di Nekodà, figli di Gazzam,

<sup>49</sup>figli di Uzzà, figli di Pasèach,

figli di Besài, <sup>50</sup>figli di Asna,

figli dei Meuniti, figli dei Nefisiti,

<sup>51</sup>figli di Bakkuk, figli di Akufà,

figli di Carcur, <sup>52</sup>figli di Baslùt,

figli di Mechidà, figli di Carsa,

<sup>53</sup>figli di Barkos, figli di Sìsara,

figli di Temach, <sup>54</sup>figli di Nesìach, figli di Catifà.

<sup>55</sup>Figli degli schiavi di Salomone: figli di Sotài, figli di Assofèret, figli di Perudà, <sup>56</sup>figli di Iala, figli di Darkon, figli di Ghiddel, <sup>57</sup>figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di Pocheret-Assebàim, figli di Amì.

<sup>58</sup>Totale degli oblati e dei figli degli schiavi di Salomone: trecentonovantadue.

<sup>59</sup>Questi sono coloro che ritornarono da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addan e Immer, ma non avevano potuto indicare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele: <sup>60</sup>i figli di Delaià, i figli di Tobia, i figli di Nekodà: seicentocinquantadue; <sup>61</sup>tra i sacerdoti, i figli di Cobaià, i figli di Akkos, i figli di Barzillài, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillài, il Galaadita, e veniva chiamato con il loro nome. <sup>62</sup>Costoro cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono allora esclusi dal sacerdozio. <sup>63</sup>Il governatore disse loro che non potevano mangiare le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con *urim* e *tummim*.

<sup>64</sup>Tutta la comunità nel suo insieme era di quarantaduemilatrecentosessanta persone, <sup>65</sup>oltre i loro schiavi e le loro schiave

in numero di settemilatrecentotrentasette; avevano anche duecento cantori e cantatrici.

<sup>66</sup>I loro cavalli erano settecentotrentasei, i loro muli duecentoquarantacinque, <sup>67</sup>i loro cammelli quattrocentotrentacinque e gli asini seimilasettecentoventi.

<sup>68</sup>Alcuni capi di casato, al loro arrivo al tempio del Signore che è a Gerusalemme, fecero offerte spontanee al tempio di Dio per edificarlo al suo posto. <sup>69</sup>Secondo le loro possibilità diedero al tesoro della fabbrica sessantunmila dracme d'oro, cinquemila mine d'argento e cento tuniche sacerdotali.

<sup>70</sup>Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle loro città e tutti gli Israeliti nelle loro città.

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### Lista dei sionisti

**<sup>1</sup>Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, quelli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato a Babilonia e che tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno alla sua città; essi vennero**

Ora viene fornita la lista di tutti i rimpatriati.

Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, quelli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato a Babilonia e che tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno alla sua città; essi vennero

Nabucodònosor li aveva deportati. Ciro li ha liberati. Essi tornano ognuno alla sua città.

**<sup>2</sup>con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Seraià, Reelaià, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvài, Recum, Baanà. Questa è la lista degli uomini del popolo d'Israele.**

I deportati non tornano da soli. Sono accompagnati da persone responsabili nella comunità del popolo del Signore. Queste persone sono:

Zorobabele, Giosuè, Neemia, Seraià, Reelaià, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvài, Recum, Baanà. Questa è la lista degli uomini del popolo d'Israele.

Ecco ora il popolo di Israele che ritorna da Babilonia. Viene offerta la lista.

**<sup>3</sup>Figli di Paros: duemilacentosettantadue.**

Figli di Paros: duemilacentosettantadue.

**<sup>4</sup>Figli di Sefatia: trecentosettantadue.**

Figli di Sefatia: trecentosettantadue.

**<sup>5</sup>Figli di Arach: settecentosettantacinque.**

Figli di Arach: settecentosettantacinque.

**<sup>6</sup>Figli di Pacat-Moab, cioè figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentododici.**

Figli di Pacat-Moab, cioè figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentododici.

**<sup>7</sup>Figli di Elam: milleduecentocinquantaquattro.**

Figli di Elam: milleduecentocinquantaquattro.

**<sup>8</sup>Figli di Zattu: novecentoquarantacinque.**

Figli di Zattu: novecentoquarantacinque.

**<sup>9</sup>Figli di Zaccài: settecentosessanta.**

Figli di Zaccài: settecentosessanta.

**<sup>10</sup>Figli di Banì: seicentoquarantadue.**

Figli di Banì: seicentoquarantadue.

**<sup>11</sup>Figli di Bebài: seicentoventitré.**

Figli di Bebài: seicentoventitré.

**<sup>12</sup>Figli di Azgad: milleduecentoventidue.**

Figli di Azgad: milleduecentoventidue.

**<sup>13</sup>Figli di Adonikàm: seicentosessantasei.**

Figli di Adonikàm: seicentosessantasei.

**<sup>14</sup>Figli di Bigvài: duemilacinquantasei.**

Figli di Bigvài: duemilacinquantasei.

**<sup>15</sup>Figli di Adin: quattrocentocinquantaquattro.**

Figli di Adin: quattrocentocinquantaquattro.

**<sup>16</sup>Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto.**

Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto.

**<sup>17</sup>Figli di Besài: trecentoventitré.**

Figli di Besài: trecentoventitré.

**<sup>18</sup>Figli di Iora: centododici.**

Figli di Iora: centododici.

**<sup>19</sup>Figli di Casum: duecentoventitré.**

Figli di Casum: duecentoventitré.

**<sup>20</sup>Figli di Ghibbar: novantacinque.**

Figli di Ghibbar: novantacinque.



<sup>21</sup>**Figli di Betlemme: centoventitré.**

Figli di Betlemme: centoventitré.

<sup>22</sup>**Uomini di Netofà: cinquantasei.**

Uomini di Netofà: cinquantasei.

<sup>23</sup>**Uomini di Anatòt: centoventotto.**

Uomini di Anatòt: centoventotto.

<sup>24</sup>**Figli di Azmàvet: quarantadue.**

Figli di Azmàvet: quarantadue.

<sup>25</sup>**Figli di Kiriaticlearim, di Chefirà e di Beeròt: settecentoquarantatré.**

Figli di Kiriaticlearim, di Chefirà e di Beeròt: settecentoquarantatré.

<sup>26</sup>**Figli di Rama e di Gheba: seicentoventuno.**

Figli di Rama e di Gheba: seicentoventuno.

<sup>27</sup>**Uomini di Micmas: centoventidue.**

Uomini di Micmas: centoventidue.

<sup>28</sup>**Uomini di Betel e di Ai: duecentoventitré.**

Uomini di Betel e di Ai: duecentoventitré.

<sup>29</sup>**Figli di Nebo: cinquantadue.**

Figli di Nebo: cinquantadue.

<sup>30</sup>**Figli di Magbis: centocinquantasei.**

Figli di Magbis: centocinquantasei.

<sup>31</sup>**Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro.**

Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro.

<sup>32</sup>**Figli di Carim: trecentoventi.**

Figli di Carim: trecentoventi.

<sup>33</sup>**Figli di Lod, Adid e Ono: settecentoventicinque.**

Figli di Lod, Adid e Ono: settecentoventicinque.

<sup>34</sup>**Figli di Gerico: trecentoquarantacinque.**

Figli di Gerico: trecentoquarantacinque.

<sup>35</sup>**Figli di Senaà: tremilaseicentotrenta.**

Figli di Senaà: tremilaseicentotrenta.

<sup>36</sup>**Sacerdoti: figli di Iedaia della casa di Giosuè: novecentosettantatré.**

Sacerdoti: figli di Iedaià della casa di Giosuè: novecentosettantatré.

<sup>37</sup>**Figli di Immer: millecinquantadue.**

Figli di Immer: millecinquantadue.

<sup>38</sup>**Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette.**

Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette.

<sup>39</sup>**Figli di Carim: millediciassette.**

Figli di Carim: millediciassette.

<sup>40</sup>**Leviti: figli di Giosuè e di Kadmièl, cioè figli di Odavia: settantaquattro.**

Leviti: figli di Giosuè e di Kadmièl, cioè figli di Odavia: settantaquattro.

<sup>41</sup>**Cantori: figli di Asaf: centoventotto.**

Cantori: figli di Asaf: centoventotto.

<sup>42</sup>**Portieri: figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobài: in tutto centotrentanove.**

Portieri: figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobài: in tutto centotrentanove.

<sup>43</sup>**Oblati: figli di Sica, figli di Casufà, figli di Tabbaòt,**

Oblati: figli di Sica, figli di Casufà, figli di Tabbaòt,

<sup>44</sup>**figli di Keros, figli di Siaà, figli di Padon,**

figli di Keros, figli di Siaà, figli di Padon,

<sup>45</sup>**figli di Lebanà, figli di Agabà, figli di Akkub,**

figli di Lebanà, figli di Agabà, figli di Akkub,

<sup>46</sup>**figli di Agab, figli di Samlàì, figli di Canan,**

figli di Agab, figli di Samlàì, figli di Canan,

<sup>47</sup>**figli di Ghiddel, figli di Gacar, figli di Reaià,**

figli di Ghiddel, figli di Gacar, figli di Reaià,

<sup>48</sup>**figli di Resin, figli di Nekodà, figli di Gazzam,**

figli di Resin, figli di Nekodà, figli di Gazzam,

<sup>49</sup>**figli di Uzzà, figli di Pasèach, figli di Besài,**

figli di Uzzà, figli di Pasèach, figli di Besài,

<sup>50</sup>**figli di Asna, figli dei Meuniti, figli dei Nefisiti,**

figli di Asna, figli dei Meuniti, figli dei Nefisiti,

<sup>51</sup>**figli di Bakbuk, figli di Akufà, figli di Carcur,**

figli di Bakkuk, figli di Akufà, figli di Carcur,

<sup>52</sup>**figli di Baslùt, figli di Mechidà, figli di Carsa,**

figli di Baslùt, figli di Mechidà, figli di Carsa,

<sup>53</sup>**figli di Barkos, figli di SÌsara, figli di Temach,**

figli di Barkos, figli di SÌsara, figli di Temach,

<sup>54</sup>**figli di Nesìach, figli di Catifà.**

figli di Nesìach, figli di Catifà.

<sup>55</sup>**Figli degli schiavi di Salomone: figli di Sotài, figli di Assofèret, figli di Perudà,**

Figli degli schiavi di Salomone: figli di Sotài, figli di Assofèret, figli di Perudà,

<sup>56</sup>**figli di lala, figli di Darkon, figli di Ghiddel,**

figli di lala, figli di Darkon, figli di Ghiddel,

<sup>57</sup>**figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di Pocheret-Assebàim, figli di Amì.**

figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di Pocheret-Assebàim, figli di Amì.

<sup>58</sup>**Totale degli oblati e dei figli degli schiavi di Salomone: trecentonovantadue.**

Totale degli oblati e dei figli degli schiavi di Salomone: trecentonovantadue.

<sup>59</sup>**Questi sono coloro che ritornarono da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addan e Immer, ma non avevano potuto indicare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele:**

Vi sono anche alcuni che ritornano ma che non riescono ad indicare con esattezza il loro casato.

Questi sono coloro che ritornarono da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addan e Immer, ma non avevano potuto indicare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele:

Viene offerto l'elenco di quanti sono incerti circa l'origine del loro casato.

<sup>60</sup>**i figli di Delaià, i figli di Tobia, i figli di Nekodà: seicentocinquantadue;**

i figli di Delaià, i figli di Tobia, i figli di Nekodà: seicentocinquantadue;

<sup>61</sup>**tra i sacerdoti, i figli di Cobaià, i figli di Akkos, i figli di Barzillài, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillài, il Galaadita, e veniva chiamato con il loro nome.**

Anche tra i sacerdoti vi è qualcuno di origine incerta.

Tra i sacerdoti, i figli di Cobaià, i figli di Akkos, i figli di Barzillài, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillài, il Galaadita, e veniva chiamato con il loro nome.

L'esilio è stato un momento di confusione generale per tutti.

È a causa di questa confusione, che ha anche generato la divisione dei casati e delle appartenenze, che si spiega la perdita della memoria storica.

**<sup>62</sup>Costoro cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono allora esclusi dal sacerdozio.**

Poiché il sacerdozio era rigorosamente riservato ai figli di Aronne, non trovandosi il loro registro, furono esclusi dallo stesso sacerdozio.

Costoro cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono allora esclusi dal sacerdozio.

Il rigore è di obbligo. La legge del sacerdozio era ferrea, inviolabile.

**<sup>63</sup>Il governatore disse loro che non potevano mangiare le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con *urim* e *tummim*.**

L'esclusione dal sacerdozio comportava anche l'esclusione dall'esercizio del culto e di ogni beneficio legato ad esso.

Il governatore disse loro che non potevano mangiare le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con *urim* e *tummim*.

Gli *urim* e i *tummim* servono per provare la verità della loro origine.

**<sup>64</sup>Tutta la comunità nel suo insieme era di quarantaduemila trecento sessanta persone,**

È questo il numero totale dei rimpatriati.

Tutta la comunità nel suo insieme era di quarantaduemilatrecentosessanta persone,

**<sup>65</sup>oltre i loro schiavi e le loro schiave in numero di settemila trecento trentasette; avevano anche duecento cantori e cantatrici.**

A questo numero sono da aggiungere schiavi e schiave, cantori e cantatrici.

Oltre i loro schiavi e le loro schiave in numero di settemilatrecentotrentasette; avevano anche duecento cantori e cantatrici.

**<sup>66</sup>I loro cavalli erano settecentotrentasei, i loro muli duecentoquaranta cinque,**

Anche i cavalli vengono computati.

I loro cavalli erano settecentotrentasei, i loro muli duecentoquarantacinque,

**<sup>67</sup>i loro cammelli quattrocentotrentacinque e gli asini seimilasettecento venti.**

Vengono censiti cammelli e asini.

I loro cammelli quattrocentotrentacinque e gli asini seimilasettecentoventi.

**<sup>68</sup>Alcuni capi di casato, al loro arrivo al tempio del Signore che è a Gerusalemme, fecero offerte spontanee al tempio di Dio per edificarlo al suo posto.**

Ora si manifesta l'animo religioso del popolo. Vengono fatte offerte spontanee al tempio del Signore per la sua riedificazione.

Alcuni capi di casato, al loro arrivo al tempio del Signore che è a Gerusalemme, fecero offerte spontanee al tempio di Dio per edificarlo al suo posto.

Chi è di animo religioso vero, chi possiede una fede autentica, sa chi è il Signore e sa anche quali sono le esigenze della vera pietà.

La vera pietà è attestazione visibile e non solo invisibile dell'amore che l'uomo deve al suo Dio e Signore.

L'uomo è anima e corpo, come unità indivisibile deve onorare, amare, servire il suo Dio. Non può nel culto l'uomo presentarsi diviso dinanzi al suo Dio.

Nel senso che lo serve con lo spirito e non con il corpo o viceversa lo serve con il corpo e non con lo spirito. Spirito e corpo, anima e corpo sono una cosa sola.

La visibilità del culto esige la materialità del luogo. Il luogo è necessario al culto, allo stesso modo che il corpo è necessario al culto.

Sono in grande errore tutti coloro che propongono un culto solamente spirituale, senza alcun luogo. Sarebbe questo un culto senza il corpo e senza i corpi.

Sarebbe questo un culto senza la comunità. Dio non è Dio di una sola persona o di tutte le persone in modo individuale.

Dio è il Dio del popolo e in quanto Dio del popolo è Dio di ogni singola persona. Lui vuole essere onorato da tutto il popolo come popolo.

Il popolo ha bisogno di un luogo per convenire, per incontrarsi, per mettersi in comunione con Dio e con se stesso.

Non esiste un culto senza la duplice comunione con Dio e con gli uomini. Anche questa unità va sempre conservata. Dio e il popolo una cosa sola. Il popolo con tutte le persone che lo compongono è una cosa sola.

Essendo il luogo necessario, anzi indispensabile al culto, è giusto che ognuno si prenda a cuore affinché esso sia bello, idoneo, capiente, capace di contenere tutte le persone che devono innalzare il loro culto al Signore.

Ognuno deve contribuire secondo le sue possibilità a rendere bella la casa di Dio e del popolo del Signore.

Essendo la propria casa, il tempio del Signore, occorre mettere per essa tanta cura, tanta diligenza, tanta attenzione quanta se ne mette per la propria casa.

Anzi la propria casa deve essere sempre considerata su un gradino inferiore. Prima la casa del Signore e poi la nostra casa.

Prima la casa di Dio e del popolo di Dio e poi la nostra casa personale.

Dare qualcosa delle proprie sostanze per la cura, il restauro, la ricostruzione, l'abbellimento della casa di Dio e del popolo di Dio è cosa buona.

Esprime la verità della nostra fede. Chi si disinteressa della casa di Dio e del popolo di Dio attesta che la sua fede ancora è immatura.

È una fede non formata, non adulta, non capace di esprimere visibilmente se stessa. Una fede che non esprime visibilmente se stessa, è una fede falsa.

**<sup>69</sup>Secondo le loro possibilità diedero al tesoro della fabbrica sessantunmila dracme d'oro, cinquemila mine d'argento e cento tuniche sacerdotali.**

La fede di quanti tornano dall'esilio è forte, vera, perfetta.

Secondo le loro possibilità diedero al tesoro della fabbrica sessantunmila dracme d'oro, cinquemila mine d'argento e cento tuniche sacerdotali.

Queste persone si occupano e si preoccupano della casa del loro Dio.

Ognuno fa offerte spontanee per la ricostruzione del tempio del Signore.

**<sup>70</sup>Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle loro città e tutti gli Israeliti nelle loro città.**

Ritornati dall'esilio, sacerdoti, leviti, alcuni del popolo, cantori, portieri, oblati, si stabiliscono nelle loro città.

Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle loro città e tutti gli Israeliti nelle loro città.

Tutti gli Israeliti tornano ognuno alla sua città di origine.

La vita sociale, religiosa, civile, politica, pubblica e privata deve ritornare a manifestarsi in ogni sua parte.

La vita è una, anche se si vive in mille piccole relazioni quotidiane.

A fondamento di tutto vi è però il legame con la terra, il luogo, la città, la propria casa, la propria eredità.

Senza questo legame, mai vi potrà essere vita vera in un popolo.

Il vagabondaggio non è principio di vita vera, sana, buona. La vita, ogni vita, ha bisogno di sane radici, di ottima stabilità.

# CAPITOLO III

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle città. Il popolo si radunò come un solo uomo a Gerusalemme. <sup>2</sup>Allora si levarono Giosuè, figlio di Iosadàk, con i suoi fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele, figlio di Sealtièl, con i suoi fratelli, e costruirono l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio. <sup>3</sup>Fissarono l'altare sulle sue basi, poiché erano presi dal terrore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera.

<sup>4</sup>Celebrarono la festa delle Capanne, come sta scritto, e offrirono olocausti quotidiani, nel numero prescritto per ogni giorno, <sup>5</sup>e poi l'olocausto perenne, per i noviluni, per tutte le solennità consacrate al Signore e per tutti coloro che volevano fare offerte spontanee al Signore. <sup>6</sup>Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del tempio del Signore non fossero poste le fondamenta.

<sup>7</sup>Allora diedero denaro agli scalpellini e ai falegnami, e alimenti, bevande e olio alla gente di Sidone e di Tiro, perché inviassero il legname di cedro dal Libano per mare fino a Giaffa, secondo la concessione fatta loro da Ciro, re di Persia. <sup>8</sup>Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio a Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele, figlio di Sealtièl, e Giosuè, figlio di Iosadàk, con gli altri fratelli sacerdoti e leviti e quanti erano tornati dall'esilio a Gerusalemme. Essi incaricarono i leviti dai vent'anni in su di dirigere i lavori del tempio del Signore.

<sup>9</sup>Giosuè, i suoi figli e i suoi fratelli, Kadmièl e i suoi figli, i figli di Giuda, si misero come un solo uomo a dirigere chi faceva il lavoro nel tempio di Dio; così pure i figli di Chenadàd con i loro figli e i loro fratelli, leviti.

<sup>10</sup>Mentre i costruttori gettavano le fondamenta del tempio del Signore, vi assistevano i sacerdoti con i loro paramenti e con le trombe, e i leviti, figli di Asaf, con i cimbali, per lodare il Signore secondo le istruzioni di Davide, re d'Israele. <sup>11</sup>Essi cantavano lodando e rendendo grazie al Signore, ripetendo: «Perché è buono, perché il suo amore è per sempre verso Israele». Tutto il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio del Signore.

<sup>12</sup>Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capi di casato anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano sotto i loro occhi le fondamenta di questo tempio, piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia.

<sup>13</sup>Così non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione di gioia dal grido di pianto del popolo, perché il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione e il suono si sentiva lontano.

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### La ripresa del culto

**<sup>1</sup>Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle città. Il popolo si radunò come un solo uomo a Gerusalemme.**

Non c'è vita sociale vera e neanche politica, se non vi è vita religiosa vera.

La verità dell'anima dona verità al corpo. La falsità dell'anima dona falsità a tutto il corpo.

La falsità del culto dona falsità a tutta la vita sociale, civile, politica, amministrativa, economica.

Una società che vuole essere vera, deve sempre iniziare a dare verità al suo culto, alla sua relazione con l'anima.

Se l'anima è messa da parte, l'uomo è in se stesso diviso e pertanto incapace di dare soluzioni di verità all'intero sistema relazionale che lo sollecita.

Un uomo diviso è un uomo nella morte e morte produrrà. Un uomo invece non diviso, è un uomo che vive e vita produrrà sempre.

Non è facile oggi accogliere questo principio. La storia ci attesta che esso è vero. Sarebbe sufficiente che ogni uomo ricomponesse l'unità tra il suo corpo e la sua anima e tutta la società si rinnoverebbe in ogni sua relazione.

Purtroppo oggi i problemi dell'anima vengono relegati alla sfera personale privata e tutta la società è in un caos di morte.

Questa verità non siamo noi a manifestarla. È il Libro della Sapienza che la grida ad ogni uomo.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice. Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.*

*Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d'uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica.*

*Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l'abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un'immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio,*



*ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto.*

*Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani (Sap 13,1-19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell'imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati.*

*Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l'idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l'empio e la sua empietà; l'opera sarà punita assieme a chi l'ha compiuta.*

*Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l'invenzione degli idoli fu l'inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall'inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*

*Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un'immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d'iniziazione; col passare del tempo l'empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un'immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l'assente, come fosse presente.*

*A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l'ambizione dell'artista. Questi infatti, desideroso senz'altro di piacere al potente, si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell'opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un'insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace.*

*3Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L'adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.*

*Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,1-31).*

Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle città. Il popolo si radunò come un solo uomo a Gerusalemme.

Sono passati sette mesi e il culto ancora è inesistente. Senza culto non c'è vita.

Giuda non può rimanere nella non vita. Deve iniziare a riprendere vita in ogni ambito e luogo. Tutto deve ricominciare a vivere in Giuda.

Per questo tutto il popolo si riversa in Gerusalemme come un solo uomo.

**<sup>2</sup>Allora si levarono Giosuè, figlio di Iosadàk, con i suoi fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele, figlio di Sealtiel, con i suoi fratelli, e costruirono l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio.**

I sacerdoti prendono l'iniziativa e iniziano a costruire l'altare.

Allora si levarono Giosuè, figlio di Iosadàk, con i suoi fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele, figlio di Sealtiel, con i suoi fratelli, e costruirono l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio.

L'altare è a fondamento di tutto nella religione del popolo del Signore.

Senza altare non c'è culto, non c'è offerta di sacrifici, non c'è vera adorazione.

Il tempio può anche non esserci, l'altare è però indispensabile, necessario.

I sacerdoti oggi ci insegnano che è sempre dalle cose più urgenti che si deve partire. Ripristinata l'essenza, il cuore, tutto il resto verrà.

Se il cuore funziona, tutto il corpo comincerà a funzionare. Se però il cuore non funziona, neanche il corpo potrà mai funzionare.

Il cuore di tutto il culto in Giuda è l'altare del Signore. I sacerdoti iniziano dalla costruzione del cuore.

**<sup>3</sup>Fissarono l'altare sulle sue basi, poiché erano presi dal terrore delle popolazioni locali, e vi offrono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera.**

L'altare viene fissato sulle sue basi e il sacrificio può essere nuovamente offerto. Se il culto riprende nella sua verità, tutto il paese riparte nella sua verità.

Fissarono l'altare sulle sue basi, poiché erano presi dal terrore delle popolazioni locali, e vi offrono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera.

Non si comprende bene perché viene specificato che tutti erano presi dal terrore delle popolazioni locali.

Forse è da intendere che se in Giuda non fosse ripreso il vero culto, tutto il paese sarebbe ritornato nell'idolatria a motivo che a quei tempi la terra lasciata libera dai figli di Israele era stata occupata dalle popolazioni viciniori, che erano tutte di stampo idolatrico.

Se il popolo ricade nell'idolatria è la fine di tutto il popolo. Essi ora sanno che la Parola di Dio è vera e si compie sempre.

Non vi è vera vita in Giuda, se non vi è la verità del culto. La verità del culto è la verità della vita. Culto e vita sono un cosa sola.

Chi vuole sapere la verità di un popolo è sufficiente che guardi la verità del suo culto. Un culto falso, non vero, attesta una vita falsa, non vera.

**<sup>4</sup>Celebrarono la festa delle Capanne, come sta scritto, e offrono olocausti quotidiani, nel numero prescritto per ogni giorno,**

A poco a poco la vita religiosa ricomincia a riprendersi in ogni sua prescrizione. Anche la festa delle Capanne viene celebrata.

Celebrarono la festa delle Capanne, come sta scritto, e offrono olocausti quotidiani, nel numero prescritto per ogni giorno...

Con la celebrazione della tradizione il popolo inizia a ricomporsi nella sua verità.

Un popolo che si ricompone nella sua verità, è un popolo che progredisce non solo religiosamente ma anche socialmente.

**<sup>5</sup>e poi l'olocausto perenne, per i noviluni, per tutte le solennità consacrate al Signore e per tutti coloro che volevano fare offerte spontanee al Signore.**

Tutta la vita religiosa viene ripresa, tutte le feste e solennità vengono celebrate.

E poi l'olocausto perenne, per i noviluni, per tutte le solennità consacrate al Signore e per tutti coloro che volevano fare offerte spontanee al Signore.

Nel Signore il popolo ritrova se stesso, ritrova la sua vita. Non c'è vita senza il Signore, perché la vera vita è dal Signore.

Stolti ed insipienti sono tutti coloro che sperano di trovare la vita senza il Signore, fuori di Lui, contro di Lui. Trovano solo morte.

**<sup>6</sup>Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del tempio del Signore non fossero poste le fondamenta.**

Vi è solo l'altare del Signore. Il tempio ancora non è stato ricostruito.

Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del tempio del Signore non fossero poste le fondamenta.

Ancora del tempio del Signore non sono state poste neanche le fondamenta.

Poiché esso ritardava ad essere ricostruito, fu necessario l'intervento dei profeti del Signore.

*L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote.*

*«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"». Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate*

*legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull'olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani».*

*Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore, loro Dio, e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore. Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse per incarico del Signore: «Io sono con voi, oracolo del Signore». E il Signore destò lo spirito di Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e di Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo, ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti. Questo avvenne il ventiquattro del sesto mese dell'anno secondo del re Dario (Ag 1, 1-15).*

*Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore: «Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L'argento è mio e mio è l'oro, oracolo del Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo: «Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro: Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti. Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti. Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro.*

*Ora pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n'erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l'olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!».*

*Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: «Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, abatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtiel, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2, 1-23).*

**Il profeta del Signore dona verità al culto, perché dona verità a Dio, alla sua Parola. Senza il vero profeta, si sbiadisce la verità di Dio e del culto.**

**<sup>7</sup>Allora diedero denaro agli scalpellini e ai falegnami, e alimenti, bevande e olio alla gente di Sidone e di Tiro, perché inviassero il legname di cedro dal Libano per mare fino a Giaffa, secondo la concessione fatta loro da Ciro, re di Persia.**

Finalmente viene presa la decisione di iniziare i lavori per il tempio del Signore.

Allora diedero denaro agli scalpellini e ai falegnami, e alimenti, bevande e olio alla gente di Sidone e di Tiro, perché inviassero il legname di cedro dal Libano per mare fino a Giaffa, secondo la concessione fatta loro da Ciro, re di Persia.

Anche Ciro re di Persia viene in aiuto per la costruzione del tempio.

Dona la concessione che si possa portare via mare il legname. Così dal Libano fino a Giaffa il legname di cedro viaggiava su zattere.

Anche al tempo di Salomone e di Davide fu adottato lo stesso sistema.

**<sup>8</sup>Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio a Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, con gli altri fratelli sacerdoti e leviti e quanti erano tornati dall'esilio a Gerusalemme. Essi incaricarono i leviti dai vent'anni in su di dirigere i lavori del tempio del Signore.**

Ora i lavori del tempio vengono iniziati. Li curano i sacerdoti e leviti.

Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio a Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, con gli altri fratelli sacerdoti e leviti e quanti erano tornati dall'esilio a Gerusalemme.

Essi incaricarono i leviti dai vent'anni in su di dirigere i lavori del tempio del Signore.

I sacerdoti incaricano i leviti perché si dedichino a quest'opera, che è l'opera delle opere da fare in Giuda in questo momento storico.

Tutto il popolo di Gerusalemme in qualche modo partecipa ai lavori per il tempio del Signore.

**<sup>9</sup>Giosuè, i suoi figli e i suoi fratelli, Kadmiel e i suoi figli, i figli di Giuda, si misero come un solo uomo a dirigere chi faceva il lavoro nel tempio di Dio; così pure i figli di Chenadàd con i loro figli e i loro fratelli, leviti.**

Vengono elogiate le persone che si applicarono con maggiore cura.

Giosuè, i suoi figli e i suoi fratelli, Kadmiel e i suoi figli, i figli di Giuda, si misero come un solo uomo a dirigere chi faceva il lavoro nel tempio di Dio; così pure i figli di Chenadàd con i loro figli e i loro fratelli, leviti.

In ogni opera sempre occorre chi ci metta maggiore impegno.

Il maggiore impegno serve da stimolo agli altri. Lo zelo, quando è visibile ed è vero, trascina molte altre persone.

È questo il segreto per parlare ai cuori: non le parole. Queste non giungono al cuore. Lo zelo sì che giunge al cuore.

Chi parla ai cuori con il suo zelo, riesce a trasportare le montagne da un luogo ad un altro. Tutto il popolo vi concorre.

**<sup>10</sup>Mentre i costruttori gettavano le fondamenta del tempio del Signore, vi assistevano i sacerdoti con i loro paramenti e con le trombe, e i leviti, figli di Asaf, con i cimbali, per lodare il Signore secondo le istruzioni di Davide, re d'Israele.**

La costruzione del tempio è una vera azione liturgica, un vero atto di culto in onore del Signore.

Mentre i costruttori gettavano le fondamenta del tempio del Signore, vi assistevano i sacerdoti con i loro paramenti e con le trombe, e i leviti, figli di Asaf, con i cimbali, per lodare il Signore secondo le istruzioni di Davide, re d'Israele.

Non solo la costruzione del tempio, ma tutta la vita deve essere un atto di culto innalzato al Signore.

**<sup>11</sup>Essi cantavano lodando e rendendo grazie al Signore, ripetendo: «Perché è buono, perché il suo amore è per sempre verso Israele». Tutto il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio del Signore.**

Il culto al Signore viene innalzato dai sacerdoti, dai leviti, da tutto il popolo.

Essi cantavano lodando e rendendo grazie al Signore, ripetendo: «Perché è buono, perché il suo amore è per sempre verso Israele».

Tutto il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio del Signore.

Le sole fondamenta gettate facevano già gustare la bellezza del tempio.

Esso veniva già visto con gli occhi del cuore, dello spirito e si gioiva.

**<sup>12</sup>Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capi di casato anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano sotto i loro occhi le fondamenta di questo tempio, piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia.**

Il ricordo del passato si fa emozione, pianto di gioia.

Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capi di casato anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano sotto i loro occhi le fondamenta di questo tempio, piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia.

Il ricordo del nostro passato serve per innalzare al Signore una gloria più grande. Si benedice il Signore perché se si è oggi, lo si è solo per sua grazia.

**<sup>13</sup>Così non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione di gioia dal grido di pianto del popolo, perché il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione e il suono si sentiva lontano.**

Pianto e gioia si mescolano insieme. Non si distingue più chi è che piange e chi è che gioisce.

Così non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione di gioia dal grido di pianto del popolo, perché il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione e il suono si sentiva lontano.

La vita, tutta la vita è fatta di passato e di presente. Il passato dona verità al presente. Il presente dona vita al passato.

Passato e presente devono essere una cosa sola, non due cose. Quando presente e passato vengono divisi, separati, non vi è più vita.

Il passato senza il presente manca di pienezza di verità, santità, giustizia, carità, misericordia, benedizione, gloria resa a Dio.

Il presente senza il passato manca della sua verità storica. È un presente privo di ogni fondamento di verità e santità.

È un presente costruito sul nulla, sull'effimero, sul sentimentale, sulla sabbia dei propri pensieri. Il passato è la solidità del presente.

Il grande disegnatore del Nuovo Tempio fu il profeta Ezechiele. Esso è un tempio ideale. Perché il Nuovo Tempio di Dio sulla nostra terra è Gesù.

*Nell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell'anno, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là. In visione divina mi condusse nella terra d'Israele e mi pose sopra un monte altissimo, sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno. Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare. Quell'uomo mi disse: «Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fa' attenzione a quanto io sto per mostrarti. Tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu poi manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto».*

*Ed ecco, il tempio era tutto recinto da un muro. La canna per misurare che l'uomo teneva in mano era di sei cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. Egli misurò lo spessore del muro: era una canna, e l'altezza una canna.*

*Poi andò alla porta che guarda a oriente, salì i gradini e misurò la soglia della porta; era una canna di larghezza. Ogni stanza misurava una canna di lunghezza e una di larghezza, da una stanza all'altra vi erano cinque cubiti: anche la soglia della porta dal lato del vestibolo della porta stessa, verso l'interno, era di una canna. Misurò il vestibolo della porta: era di otto cubiti; i pilastri di due cubiti. Il vestibolo della porta era verso l'interno.*

*Le stanze della porta a oriente erano tre da una parte e tre dall'altra, tutt'e tre della stessa grandezza, come di una stessa misura erano i pilastri da una parte e dall'altra. Misurò la larghezza dell'apertura della porta: era di dieci cubiti; l'ampiezza della porta era di tredici cubiti. Davanti alle stanze vi era un parapetto di un cubito, da un lato e dall'altro; ogni stanza misurava sei cubiti per lato. Misurò poi la porta dal tetto di una stanza al suo opposto: la larghezza era di venticinque cubiti, da un'apertura all'altra. I pilastri li calcolò alti sessanta cubiti; dai pilastri cominciava il cortile che circondava la porta. Dalla facciata della porta d'ingresso alla facciata del vestibolo della porta interna vi era uno spazio di cinquanta cubiti. Le stanze e i pilastri avevano finestre con grate verso l'interno intorno alla porta, come anche vi erano finestre intorno che davano sull'interno del vestibolo. Sui pilastri erano disegnate delle palme.*

*Poi mi condusse nel cortile esterno e vidi delle stanze e un lastricato costruito intorno al cortile; trenta erano le stanze lungo il lastricato. Il lastricato si estendeva ai lati delle porte per una estensione uguale alla larghezza delle porte stesse: era il lastricato inferiore. Misurò lo spazio*

dalla facciata della porta inferiore alla facciata della porta interna, erano cento cubiti a oriente e a settentrione.

Poi misurò la lunghezza e la larghezza della porta che guarda a settentrione e conduce al cortile esterno. Le sue stanze, tre da una parte e tre dall'altra, i pilastri, il vestibolo avevano le stesse dimensioni della prima porta: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Le finestre, il vestibolo e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: il vestibolo era davanti. Vi era una porta verso il cortile interno, di fronte alla porta settentrionale, come quella orientale; misurò la distanza fra porta e porta: erano cento cubiti.

Mi condusse poi verso mezzogiorno: ecco una porta rivolta a mezzogiorno. Ne misurò i pilastri e il vestibolo: avevano le stesse dimensioni. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre uguali alle altre finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme. Il cortile interno aveva una porta verso mezzogiorno; egli misurò la distanza fra porta e porta in direzione del mezzogiorno: erano cento cubiti.

Allora mi introdusse nel cortile interno, per la porta meridionale, e misurò questa porta: aveva le stesse dimensioni. Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le medesime misure. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Intorno vi erano vestiboli di venticinque cubiti di lunghezza per cinque di larghezza. Il suo vestibolo era rivolto verso il cortile esterno; sui pilastri c'erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.

Poi mi condusse nel cortile interno che guarda a oriente e misurò la porta: aveva le solite dimensioni. Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le stesse dimensioni. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Il suo vestibolo dava sul cortile esterno: sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.

Poi mi condusse alla porta settentrionale e la misurò: aveva le solite dimensioni, come le stanze, i pilastri e il vestibolo. Intorno vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Il suo vestibolo dava sul cortile esterno; sui pilastri, da una parte e dall'altra, c'erano ornamenti di palme, e i gradini per cui vi si accedeva erano otto.

C'era anche una stanza con un'entrata propria vicino ai pilastri delle porte; là venivano lavati gli olocausti. Nel vestibolo della porta vi erano due tavole da una parte e due dall'altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti e i sacrifici per il peccato e i sacrifici di riparazione. Altre due tavole erano sul lato esterno, a settentrione di chi entra per la porta, e due tavole all'altro lato, presso il vestibolo della porta. Così a ciascun lato della porta c'erano quattro tavole da una parte e quattro tavole dall'altra: otto tavole in tutto. Su di esse si sgozzavano le vittime. C'erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse venivano deposti gli strumenti con i quali si immolavano gli olocausti e gli altri sacrifici. Uncini d'un palmo erano attaccati all'interno tutt'intorno; sulle tavole si mettevano le carni delle offerte.

Fuori della porta interna, nel cortile interno, vi erano due stanze: quella accanto alla porta settentrionale guardava a mezzogiorno, l'altra accanto alla porta meridionale guardava a settentrione. Egli mi disse: «La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio, mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell'altare: sono essi i figli di Sadoc, che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio».

Misurò quindi il cortile: era un quadrato di cento cubiti di larghezza per cento di lunghezza. L'altare era di fronte al tempio.

Mi condusse poi nel vestibolo del tempio e ne misurò i pilastri: erano ognuno cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra; la larghezza della porta era di tre cubiti da una parte e tre cubiti dall'altra. La lunghezza del vestibolo era di venti cubiti e la larghezza di dodici cubiti. Vi si accedeva per mezzo di dieci gradini; accanto ai pilastri c'erano due colonne, una da una parte e una dall'altra (Ez 40,1-49).



*M'introdusse poi nell'aula e misurò i pilastri: erano larghi sei cubiti da una parte e sei cubiti dall'altra. L'ingresso era largo dieci cubiti e i lati dell'ingresso cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra. Misurò quindi l'aula: era lunga quaranta cubiti e larga venti.*

*Andò poi nell'interno e misurò i pilastri dell'ingresso, due cubiti, e l'ingresso, sei cubiti; la larghezza dell'ingresso era di sette cubiti. Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti all'aula, venti cubiti; poi mi disse: «Questo è il Santo dei Santi».*

*Misurò poi il muro del tempio, sei cubiti; poi la larghezza dell'edificio laterale, quattro cubiti, intorno al tempio. Le celle laterali erano una sull'altra, trenta per tre piani. Per le celle all'intorno, c'erano, nel muro del tempio, delle rientranze in modo che fossero collegate fra loro, ma non collegate al muro del tempio. Salendo da un piano all'altro l'ampiezza delle celle aumentava, perciò la costruzione era più larga verso l'alto. Dal piano inferiore si poteva salire al piano di mezzo e da questo a quello più alto.*

*Io vidi intorno al tempio un'elevazione. I basamenti dell'edificio laterale erano di una canna intera di sei cubiti. La larghezza del muro esterno dell'edificio laterale era di cinque cubiti, come quella dello spazio rimanente. Fra l'edificio laterale del tempio e le stanze c'era una larghezza di venti cubiti intorno al tempio. Gli ingressi dell'edificio laterale rimanevano sullo spazio libero; un ingresso dava a settentrione e uno a mezzogiorno. Lo spazio libero era di cinque cubiti tutt'intorno.*

*La costruzione che era di fronte allo spazio libero sul lato occidentale, aveva settanta cubiti di larghezza; il muro della costruzione era tutt'intorno dello spessore di cinque cubiti, la sua lunghezza di novanta cubiti.*

*Poi misurò il tempio: lunghezza cento cubiti; lo spazio libero, l'edificio e le sue mura, anch'essi cento cubiti. La larghezza della facciata del tempio con lo spazio libero a oriente, cento cubiti. Misurò ancora la larghezza dell'edificio di fronte allo spazio libero nella parte retrostante, con le gallerie di qua e di là: era cento cubiti.*

*L'interno dell'aula, il suo vestibolo, gli stipiti, le finestre a grate e le gallerie attorno a tutti e tre, a cominciare dalla soglia, erano rivestiti di tavole di legno, tutt'intorno, dal pavimento fino alle finestre, che erano velate. Dall'ingresso, dentro e fuori del tempio e su tutte le pareti interne ed esterne erano dipinti cherubini e palme. Fra cherubino e cherubino c'era una palma; ogni cherubino aveva due aspetti: aspetto d'uomo verso una palma e aspetto di leone verso l'altra palma, effigiati intorno a tutto il tempio. Da terra fin sopra l'ingresso erano disposti cherubini e palme sulle pareti del santuario. Gli stipiti dell'aula erano quadrangolari.*

*Davanti al santuario c'era come un altare di legno, alto tre cubiti, due cubiti di lunghezza e due di larghezza. Gli angoli, la base e i lati erano di legno. Mi disse: «Questa è la tavola che sta davanti al Signore». L'aula e il santuario avevano due porte ciascuno. Ogni porta aveva due battenti girevoli: due per una porta e due per l'altra. Sulle porte erano dipinti cherubini e palme come sulle pareti: una cancellata di legno era sulla facciata del vestibolo all'esterno. Finestre e grate e palme erano da tutt'e due le parti, ai lati del vestibolo, alle celle annesse al tempio e alle ali laterali (Ez1, 1-26).*

*Allora mi fece uscire nel cortile esterno dal lato settentrionale e mi condusse all'appartamento che sta di fronte allo spazio libero prospiciente l'edificio verso settentrione. Nella facciata aveva una lunghezza di cento cubiti, verso settentrione, e cinquanta cubiti di larghezza. Di fronte ai venti cubiti del cortile interno e di fronte al lastricato esterno, vi era un porticato davanti a un altro porticato a tre piani; davanti alle stanze c'era un corridoio di dieci cubiti di larghezza per cento di lunghezza: gli ingressi delle stanze guardavano a settentrione. Le stanze superiori erano più strette delle inferiori e intermedie, perché i porticati occupavano parte dello spazio. Erano a tre piani, ma non avevano colonne come quelle degli altri, e perciò le stanze superiori erano più strette rispetto a quelle intermedie e a quelle inferiori. Il muro esterno parallelo alle stanze, dal lato del cortile esterno, aveva, davanti alle stanze, una lunghezza di cinquanta cubiti. Infatti la lunghezza delle stanze del cortile esterno era di cinquanta cubiti, mentre dal lato dell'aula era di cento cubiti. In basso le stanze avevano l'ingresso rivolto verso oriente, entrando dal cortile esterno, sulla larghezza del muro del cortile.*

*A mezzogiorno, di fronte allo spazio libero e all'edificio, c'erano stanze e, davanti ad esse, un passaggio simile a quello delle stanze poste a settentrione: la lunghezza e la larghezza erano uguali a quelle, come anche le varie uscite e le loro disposizioni. Come gli ingressi di quelle, così erano gli ingressi delle stanze che davano a mezzogiorno; un ingresso era al principio dell'ambulacro, lungo il muro corrispondente a oriente di chi entra. Egli mi disse: «Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo. Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso il cortile esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo».*

*Quando ebbe terminato di misurare l'interno del tempio, egli mi condusse fuori per la porta che guarda a oriente, e misurò la cinta intorno. Misurò il lato orientale con la canna da misura: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno. Misurò il lato settentrionale: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno. Misurò il lato meridionale: era cinquecento canne, in canne da misura. Si volse al lato occidentale: misurò cinquecento canne, in canne da misura. Da quattro lati egli misurò il tempio; aveva intorno un muro lungo cinquecento canne e largo cinquecento, per separare il sacro dal profano (Ez 42,1-20).*

*Mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.*

*Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele, collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, con un semplice muro fra me e loro; hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commesso, perciò li ho distrutti con ira. Ma d'ora in poi essi allontaneranno da me le loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre.*

*Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo tempio alla casa d'Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste leggi e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica. Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio».*

*Queste sono le misure dell'altare in cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. La base era di un cubito di altezza per un cubito di larghezza: il suo bordo intorno era un palmo. Tale lo zoccolo dell'altare. Dalla base che posava a terra fino alla piattaforma inferiore vi erano due cubiti di altezza e un cubito di larghezza: dalla piattaforma piccola alla piattaforma più grande vi erano quattro cubiti di altezza e un cubito di larghezza. Il focolare era di quattro cubiti e sul focolare vi erano quattro corni. Il focolare era dodici cubiti di lunghezza per dodici di larghezza, cioè quadrato. La piattaforma superiore era un quadrato di quattordici cubiti di lunghezza per quattordici cubiti di larghezza, con un orlo intorno di mezzo cubito, e la base, intorno, di un cubito: i suoi gradini guardavano a oriente.*

*Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio: Queste sono le leggi dell'altare, quando verrà costruito per offrirvi sopra l'olocausto e aspergervi il sangue. Ai sacerdoti leviti della stirpe di Sadoc, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai – oracolo del Signore Dio – un giovenco per il sacrificio per il peccato. Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell'altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all'orlo. Così lo purificherai e ne farai l'espiazione. Prenderai poi il giovenco del sacrificio per il peccato e lo brucerai in un luogo*

*appartato del tempio, fuori del santuario. Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco. Terminato il rito della purificazione, offrirai un giovenco senza difetti e un montone del gregge senza difetti. Tu li offrirai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore. Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti. Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà. Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio». Oracolo del Signore Dio (Ez 43,1-27).*

*Mi condusse poi alla porta esterna del santuario rivolta a oriente; essa era chiusa. Il Signore mi disse: «Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa. Ma il principe, in quanto principe, siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà».*

*Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai, ed ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra e il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, sta' attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sui regolamenti riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; sta' attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario. Riferirai a quei ribelli, alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o casa d'Israele! Avete introdotto figli stranieri, non circoncisi di cuore e non circoncisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, infrangendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini. Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma, al vostro posto, avete affidato loro la custodia del mio santuario. Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circonciso di cuore, non circonciso di carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo ai figli d'Israele.*

*Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamiento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità; serviranno nel mio santuario come guardie delle porte del tempio e come servi del tempio; sgozzeranno gli olocausti e le vittime per il popolo e staranno davanti ad esso pronti al suo servizio. Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la casa d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro – oracolo del Signore Dio – ed essi sconteranno la loro iniquità. Non si avvicineranno più a me per esercitare il sacerdozio e per accostarsi a tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna e gli abomini che hanno compiuto. Affido loro la custodia del tempio e ogni suo servizio e qualunque cosa da compiere in esso.*

*I sacerdoti leviti figli di Sadoc, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando i figli d'Israele si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Oracolo del Signore Dio. Essi entreranno nel mio santuario e si avvicineranno alla mia tavola per servirmi e custodiranno le mie prescrizioni.*

*Quando entreranno dalle porte del cortile interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, durante il loro servizio alle porte del cortile interno e nel tempio. Porteranno in capo turbanti di lino e avranno calzoni di lino sui fianchi: non si cingeranno con indumenti che fanno sudare. Quando usciranno nel cortile esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno officiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo. Non si raderanno il capo né si lasceranno crescere la chioma, ma avranno i capelli normalmente tagliati. Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nel cortile interno. Non prenderanno in sposa una vedova né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote. Indicheranno al mio popolo ciò che è sacro e ciò che è profano, e gli insegneranno ciò che è impuro e ciò che è puro. Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie norme. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei regolamenti e santificheranno i miei sabati. Nessuno di essi si avvicinerà a un cadavere per non rendersi impuro, ma potrà rendersi impuro per il padre, la madre, un figlio, una figlia, un fratello o una sorella non maritata: dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni e quando egli rientrerà nel luogo santo, nel cortile interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio per il peccato. Oracolo del Signore Dio.*

*Essi non avranno alcuna eredità: io sarò la loro eredità. Non sarà dato loro alcun possesso in Israele: io sono il loro possesso. Saranno loro cibo le oblazioni, i sacrifici per il peccato, i sacrifici di riparazione; apparterrà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele. La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di tributo da voi offerto apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far scendere la benedizione sulla vostra casa. I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali (Ez 44,1-31).*

*Quando voi spartirete a sorte la terra, in eredità, preleverete dal territorio, in offerta al Signore, una porzione sacra, lunga venticinquemila cubiti e larga ventimila: essa sarà santa per tutta la sua estensione. Di essa sarà per il santuario un quadrato di cinquecento cubiti per cinquecento, con una zona libera all'intorno di cinquanta cubiti. In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei Santi. Esso sarà la parte sacra del paese, sarà per i sacerdoti ministri del santuario, che si avvicinano per servire il Signore: questo luogo servirà per le loro case e come luogo sacro per il santuario. Uno spazio di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza sarà il possesso dei leviti che servono nel tempio, con città dove abitare. Come possesso poi della città assegnerete un tratto di cinquemila cubiti di larghezza per venticinquemila di lunghezza, parallelo alla parte assegnata al santuario: apparterrà a tutta la casa d'Israele.*

*Al principe sarà assegnato un possesso di qua e di là della parte sacra e del territorio della città, al fianco della parte sacra offerta e al fianco del territorio della città, a occidente fino all'estremità occidentale e a oriente fino al confine orientale, per una lunghezza uguale a ognuna delle parti, dal confine occidentale fino a quello orientale. Questa sarà la sua terra, il suo possesso in Israele e così i miei principi non opprimeranno il mio popolo, ma lasceranno la terra alla casa d'Israele, alle sue tribù.*

*Così dice il Signore Dio: Basta, principi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Abbiate bilance giuste, efa giusta, bat giusto. L'efa e il bat saranno della medesima misura, in modo che il bat e l'efa contengano un decimo di homer; la loro misura sarà in relazione all'homer. Il siclo sarà di venti ghera: venti sicli, venticinque sicli e quindici sicli saranno la vostra mina.*

*Questa sarà l'offerta che voi preleverete: un sesto di efa per ogni homer di frumento e un sesto di efa per ogni homer di orzo. Norma per l'olio – che si misura con il bat – è un decimo di bat per ogni kor. Dieci bat corrispondono a un homer, perché dieci bat formano un homer. Dal gregge, dai prati fertili d'Israele, una pecora ogni duecento. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Oracolo del Signore Dio. Tutta la popolazione del paese dovrà prelevare quest'offerta per il principe d'Israele. A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libagioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della casa d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio per il peccato, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della casa d'Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Il primo giorno del primo mese, prenderai un giovenco senza difetti e purificherai il santuario. Il sacerdote prenderà il sangue della vittima del sacrificio per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte del cortile interno. Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio. Il quattordici del primo mese sarà per voi la Pasqua, festa d'una settimana di giorni: si mangerà pane azzimo. In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutta la popolazione del paese, un giovenco in sacrificio per il peccato; nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno. In oblazione offrirà un'efa per giovenco e un'efa per montone, con un hin di olio per ogni efa.*

*Il quindici del settimo mese, alla festa, farà altrettanto per sette giorni, per i sacrifici per il peccato, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio (Ez 45,1-25).*

*Così dice il Signore Dio: La porta del cortile interno rivolta a oriente rimarrà chiusa nei sei giorni di lavoro; sarà aperta il sabato e nei giorni del novilunio. Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo della porta esterna e si fermerà presso lo stipite della porta, mentre i sacerdoti*

*offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia della porta, poi uscirà e la porta non sarà chiusa fino al tramonto. La popolazione del paese si prostrerà nei sabati e nei giorni del novilunio all'ingresso della porta, davanti al Signore.*

*L'olocausto che il principe offrirà al Signore nel giorno di sabato sarà di sei agnelli e un montone senza difetti. Come oblazione offrirà un'efa per il montone, per gli agnelli quell'offerta che potrà dare; di olio un hin per ogni efa. Nel giorno del novilunio offrirà un giovenco senza difetti, sei agnelli e un montone senza difetti; in oblazione, un'efa per il giovenco e un'efa per il montone e per gli agnelli quanto potrà dare; d'olio, un hin per ogni efa. Quando il principe entrerà, dovrà entrare passando per il vestibolo della porta e da esso uscirà. Quando verrà la popolazione del paese davanti al Signore nelle solennità, coloro che saranno entrati dalla porta di settentrione per adorare, usciranno dalla porta di mezzogiorno; quelli che saranno entrati dalla porta di mezzogiorno usciranno dalla porta di settentrione. Nessuno uscirà dalla porta da cui è entrato, ma uscirà da quella opposta. Il principe sarà in mezzo a loro; entrerà come entrano loro e uscirà come escono loro. Nelle feste e nelle solennità l'oblazione sarà di un'efa per il giovenco e di un'efa per il montone; per gli agnelli quello che potrà dare; l'olio sarà di un hin per ogni efa.*

*Quando il principe vorrà offrire spontaneamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperta la porta rivolta a oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e la porta verrà chiusa appena sarà uscito.*

*Ogni giorno tu offrirai in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti; l'offrirai ogni mattina. Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto perenne. Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina: è l'olocausto perenne.*

*Così dice il Signore Dio: Se il principe darà in dono a uno dei suoi figli qualcosa della sua eredità, il dono rimarrà ai suoi figli come eredità. Se invece egli farà sulla sua eredità un dono a uno dei suoi servi, il dono apparterrà al servo fino all'anno della liberazione, poi ritornerà al principe: ma la sua eredità resterà ai suoi figli. Il principe non prenderà niente dell'eredità del popolo, privandolo, con esazioni, del suo possesso; egli lascerà in eredità ai suoi figli parte di quanto possiede, perché nessuno del mio popolo sia scacciato dal suo possesso».*

*Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco della porta, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, le quali guardavano a settentrione: ed ecco, all'estremità occidentale un posto riservato. Mi disse: «Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e dei sacrifici per il peccato e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nel cortile esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo». Mi condusse nel cortile esterno e mi fece passare presso i quattro angoli del cortile e a ciascun angolo del cortile vi era un cortile; quindi ai quattro angoli del cortile vi erano quattro piccoli cortili lunghi quaranta cubiti e larghi trenta, tutti di una stessa misura. Un muro girava intorno a tutt'e quattro e dei fornelli erano costruiti in basso intorno al muro. Egli mi disse: «Queste sono le cucine dove i servi del tempio cuoceranno i sacrifici del popolo» (Ez 46,1-24).*

*Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente,*

*vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.*

*Così dice il Signore Dio: Questi saranno i confini della terra che spartirete in eredità fra le dodici tribù d'Israele, dando a Giuseppe due parti. Ognuno di voi possederà come l'altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra spetterà a voi in eredità.*

*Ecco dunque quali saranno i confini della terra. Dal lato settentrionale, dal Mare Grande lungo la via di Chetlon fino a Sedad, il territorio di Camat, Berotà, Sibràim, che è fra il territorio di Damasco e quello di Camat, Caser-Ticòn, che è sulla frontiera dell'Hauràn. Quindi la frontiera si estenderà dal mare fino a Casar-Enàn, con il territorio di Damasco e quello di Camat a settentrione. Questo il lato settentrionale. Dal lato orientale, fra l'Hauràn e Damasco, fra il Gàlaad e il paese d'Israele, sarà di confine il Giordano, fino al mare orientale, e verso Tamar. Questo il lato orientale. Dal lato meridionale, verso Tamar fino alle acque di Meriba di Kades, fino al torrente verso il Mare Grande. Questo il lato meridionale verso il mezzogiorno. Dal lato occidentale, il Mare Grande, dal confine sino di fronte all'ingresso di Camat. Questo il lato occidentale.*

*Vi dividerete questo territorio secondo le tribù d'Israele. Lo distribuirete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno generato figli in mezzo a voi; questi saranno per voi come indigeni tra i figli d'Israele e riceveranno in sorte con voi la loro parte di eredità in mezzo alle tribù d'Israele. Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, là gli darete la sua parte di eredità. Oracolo del Signore Dio. (Ez 47,1-23).*

Oggi è il cristiano il Nuovo Tempio di Dio. Questa verità va affermata con fermezza di Spirito Santo, con saggezza divina.

Questa verità va sostenuta con tutta la potenza della santità di Cristo nel cristiano.

# CAPITOLO IV

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Quando i nemici di Giuda e di Beniamino vennero a sapere che gli esuli rimpatriati stavano costruendo un tempio al Signore, Dio d'Israele, <sup>2</sup>si presentarono a Zorobabele e ai capi di casato e dissero: «Vogliamo costruire anche noi insieme con voi, perché anche noi, come voi, cerchiamo il vostro Dio; a lui noi facciamo sacrifici dal tempo di Assarhaddon, re d'Assiria, che ci ha fatto salire qui». <sup>3</sup>Ma Zorobabele, Giosuè e gli altri capi di casato d'Israele dissero loro: «Non conviene che costruiamo insieme una casa al nostro Dio; noi soltanto la costruiremo al Signore, Dio d'Israele, come Ciro, re di Persia, ci ha ordinato». <sup>4</sup>Allora la popolazione locale si mise a scoraggiare il popolo dei Giudei e a intimidirlo perché non costruisse. <sup>5</sup>Inoltre con denaro misero contro di loro alcuni funzionari, per far fallire il loro piano; e ciò per tutto il tempo di Ciro, re di Persia, fino al regno di Dario, re di Persia.

<sup>6</sup>Durante il regno di Serse, al principio del suo regno, essi presentarono una denuncia contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme. <sup>7</sup>Poi al tempo di Artaserse, Bislam, Mitridate, Tabeel e gli altri loro colleghi scrissero ad Artaserse re di Persia: il testo del documento era in caratteri aramaici e tradotto in aramaico. <sup>8</sup>Recum, governatore, e Simsài, scriba, scrissero al re Artaserse contro Gerusalemme la lettera seguente: <sup>9</sup>«Da parte di Recum, governatore, e Simsài, scriba, e gli altri loro colleghi giudici e prefetti, uomini di Tarpel, di Persia, di Uruc, di Babilonia e di Susa, cioè di Elam, <sup>10</sup>e altri popoli che il grande e illustre Asnappàr deportò e stabilì nella città di Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume...».

<sup>11</sup>Questa è la copia della lettera che gli mandarono:

«Al re Artaserse i tuoi servi, uomini della regione dell'Oltrefiume. <sup>12</sup>Sia noto al re che i Giudei che sono partiti da te e sono venuti presso di noi, a Gerusalemme, stanno ricostruendo la città ribelle e malvagia: hanno terminato le mura e riparato le fondamenta. <sup>13</sup>Ora sia noto al re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, tributi, imposte e tasse non saranno più pagati e questo danneggerà i re. <sup>14</sup>Ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e per noi non è decoroso stare a guardare la spoliazione del re, mandiamo informazioni al re, <sup>15</sup>perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai nel libro delle memorie e constaterai che quella città è una città ribelle, causa di guai per re e province, e vi hanno fatto sedizioni fin dai tempi antichi. Per questo quella città è stata distrutta. <sup>16</sup>Noi informiamo il re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, non avrai più possedimenti nella regione dell'Oltrefiume».

<sup>17</sup>Il re inviò questa risposta:

«A Recum, governatore, e Simsài, scriba, e agli altri loro colleghi, che risiedono in Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume, salute! Ora, <sup>18</sup>la lettera che ci avete mandato è stata letta davanti a me accuratamente. <sup>19</sup>Dietro

mio ordine si sono fatte ricerche, e si è trovato che quella città fin dai tempi antichi si è sollevata contro i re e in essa sono avvenute rivolte e sedizioni. <sup>20</sup>A Gerusalemme vi furono re potenti che comandavano su tutto il territorio dell'Oltrefiume: a loro si pagavano tributi, imposte e tasse. <sup>21</sup>Date perciò ordine di fermare quegli uomini, e quella città non sia ricostruita, fino a mio ordine nuovo. <sup>22</sup>Badate di non essere negligenti in questo, perché non aumenti il danno arrecato al re».

<sup>23</sup>Appena la copia della lettera del re Artaserse fu letta davanti a Recum e a Simsài, scriba, e ai loro colleghi, questi andarono in gran fretta a Gerusalemme dai Giudei e li fecero smettere con la forza e con la violenza.

<sup>24</sup>Così cessò il lavoro per il tempio di Dio che è a Gerusalemme e rimase fermo fino all'anno secondo del regno di Dario, re di Persia.

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### La questione antisamaritana: ostruzionismo samaritano sotto Ciro

**<sup>1</sup>Quando i nemici di Giuda e di Beniamino vennero a sapere che gli esuli rimpatriati stavano costruendo un tempio al Signore, Dio d'Israele,**

Quando si vuole fare qualcosa di bene per il Signore e per il popolo, sempre insorgono le difficoltà.

Quando i nemici di Giuda e di Beniamino vennero a sapere che gli esuli rimpatriati stavano costruendo un tempio al Signore, Dio d'Israele...

Non vi è opera di Dio senza difficoltà. È proprio la difficoltà ad attestare che ci si trova dinanzi ad un'opera del Signore.

Questi nemici di Giuda e di Beniamino sono gli altri abitanti della terra di Israele.

Vengono identificati con i Samaritani.

**<sup>2</sup>si presentarono a Zorobabele e ai capi di casato e dissero: «Vogliamo costruire anche noi insieme con voi, perché anche noi, come voi, cerchiamo il vostro Dio; a lui noi facciamo sacrifici dal tempo di Assarhàddon, re d'Assiria, che ci ha fatto salire qui».**

Questi nemici di Giuda e di Beniamino fanno a Zorobabele una richiesta esplicita, chiara, inequivocabile.

Si presentarono a Zorobabele e ai capi di casato e dissero:

«Vogliamo costruire anche noi insieme con voi, perché anche noi, come voi, cerchiamo il vostro Dio; a lui noi facciamo sacrifici dal tempo di Assarhàddon, re d'Assiria, che ci ha fatto salire qui».

I Samaritani erano una razza non pura di religione non pura. Ebrei e pagani mischiati insieme.



Vivevano anche di sincretismo tra fede nel Dio di Abramo e adorazione di altri idoli. Vivevano di fede mischiata, impura, non corretta.

**<sup>3</sup>Ma Zorobabele, Giosuè e gli altri capi di casato d'Israele dissero loro: «Non conviene che costruiamo insieme una casa al nostro Dio; noi soltanto la costruiremo al Signore, Dio d'Israele, come Ciro, re di Persia, ci ha ordinato».**

Il pericolo della contaminazione della fede pura appare con altrettanta chiarezza ed evidenza. Due religioni insieme non possono convivere.

La risposta a questa richiesta è un no secco. Non c'è lavoro di comunione, perché non esiste comunione di fede. Due fedi, due templi.

Ma Zorobabele, Giosuè e gli altri capi di casato d'Israele dissero loro:

«Non conviene che costruiamo insieme una casa al nostro Dio; noi soltanto la costruiremo al Signore, Dio d'Israele, come Ciro, re di Persia, ci ha ordinato».

Per impedire che il tempio del Signore venisse costruito insieme, si fa appello al comando di Ciro, re di Persia.

Questo appello a Ciro è solo funzionale. Serve solo a dare vigore alla loro decisione.

In verità essi non vogliono che il tempio venga costruito insieme a motivo dell'inquinamento della loro religione.

Una religione inquinata praticata nel tempio santo di Dio avrebbe inquinato anche la vera religione, la vera fede e il popolo sarebbe precipitato nuovamente nell'abbandono da parte del suo Dio.

È somma regola di prudenza evitare che si inquina il culto per impedire che si inquina la fede. Fede vera culto vero. Culto inquinato fede inquinata.

**<sup>4</sup>Allora la popolazione locale si mise a scoraggiare il popolo dei Giudei e a intimidirlo perché non costruisse.**

Questo rifiuto altro non fa che creare ai costruttori del tempio grandi difficoltà.

Allora la popolazione locale si mise a scoraggiare il popolo dei Giudei e a intimidirlo perché non costruisse.

Le popolazioni locali non accettano il rifiuto e scoraggiano il popolo dei Giudei. Lo intimidiscono perché non costruisca il tempio al suo Dio.

Non viene rivelato in che cosa consistessero queste azioni di scoraggiamento.

**<sup>5</sup>Inoltre con denaro misero contro di loro alcuni funzionari, per far fallire il loro piano; e ciò per tutto il tempo di Ciro, re di Persia, fino al regno di Dario, re di Persia.**

Perché il piano della ricostruzione andasse in rovina vengono corrotti anche dei funzionari. Il denaro serve ad ogni uso, buono e anche cattivo.

Inoltre con denaro misero contro di loro alcuni funzionari, per far fallire il loro piano; e ciò per tutto il tempo di Ciro, re di Persia, fino al regno di Dario, re di Persia.

Le popolazioni locali sono ben determinate a far fallire la costruzione del tempio e ricorrono anche alla corruzione di alcuni funzionari.

Questa azione di disturbo dura per molto tempo. Non solo per tutto il tempo del re Ciro, ma anche dopo con l'avvento del re Dario.

Il tempio non si deve costruire: è questa la loro determinazione. La attuano con ogni mezzo, lecito e illecito.

È questa la loro volontà: o con noi, o nulla senza di noi.

Giuda non può cedere a questo terrorismo psicologico e anche metodologico.

La purezza del tempio del Signore non può essere contaminata da un culto impuro, idolatra, profano.

## **Ostruzionismo samaritano sotto Serse e Artaserse**

**<sup>6</sup>Durante il regno di Serse, al principio del suo regno, essi presentarono una denuncia contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme.**

Gli abitanti del luogo non riescono a far desistere dalla costruzione, nonostante il loro terrorismo psicologico e di modalità illecite.

Durante il regno di Serse, al principio del suo regno, essi presentarono una denuncia contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme.

All'avvento al trono del re Serse, essi presentano una denuncia contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme.

Quelli di Giuda si erano appellati al re. Anche gli abitanti del luogo si appellano al re. Loro vogliono essere attori, parte attiva nella costruzione del tempio del Signore. Vogliono che questo sia per loro un vero diritto.

Il testo non rivela come sia finita la vertenza. Non vi è alcuna risposta del re.

**<sup>7</sup>Poi al tempo di Artaserse, Bislam, Mitridate, Tabeèl e gli altri loro colleghi scrissero ad Artaserse re di Persia: il testo del documento era in caratteri aramaici e tradotto in aramaico.**

La dura opposizione viene rilanciata al tempo di Artaserse.

Poi al tempo di Artaserse, Bislam, Mitridate, Tabeèl e gli altri loro colleghi scrissero ad Artaserse re di Persia: il testo del documento era in caratteri aramaici e tradotto in aramaico.

Viene specificato che al re la lettera è scritta in caratteri aramaici e tradotto anche in aramaico.

**<sup>8</sup>Recum, governatore, e Simsài, scriba, scrissero al re Artaserse contro Gerusalemme la lettera seguente:**

La lettera è scritta al re contro Gerusalemme.

Recum, governatore, e Simsài, scriba, scrissero al re Artaserse contro Gerusalemme la lettera seguente:

Chi scrive la lettera è Recum e Simsài, il primo è governatore, il secondo scriba.

**<sup>9</sup>«Da parte di Recum, governatore, e Simsài, scriba, e gli altri loro colleghi giudici e prefetti, uomini di Tarpel, di Persia, di Uruc, di Babilonia e di Susa, cioè di Elam,**

Viene indicato al re chi è che scrive la lettera.

«Da parte di Recum, governatore, e Simsài, scriba, e gli altri loro colleghi giudici e prefetti, uomini di Tarpel, di Persia, di Uruc, di Babilonia e di Susa, cioè di Elam,

Come si può constatare sono tutti personaggi di alto rango. Tutto questo serve per accreditamento. Chi scrive è gente che conta, che vale, che ha peso.

Il re non può non ascoltare la richiesta di gente così nobile e altolocata.

**<sup>10</sup>e altri popoli che il grande e illustre Asnappàr deportò e stabilì nella città di Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume...».**

C'è un mondo che scrive ad Artaserse. Non sono solo popolazioni del luogo.

Vi è mezzo regno. Il re non può non dare ascolto alla loro voce.

È come se si volesse impressionare il re. D'altronde sempre quando si vuole essere ascoltati da persone influenti ci si reca da loro con persone altrettanto influenti. È come se si volesse parlare alla pari.

Tu, re, vali e noi valiamo. Tu conti e noi contiamo. Tu hai autorità e noi abbiamo autorità. Tu devi ascoltarci. Siamo alla pari.

Noi abbiamo bisogno di te e tu hai bisogno di noi. Tu non puoi senza di noi, noi non possiamo senza di te. Tu aiuti noi, noi aiutiamo te.

È questa una formidabile strategia umana. Queste persone sanno come ci si regola tra i poteri alti di uno Stato, di un Regno.

**<sup>11</sup>Questa è la copia della lettera che gli mandarono: «Al re Artaserse i tuoi servi, uomini della regione dell'Oltrefiume.**

Viene ora rivelato qual è il contenuto della lettera.

Questa è la copia della lettera che gli mandarono: «Al re Artaserse i tuoi servi, uomini della regione dell'Oltrefiume.

La lettera è indirizzata direttamente al re Artaserse.

Chi la scrive sono i suoi servi della regione dell'Oltrefiume.

**<sup>12</sup>Sia noto al re che i Giudei che sono partiti da te e sono venuti presso di noi, a Gerusalemme, stanno ricostruendo la città ribelle e malvagia: hanno terminato le mura e riparato le fondamenta.**

Prima di ogni cosa il re viene informato su quanto i rimpatriati stanno facendo per dare gloria e sicurezza a Gerusalemme.

Sia noto al re che i Giudei che sono partiti da te e sono venuti presso di noi, a Gerusalemme, stanno ricostruendo la città ribelle e malvagia: hanno terminato le mura e riparato le fondamenta.

La città viene definita ribelle e malvagia. Se è ribelle e malvagia è ostile al re.

Inoltre i suoi abitanti la stanno rendendo una città sicura, inespugnabile.

Già queste due notizie servono per mettere in allarme il cuore del re.

Nel suo regno c'è già un focolaio di ribellione e di malvagità. C'è una città e i suoi abitanti pronti a ribellarsi a lui.

**<sup>13</sup>Ora sia noto al re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, tributi, imposte e tasse non saranno più pagati e questo danneggerà i re.**

Non solo dicono al re la situazione attuale della città.

Gli prospettano anche il futuro di Gerusalemme che è di piena ribellione a lui.

Ora sia noto al re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, tributi, imposte e tasse non saranno più pagati e questo danneggerà i re.

Tutto ciò che Gerusalemme sta facendo la sta preparando ad una futura ribellione: al non pagamento delle tasse e dei tributi imposti dal re.

Come si può constatare qui siamo nella più pura calunnia.

Siamo nel pensiero che si inventa una realtà presente e futura per danneggiare una persona, o un intero popolo.

Gerusalemme non sta costruendo le sue mura. Sta solo cercando di dare splendore al suo culto con la riedificazione del suo tempio.

Non fa questo per ribellarsi al re, ma per essere fedele al suo Dio e Signore.

Quando si sta bene con Dio, si sta bene con il mondo intero. Quando invece non si sta bene con Dio, non si sta bene con nessuno.

Quando il culto verso Dio è celebrato bene, secondo verità, anche il culto verso l'uomo è celebrato bene, secondo verità.

Quando invece il culto verso Dio è falso, bugiardo, ingannevole, ipocrita, anche il culto verso l'uomo è falso, bugiardo, ingannevole, ipocrita.

È sempre il vero servizio verso Dio che rivela il nostro servizio verso l'uomo. Il nostro culto è rivelatore della nostra umanità e civiltà.

La calunnia è peccato gravissimo dinanzi agli occhi del Signore, perché manca di verità verso l'uomo.

Dio è verità purissima. Ogni falsa accusa verso l'uomo, ogni privazione della sua verità storica, non solo offende l'uomo, offende il Signore, che è il Dio della verità, ed offende l'intera società, il cui unico fondamento dovrà sempre essere sulla verità.

Oggi invece si fa della calunnia uno strumento di distruzione di massa. Si calunnia Dio, la Chiesa, le Istituzioni, ogni persona.

Oggi in modo particolare i Mass Media sono strumenti creatori di falsità, di menzogna, di errore di valutazione e di giudizio.

Oggi i Mass Media si trasformano non in strumenti che leggono la realtà storica così come essa è e cercano di presentarla nella sua più pura essenza.

Oggi i Mass Media sono interpreti violenti della realtà. Le fanno dire ciò che essi vogliono che essa dica. Parlano loro in nome della storia.

Oggi i Mass Media sono capaci di orientare grandi masse solo con una notizia storica falsa, infondata, interpretata ad arte, trasformata nel suo contenuto.

È calunnia anche la cattiva interpretazione della realtà. È calunnia perché la verità viene trasformata in falsità e quindi è ingannevole, disorienta.

Contro la calunnia non vi è alcuna difesa. Una volta che la falsità è stata seminata nella storia, diviene impossibile poterla rimettere nel sacco.

Ogni calunnia va riparata. Ma come si fa a ripararla, dal momento che la falsità ha raggiunto il mondo intero? Come si fa a ripulire tutti i cuori di una falsa notizia? Come si fa a liberare le menti da pensieri non veri inoculati ad arte?

**<sup>14</sup>Ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e per noi non è decoroso stare a guardare la spoliazione del re, mandiamo informazioni al re,**

Viene anche indicato il motivo per cui questa lettera viene inviata.

Ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e per noi non è decoroso stare a guardare la spoliazione del re, mandiamo informazioni al re...

Loro sono amici del re. Un amico del re non può stare a guardare la spoliazione del re e fare silenzio come se nulla stesse accadendo.

Poiché i diritti del re sono palesemente calpestati, essi sono obbligati dall'amicizia a informare il re.

Sarà il re a prendere le necessarie misure perché i ribelli ritornino alla saggezza.

Come amici parlano. Per amicizia intervengono e informano. Non vi è altro motivo al di fuori di questo.

Come si può constatare il motivo vero non è quello scritto nella lettera. È invece l'altro: essi erano stati esclusi dalla costruzione del tempio e per questa ragione si vendicano presso il re. Non vogliono che il tempio venga riedificato.

Non possono loro. Non deve poterlo fare nessun altro.

Queste dinamiche di pensiero sono aberranti, purtroppo non lontano da noi.

È facile trasformare la verità in falsità, l'interesse in disinteresse, la bontà in ribellione, l'onestà in malvagità, la giustizia in ingiustizia, l'amore in odio, il desiderio di onorare il Signore in rivolta contro il re.

Questa lettera è un capolavoro di ipocrisia, malvagità, cattiveria, odio, rancore, vendetta, desiderio di distruggere gli avversari in modo apparentemente legale.

Di queste lettere ogni giorno se ne scrivono molte. La trasformazione della realtà storica è all'ordine del giorno.

Sempre ai fatti vengono attribuite intenzioni non contenute in essi. L'alterazione della storia è vera arte e scienza del diavolo.

**<sup>15</sup> perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai nel libro delle memorie e constaterai che quella città è una città ribelle, causa di guai per re e province, e vi hanno fatto sedizioni fin dai tempi antichi. Per questo quella città è stata distrutta.**

I compilatori della lettera ora invitano il re a fare ricerche sul passato di Gerusalemme. Scoprirà chi è in verità questa città.

Perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai nel libro delle memorie e constaterai che quella città è una città ribelle, causa di guai per re e province, e vi hanno fatto sedizioni fin dai tempi antichi. Per questo quella città è stata distrutta.

Se il re farà delle ricerche accurate, verrà a scoprire che Gerusalemme è una città ribelle, causa di guai per re e province.

Gerusalemme è una città che fin dai tempi antichi ha fatto sempre sedizioni.

È una città che fomenta la ribellione verso ogni re. È una città indomabile.

Quale è la conclusione di tutto questo discorso?

Il re dovrà intervenire per distruggere la città. Se esiste la città non potrà esistere pace nel suo regno. Se la città sarà distrutta, la pace regnerà in tutti i suoi territori.

Questa conclusione è anch'essa un capolavoro di interpretazione della storia secondo il pensiero degli uomini, privo però di una qualsiasi verità né attuale e né passata e neanche verità futura.

**<sup>16</sup> Noi informiamo il re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, non avrai più possedimenti nella regione dell'Oltrefiume».**

La conclusione prospetta una realtà futura assai tragica per il re.

Noi informiamo il re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, non avrai più possedimenti nella regione dell'Oltrefiume».

Il re deve scegliere, se vuole la stabilità e la grandezza del suo regno, oppure che Gerusalemme venga costruita.

Il futuro del regno dipende dalla distruzione di Gerusalemme. Se Gerusalemme non sarà distrutta è il regno che verrà annientato.

O Gerusalemme o il regno: questo è il dilemma dinanzi al quale è posto il re da questa lettera.

Il problema che dobbiamo porre al nostro spirito e alla nostra intelligenza è questo? Come può una persona pervenire alla verità ascoltando e soprattutto leggendo lettere così composte e concepite?

La calunnia è iniziata già nel giardino dell'Eden, con il serpente. È stato lui il primo falsificatore della verità storica di Dio e dell'uomo.

Da quell'istante, tutta la realtà umana è stata trasformata, viene trasformata, sarà trasformata.

Anche Gesù fu vittima della trasformazione della realtà storica che lo riguardava. Fu questa trasformazione a mandarlo in Croce.

Dove vi è un uomo che non professa la retta fede, si è già trasformato della realtà di Dio. Se si è trasformato della realtà di Dio, lo si sarà anche della realtà degli uomini, della storia che cade sotto i nostri occhi.

Il cuore senza Dio rende l'intelligenza depravata e necessariamente essa elaborerà la realtà per fini di interesse personale.

Poiché il cuore cattivo e perverso è dell'uomo, dovunque ci sarà un cuore perverso e cattivo, lì ci sarà sempre la trasformazione della realtà.

Il cuore perverso e cattivo è nella Chiesa e fuori di essa, è nei posti di governo e fuori di essi, è nei tribunali e fuori di essi.

Non c'è un luogo dove non c'è un uomo. Non c'è un luogo dove non regna l'interpretazione perversa e cattiva della realtà per scopi di interesse personale.

Contro questa cattiva e perversa interpretazione non ci sono leggi a tutela. Nessuna legge potrà governare il cuore e nessuna legge potrà impedire ad un cuore di usare in modo depravato la sua intelligenza.

Non solo per lettera, ma anche per dialogo, per richiesta di notizie e di informazioni. Il cuore perverso sempre darà notizie inventate, frutto dell'interpretazione malvagia e perversa del suo cuore.

È questo il motivo per cui è richiesta a chi riceve le notizie somma saggezza nella loro lettura e accoglienza nel proprio cuore.

Questa saggia lettura delle calunnie può essere opera solo dello Spirito Santo. È lui il solo che conosce la verità storica ed è lui il solo che ci permette di non cadere nel tranello delle false interpretazioni.

Chi è nello Spirito Santo si salva sempre. Chi non è nello Spirito del Signore cade e diviene cooperatore inconscio di calunnie e falsità.

Un principio esiste e può essere applicato sempre, da tutti. Ascoltare ogni voce. Non ne seguire alcuna. Chiedere allo Spirito del Signore una luce potente ed una illuminazione interiore per cogliere nella storia solo la verità. Nient'altro che la verità. Chiedere che ci liberi da ogni influenza di parola vana e calunniosa.

Chi calunnia però sa che la sua parola penetra sempre nei cuori e li turba, li orienta, li conduce a delle decisioni di falsità.

Chi decide è chiamato a verificare ogni informazione. Se decide male, la responsabilità è solo sua e di nessun altro.

Chi è nello Spirito del Signore non cade in questo tranello di Satana. Chi non è nello Spirito del Signore, cade miseramente e può rovinare l'intera storia.

Il re cade in questa trappola diabolica? Riesce ad essere persona di sano e santo discernimento? È capace di comprendere ciò che si cela dietro le parole? Sa prendere la giusta decisione?

**<sup>17</sup>Il re inviò questa risposta: «A Recum, governatore, e Simsài, scriba, e agli altri loro colleghi, che risiedono in Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume, salute! Ora,**

La risposta del re è inviata a tutti i firmatari della lettera. Ognuno deve conoscere qual è il suo pensiero.

Il re inviò questa risposta: «A Recum, governatore, e Simsài, scriba, e agli altri loro colleghi, che risiedono in Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume, salute! Ora,

È giusto che tutti conoscano per via diretta quanto il re ha deciso.

**<sup>18</sup>la lettera che ci avete mandato è stata letta davanti a me accuratamente.**

Il re attesta loro non solo di aver ricevuto la lettera, ma di averla presa anche in esame con grande cura. Lui dice: accuratamente.

La lettera che ci avete mandato è stata letta davanti a me accuratamente.

Leggere accuratamente vuol dire che il suo contenuto non è stato subito recepito come purissima verità.

Essendo le accuse gravissime, il re ritiene suo dovere verificare ogni cosa.

Un buon re non decide sul pensiero dei suoi sudditi. Decide in base alla verità storica che è dinanzi ai suoi occhi e alla sua intelligenza.

Un re che dovesse decidere solo sul pensiero dei suoi sudditi, sarebbe oltremodo sciocco, insipiente, stolto.

Però anche un re dal cuore perverso e malvagio potrebbe leggere la storia in modo distorto, iniquo, non vero.

**<sup>19</sup>Dietro mio ordine si sono fatte ricerche, e si è trovato che quella città fin dai tempi antichi si è sollevata contro i re e in essa sono avvenute rivolte e sedizioni.**

Il re, come suggerito dalla lettera, fa accurate ricerche. Eccone il risultato.

Dietro mio ordine si sono fatte ricerche, e si è trovato che quella città fin dai tempi antichi si è sollevata contro i re e in essa sono avvenute rivolte e sedizioni.

Quanto la lettera contiene, corrisponde a verità. Gerusalemme nel passato si è sollevata contro i re e in essa sono avvenute rivolte e sedizioni.

Questa notizia, così come la presenta il re, è falsa.

Da un punto di vista storico, mai il regno di Giuda ha avuto mire espansionistiche, di occupazione di territori altrui.

È vero. Davide ha reso tributari alcuni popoli confinanti, ma questo faceva parte della logica del tempo.

Egli aveva agito né più e né meno come tutti gli altri popoli forti.

In Gerusalemme non vi erano state né sedizioni e né rivolte perché è questa la prima volta che essa viene occupata e distrutta.



Ma tutte queste cose fanno parte delle dinamiche della storia. Oggi l'occupato occupa. Domani l'occupatore è occupato. Nulla di più.

Oggi il vincitore è vinto. Domani il vinto sarà vincitore. Questa storia si ripete all'infinito, dal primo sorgere dei popoli e dell'occupazione del territorio.

Leggere queste dinamiche storiche come caratteristica unica e sola di Gerusalemme, facendola passare per città perversa e ribella, va bene al di là di ciò che è storicamente testimoniato e vissuto.

Purtroppo una cattiva informazione e un consiglio iniquo possono trascinare fuori della verità storica chiunque.

Questo avviene quando non si è di cuore puro e di mente saggia.

Leggere la storia secondo verità è la cosa più difficile al mondo. Solo lo Spirito Santo ci salverà da questa confusione mentale e spirituale.

**<sup>20</sup>A Gerusalemme vi furono re potenti che comandavano su tutto il territorio dell'Oltrefiume: a loro si pagavano tributi, imposte e tasse.**

Quanto il re dice in parte è vero. Sotto Davide e Salomone alcuni popoli vicini furono costretti a tributo.

A Gerusalemme vi furono re potenti che comandavano su tutto il territorio dell'Oltrefiume: a loro si pagavano tributi, imposte e tasse.

Ma anche questa verità appartiene alle dinamiche della storia. Oggi uno è più potente, domani è meno potente.

Non perché ieri si era potenti, oggi lo si sarà di nuovo o lo si vorrà essere.

**<sup>21</sup>Date perciò ordine di fermare quegli uomini, e quella città non sia ricostruita, fino a mio ordine nuovo.**

La lettera sortisce il suo effetto. Il re dona ordine che i lavori vengano interrotti.

Date perciò ordine di fermare quegli uomini, e quella città non sia ricostruita, fino a mio ordine nuovo.

Non è un ordine con valore perpetuo, imperituro. È tuttavia un ordine che impone la sospensione a tempo indeterminato i lavori per il consolidamento della città.

**<sup>22</sup>Badate di non essere negligenti in questo, perché non aumenti il danno arrecato al re».**

Il re chiede anche ai firmatari di essere zelanti, non negligenti nel far rispettare l'ordine da lui dato.

Badate di non essere negligenti in questo, perché non aumenti il danno arrecato al re».

Un ordine concepito e dato in questi termini è assai pericoloso.

Chi deve farlo eseguire e rispettare potrebbe con facilità cadere in ciò che è puro arbitrio, decisione sganciata dallo stesso ordine.

La storia ha sempre sofferto quando l'arbitrio ha preso il sopravvento sulla legge. Ma sempre la legge soffre di arbitrio.

L'arbitrio non è la saggezza che aiuta a interpretare secondo verità la legge. È invece la scaltrezza che ci spinge a interpretare la legge secondo criteri personali, di interesse particolare, spesso anche contro la stessa verità della legge.

È questo il nostro quotidiano peccato commesso anche nei confronti della Legge del signore.

**<sup>23</sup> Appena la copia della lettera del re Artaserse fu letta davanti a Recum e a Simsài, scriba, e ai loro colleghi, questi andarono in gran fretta a Gerusalemme dai Giudei e li fecero smettere con la forza e con la violenza.**

I compositori della lettera non aspettavano altro.

Appena la copia della lettera del re Artaserse fu letta davanti a Recum e a Simsài, scriba, e ai loro colleghi, questi andarono in gran fretta a Gerusalemme dai Giudei e li fecero smettere con la forza e con la violenza.

Subito si recano a Gerusalemme per fare interrompere i lavori di ricostruzione.

Perché non si procedesse nei lavori non solo viene usata la forza, ma anche la violenza.

L'uomo cattivo non solo si serve lui della cattiveria. Si serve della calunnia, della falsità, della menzogna per indurre altri uomini ad essere cattivi.

Ci si serve della cattiveria indotta per usare forza e violenza per raggiungere lo scopo per cui la calunnia è stata messa nei cuori.

Il cuore dell'uomo è veramente un abisso di malvagità e di cattiveria.

**<sup>24</sup> Così cessò il lavoro per il tempio di Dio che è a Gerusalemme e rimase fermo fino all'anno secondo del regno di Dario, re di Persia.**

Con la forza e la violenza cessa ogni lavoro per il tempio di Dio.

Così cessò il lavoro per il tempio di Dio che è a Gerusalemme e rimase fermo fino all'anno secondo del regno di Dario, re di Persia.

Ogni cosa rimase ferma, immobile, fino all'anno secondo del regno di Dario, re di Persia.

Tutto questo è avvenuto perché Giuda non ha permesso ai Samaritani di cooperare alla costruzione del tempio del Signore.

Meglio essere fuori del tempio e rimanere nella verità della propria fede che essere nel tempio ma fuori verità di Dio e dell'uomo.

La fede è una perenne scelta. A volte le conseguenze della scelta sono dolorose, ma esse vanno accolte perché necessarie alla vita della stessa fede.

Non esiste la scelta di fede senza conseguenze dolorose. Fede e croce sono una cosa sola.

# CAPITOLO V

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Ma i profeti, cioè il profeta Aggeo e Zaccaria, figlio di Iddo, profetarono ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, nel nome del Dio d'Israele, che era con loro. <sup>2</sup>Allora Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, si levarono e ripresero a costruire il tempio di Dio che è a Gerusalemme; con essi c'erano i profeti di Dio, che li sostenevano. <sup>3</sup>In quel tempo Tattènai, governatore della regione dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi vennero da loro e dissero: «Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname? <sup>4</sup>Chi sono e come si chiamano gli uomini che costruiscono questo edificio?». <sup>5</sup>Ma l'occhio vigile del loro Dio era sugli anziani dei Giudei: quelli perciò non li fecero smettere, in attesa che pervenisse a Dario una relazione e poi fosse rimandato un rescritto su questo affare.

<sup>6</sup>Ecco la copia della lettera che Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i suoi colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, mandarono al re Dario. <sup>7</sup>Gli mandarono un rapporto in cui era scritto:

«Al re Dario salute perfetta! <sup>8</sup>Sia noto al re che siamo andati nella provincia della Giudea, al tempio del grande Dio. Esso viene costruito con pietre squadrate e si mette legno alle pareti; quel lavoro viene fatto con diligenza e progredisce nelle loro mani. <sup>9</sup>Allora abbiamo interrogato quegli anziani e abbiamo detto loro: “Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname?”. <sup>10</sup>Inoltre abbiamo domandato i loro nomi, per farteli conoscere, scrivendo il nome degli uomini che stanno loro a capo. <sup>11</sup>Essi hanno risposto: “Noi siamo servitori del Dio del cielo e della terra e ricostruiamo il tempio che fu edificato molti anni fa. Un grande re d'Israele lo ha costruito e lo ha portato a termine. <sup>12</sup>Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo. <sup>13</sup>Ma nel primo anno di Ciro, re di Babilonia, il re Ciro ha dato ordine di costruire questo tempio di Dio; <sup>14</sup>inoltre i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor aveva portato via dal tempio di Gerusalemme e trasferito al tempio di Babilonia, il re Ciro li ha fatti togliere dal tempio di Babilonia e li ha fatti consegnare a un tale di nome Sesbassàr, che egli aveva costituito governatore. <sup>15</sup>Gli disse: Prendi questi vasi e va' a deporli nel tempio che è a Gerusalemme e il tempio di Dio sia costruito al suo posto. <sup>16</sup>Allora quel Sesbassàr venne, gettò le fondamenta del tempio di Dio che è a Gerusalemme e da allora fino ad oggi esso è in costruzione, ma non è ancora finito”. <sup>17</sup>Ora, se piace al re, si cerchi negli archivi del re a Babilonia se risulta che dal re Ciro sia stato emanato un decreto di costruire quel tempio di Dio a Gerusalemme, e ci venga inviata la decisione del re a questo proposito».

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### La costruzione del tempio (520-515)

**<sup>1</sup>Ma i profeti, cioè il profeta Aggeo e Zaccaria, figlio di Iddo, profetarono ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, nel nome del Dio d'Israele, che era con loro.**

Dio vuole che il suo tempio venga ricostruito. È il suo tempio e Lui è il Dio del cielo e della terra. Se Lui lo vuole, esso sarà ricostruito ad ogni costo.

Ma i profeti, cioè il profeta Aggeo e Zaccaria, figlio di Iddo, profetarono ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, nel nome del Dio d'Israele, che era con loro.

Dio manifesta la sua volontà attraverso i suoi profeti. Questi profetizzano nel nome del Dio d'Israele, che è con loro.

Viene qui affermato che i profeti non parlano per loro volontà. Parlano per volontà del Signore, che è con loro e ai quali dona la sua parola.

La ricostruzione del tempio è cosa voluta direttamente da Dio.

**<sup>2</sup>Allora Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, si levarono e ripresero a costruire il tempio di Dio che è a Gerusalemme; con essi c'erano i profeti di Dio, che li sostenevano.**

Sollecitati dal Signore per mezzo dei suoi profeti, gli abitanti di Gerusalemme riprendono i lavori per la costruzione del tempio del Signore.

Alla guida vi sono Zorobabele e Giosuè.

Allora Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, si levarono e ripresero a costruire il tempio di Dio che è a Gerusalemme; con essi c'erano i profeti di Dio, che li sostenevano.

I profeti di Dio non si limitano soltanto a profetizzare, ma anche a sostenere.

Il loro sostegno è sostegno di Dio. La loro vicinanza ai lavoratori è vicinanza di Dio. Essi donano forza, coraggio, determinazione, volontà di andare avanti.

È di vitale importanza in ogni lavoro per il Signore sentire la presenza dello stesso Dio e Signore.

È questo il compito degli uomini di Dio: far sentire in mezzo al popolo la presenza di Dio, la sua vicinanza, il suo amore, il suo aiuto.

**<sup>3</sup>In quel tempo Tattènai, governatore della regione dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi vennero da loro e dissero: «Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname?»**

La ripresa dei lavori è contro gli ordini del re. Subito intervengono i governatori della regione perché l'ordine del re venga rispettato.

In un regno se gli ordini del re non sono più rispettati, è la fine.

Un regno è forte se ha vigore la legge. Se la legge non ha più alcun vigore è la fine sia del popolo che dello stesso regno.

In quel tempo Tattènai, governatore della regione dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi vennero da loro e dissero:

«Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname?»

I governatori vogliono sapere se l'ordine viene direttamente dal re, dal momento che essi sono all'oscuro di un tale cambiamento.

**<sup>4</sup>Chi sono e come si chiamano gli uomini che costruiscono questo edificio?».**

I governatori vogliono anche sapere i nomi di coloro che procedono alla costruzione della casa del Signore.

Chi sono e come si chiamano gli uomini che costruiscono questo edificio?».

La loro intenzione è di prendere provvedimenti immediati, in modo che fin da subito i lavori vengano nuovamente interrotti.

Quando il Signore dà un suo particolare, preciso ordine, è segno che Lui stesso ha deciso di scendere in campo con tutta la sua Onnipotenza e Signoria della storia.

Il Signore Dio nostro mai inizia un'opera senza portarla a compimento. Quanto dice è anche capace di realizzare.

**<sup>5</sup>Ma l'occhio vigile del loro Dio era sugli anziani dei Giudei: quelli perciò non li fecero smettere, in attesa che pervenisse a Dario una relazione e poi fosse rimandato un rescritto su questo affare.**

Il Signore vuole che questa volta si segua la via della diplomazia e non più della forza e della violenza.

Ma l'occhio vigile del loro Dio era sugli anziani dei Giudei: quelli perciò non li fecero smettere, in attesa che pervenisse a Dario una relazione e poi fosse rimandato un rescritto su questo affare.

I lavori non devono essere interrotti. Devono andare avanti. Il tempio di Dio deve essere ricostruito.

Si decide di consultare nuovamente il re. Al re si deve far pervenire una relazione e poi anche rimandato un rescritto sulla questione così controversa.

Nell'attesa che tutto venga risolto per via legale, è giusto che i lavori procedano.

La storia è un vero mistero. In essa si deve sempre vedere Dio che è all'opera.

Se non vediamo Dio, se non ascoltiamo il Signore, siamo perduti.

Quando abbiamo una parola certa del Signore, è su quella che si deve lavorare.

Lui che dona il comando è già all'opera perché il comando venga posto in essere, si trasformi in storia, in opera.

Lui però chiede la nostra fede, la nostra obbedienza, la nostra perseveranza.

**<sup>6</sup>Ecco la copia della lettera che Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i suoi colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, mandarono al re Dario.**

Viene inviata una lettera al re, perché sia ancora lui a risolvere la questione.

Ecco la copia della lettera che Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i suoi colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, mandarono al re Dario.

Prima il ricorso era stato fatto presso Artaserse. Ora invece viene inoltrato presso il re Dario.

Cambia il re, cambia la mente, cambiano gli occhi, cambiano le modalità di vedere e di agire.

Questa verità non sempre è accolta dalla storia. Cambia il re e si vorrebbe tutto come prima. Questo è impossibile, inattuabile.

Ogni nuovo re che entra nella storia, entra con il suo cuore, la sua mente, la sua intelligenza, la sua volontà, la sua storia, la sua esperienza, i suoi desideri.

Ogni nuovo re dona alla storia una nuova direzione, molto diversa da quella prima, non necessariamente verso il bene, spesso anche verso il male.

Quando si sceglie di cambiare re, si sceglie per cambiare tutta la storia. Il re però non è la nostra volontà e neanche il nostro cuore.

Il re non è la nostra intelligenza e neanche la nostra sapienza. Il re può anche cambiare lui e lasciarsi corrompere e ingannare.

Non sempre la scelta di un re porta benessere al suo popolo. A volte porta distruzione e rovina, catastrofe e miseria.

La scelta di un nuovo re va sempre fatta con retta coscienza, altissimo spirito di discernimento, grande perspicacia, assenza di interessi personali.

**<sup>7</sup>Gli mandarono un rapporto in cui era scritto: «Al re Dario salute perfetta!**

Viene inviato al re un rapporto sui fatti che avvengono e che sono avvenuti in Gerusalemme. Il re destinatario è Dario.

Gli mandarono un rapporto in cui era scritto: «Al re Dario salute perfetta!

Viene salutato il re, augurandogli salute perfetta.

**<sup>8</sup>Sia noto al re che siamo andati nella provincia della Giudea, al tempio del grande Dio. Esso viene costruito con pietre squadrate e si mette legno alle pareti; quel lavoro viene fatto con diligenza e progredisce nelle loro mani.**

Prima di ogni cosa si informa il re su cosa sta avvenendo in Giudea.

Sia noto al re che siamo andati nella provincia della Giudea, al tempio del grande Dio.

Esso viene costruito con pietre squadrate e si mette legno alle pareti; quel lavoro viene fatto con diligenza e progredisce nelle loro mani.

Il Dio di Giuda è il grande Dio. Al grande Dio i Giudei stanno costruendo un tempio.

Il tempio viene costruito con pietre squadrate, mettendo legno alle pareti.

Il lavoro è fatto con diligenza e i lavori progrediscono nelle loro mani.

La lettera e il resoconto sono obiettivi. Dicono ciò che si vede. Raccontano una storia reale, senza nulla aggiungere e nulla togliere.

L'obiettività è cosa sacra. Dove non vi è obiettività storica non vi potrà mai essere obiettività soprannaturale, metastorica, invisibile.

Se uno travisa e corrompe ciò che vede, mai potrà riferire su ciò che non vede. Lo trasformerà, lo corromperà, lo altererà a suo gusto e piacimento.

Una persona obiettiva è una grande garanzia per tutti. All'obiettività tutti siamo chiamati. Lo siamo verso gli amici, ma soprattutto verso i nemici, verso gli avversari, verso quanti non la pensano come noi.

L'obiettività fa vero un uomo. La non obiettività la fa falso, bugiardo, addirittura non uomo, perché lo fa uomo di menzogna.

**<sup>9</sup>Allora abbiamo interrogato quegli anziani e abbiamo detto loro: “Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname?”.**

È questo un passaggio assai importante nella stesura della lettera.

I governatori vogliono vederci chiaro e per questo interrogano anche gli anziani, che sono la memoria storica.

Allora abbiamo interrogato quegli anziani e abbiamo detto loro: “Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname?”.

Agli anziani viene chiesto chi avesse dato loro l'ordine per costruire il tempio e di preparare il legname.

L'anziano nell'Antico Israele era il saggio, il sapiente, colui che conosceva le cose a motivo della sua lunga esperienza.

Una vita era passata sotto i suoi piedi e le molte vicende gli avevano insegnato la saggezza.

Loro sono perfetti conoscitori dei fatti. Ecco perché gli anziani sono necessari ai giovani: per conoscere ciò che è stato in modo che si possa vivere il presente secondo pienezza di verità e di sapienza.

Questi governatori sono saggi. Conoscono le procedure per giungere ad una conoscenza il più possibilmente perfetta.

**<sup>10</sup>Inoltre abbiamo domandato i loro nomi, per farteli conoscere, scrivendo il nome degli uomini che stanno loro a capo.**

I governatori chiedono i nomi degli anziani per farli conoscere al re.

Inoltre abbiamo domandato i loro nomi, per farteli conoscere, scrivendo il nome degli uomini che stanno loro a capo.

Questa richiesta sarebbe stata utile al re. Lui stesso avrebbe potuto chiedere informazioni più dettagliate.

La risposta invece va ben oltre la loro richiesta. Quelli di Giuda rispondono ricordando la loro storia, che non è molto dissimile da quella raccontata al re Artaserse dai Samaritani.

**<sup>11</sup>Essi hanno risposto: “Noi siamo servitori del Dio del cielo e della terra e ricostruiamo il tempio che fu edificato molti anni fa. Un grande re d’Israele lo ha costruito e lo ha portato a termine.**

Ecco la risposta che donano gli anziani ai governatori dell’Oltrefiume.

Essi hanno risposto: “Noi siamo servitori del Dio del cielo e della terra e ricostruiamo il tempio che fu edificato molti anni fa.

Un grande re d’Israele lo ha costruito e lo ha portato a termine.

Chi sono loro? Sono servitori del Dio del cielo e della terra.

Cosa stanno facendo? Stanno ricostruendo il tempio che fu edificato molti anni fa. Essi non stanno facendo nulla di nuovo. Stanno ridonando vita a ciò che è stato.

Ciò che è stato era il frutto di un grande re d’Israele. Era stato questo grande re a costruire e a portare a termine il tempio del loro Dio e Signore.

Non stanno operando contro la loro storia. Stanno semplicemente cercando di ricondurre la loro storia nella verità.

Vivere una storia senza verità, è vivere sganciati dalla propria natura, essenza, vita. La vita è verità e la verità è vita. Non si può vivere una vita senza verità.

La vita di Israele è il loro Dio e Signore. Nel tempio del Signore essi ricostruiscono la loro vita che fuori del tempio ogni giorno rischia il suo dissolvimento.

A questo serve la casa del Signore: a rifare la vita che fuori viene aggredita da molteplici agenti di distruzione e di annientamento.

Si entra nel tempio di Dio, ci si lascia rifare nuovamente da Lui, si esce fuori e si porta una vita rinnovata, pura, santa, vera.

Fuori la vita viene nuovamente aggredita, lacerata, sbriciolata, a volte anche uccisa. Si ritorna nuovamente nella casa di Dio per farcela ricostruire.

Senza casa del Signore la vita viene lasciata alla distruzione e alla morte. Fuori della casa di Dio non vi è alcuna possibilità che possa essere ricostruita nella sua verità.

Chi non ritorna di domenica in domenica nella casa del Signore, vive una vita di morte, una vita distrutta, scomposta, disarticolata, non vera.

Fuori della casa del Signore si vive una vita sbriciolata, sgangherata, sempre fuori fase, mai in armonia con la sua verità eterna.

Per questo il tempio è necessario: per immergersi nuovamente in Dio, dal quale la vita ha avuto origine e ha continuamente origine.



Questa verità sul tempio del Signore va insegnata. Nessuno deve uscire da esso così come è entrato.

Deve tornare nel mondo tutto rinnovato, risanato, rifatto, ricreato, come se uscisse in questo istante dalle mani del suo Dio.

**<sup>12</sup>Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo.**

Perché un tempio così grande e così maestoso è stato distrutto?

Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo.

I mali di Israele non sono il frutto della storia che altri creano. Sono mali che essi stessi si creano, allontanandosi dal loro Dio e Signore.

La distruzione di Gerusalemme, del tempio, la deportazione non sono da ascrivere a Nabucodònosor. Lui non avrebbe avuto alcun potere sui figli di Israele, se questi non fossero stati abbandonati dal loro Dio.

Perché Dio li ha abbandonati? Perché essi provocarono la sua ira avendo rivolto il loro cuore all'idolatria, alle vanità dei popoli.

**<sup>13</sup>Ma nel primo anno di Ciro, re di Babilonia, il re Ciro ha dato ordine di costruire questo tempio di Dio;**

Ora gli anziani riferiscono ai governatori che è stato proprio Ciro, il grande re, a dare l'ordine di rimpatriare e di costruire il tempio di Dio.

Ma nel primo anno di Ciro, re di Babilonia, il re Ciro ha dato ordine di costruire questo tempio di Dio...

Loro non sono stati ribelli al re di Persia. Il tempio è il frutto della loro obbedienza. Sono partiti. Hanno obbedito. Stanno ricostruendo il tempio.

**<sup>4</sup>inoltre i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor aveva portato via dal tempio di Gerusalemme e trasferito al tempio di Babilonia, il re Ciro li ha fatti togliere dal tempio di Babilonia e li ha fatti consegnare a un tale di nome Sesbassà, che egli aveva costituito governatore.**

Se la notizia di costruire il tempio fosse stata inventata, l'altra notizia mai potrebbe esserlo e quindi avvalora la prima.

Ciro stesso ha restituito tutti gli oggetti d'oro e d'argento portati da Gerusalemme in Babilonia perché fossero ricollocati al loro posto nel tempio di Dio, non appena ricostruito, terminato, consacrato.

Inoltre i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor aveva portato via dal tempio di Gerusalemme e trasferito al tempio di Babilonia, il re Ciro li ha fatti togliere dal tempio di Babilonia e li ha fatti consegnare a un tale di nome Sesbassà, che egli aveva costituito governatore.

Questa notizia dona valore a tutte le altre, perché non consiste in ordini e in parole. È invece fatta di restituzione di oggetti reali, un tempo nei templi di Babilonia ed ora in Gerusalemme per il tempio del loro Dio e Signore.

**<sup>15</sup>Gli disse: Prendi questi vasi e va' a deporli nel tempio che è a Gerusalemme e il tempio di Dio sia costruito al suo posto.**

Ecco l'ordine di Ciro, re di Persia.

Gli disse: Prendi questi vasi e va' a deporli nel tempio che è a Gerusalemme e il tempio di Dio sia costruito al suo posto.

L'ordine viene dato a Sesbassà. È lui incaricato di riportare gli oggetti sacri In Gerusalemme. Questa è storia verificabile oggi.

L'ordine del rimpatrio e della costruzione del tempio è stato dato a voce. Quelli di Giuda non sono in possesso di alcun documento.

Gli oggetti invece sono un documento prezioso. Essi attestano la verità di tutto il racconto. Il tempio si ricostruisce per volontà di Ciro.

**<sup>16</sup>Allora quel Sesbassà venne, gettò le fondamenta del tempio di Dio che è a Gerusalemme e da allora fino ad oggi esso è in costruzione, ma non è ancora finito”.**

Su ordine del re Sesbassà parte e su ordine del re si mette a costruire il tempio.

Allora quel Sesbassà venne, gettò le fondamenta del tempio di Dio che è a Gerusalemme e da allora fino ad oggi esso è in costruzione, ma non è ancora finito”.

Per ordine del re si sta costruendo, anche se ancora non si è portato a termine.

Questa è purissima storia. Nulla è stato aggiunto e nulla tolto.

**<sup>17</sup>Ora, se piace al re, si cerchi negli archivi del re a Babilonia se risulta che dal re Ciro sia stato emanato un decreto di costruire quel tempio di Dio a Gerusalemme, e ci venga inviata la decisione del re a questo proposito».**

Ora i Governatori donano al re un saggio consiglio.

Ora, se piace al re, si cerchi negli archivi del re a Babilonia se risulta che dal re Ciro sia stato emanato un decreto di costruire quel tempio di Dio a Gerusalemme, e ci venga inviata la decisione del re a questo proposito».

Al re si chiede di fare accurate ricerche negli archivi. Trovare la decisione di Ciro e comunicarla ai Governatori dell'Oltrefiume.

Questi uomini cercano verità, vogliono verità per dare verità.

Nessun conflitto tra gli uomini potrà mai essere risolto, se non si cerca la verità storica, che è sempre fuori dell'uomo.

La verità è bontà del cuore e della mente. La falsità è malvagità del cuore e della mente. L'uomo buono cerca la verità. L'uomo malvagio vive di falsità.

La verità è luce. La falsità è tenebra. La verità è vita. La falsità è morte.

# CAPITOLO VI

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Allora il re Dario ordinò che si facessero ricerche nell'archivio, là dove si depongono i tesori a Babilonia, <sup>2</sup>e a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritta la seguente annotazione:

<sup>3</sup>«Nell'anno primo del suo regno, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio di Dio a Gerusalemme: il tempio sia ricostruito come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti. <sup>4</sup>Vi siano nei muri tre ordini di pietre squadrate e un ordine di legno. La spesa sia sostenuta dalla reggia. <sup>5</sup>E anche i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor portò via dal tempio che è a Gerusalemme e trasferì a Babilonia, siano restituiti e vadano al tempio che è a Gerusalemme, al loro posto, e siano depositi nel tempio di Dio».

<sup>6</sup>«Quindi, Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e voi, loro colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, tenetevi in disparte. <sup>7</sup>Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto. <sup>8</sup>Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini, perché non vi siano interruzioni. <sup>9</sup>Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, grano, sale, vino e olio siano loro forniti ogni giorno senza negligenza, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme, <sup>10</sup>perché facciano offerte di profumo gradito al Dio del cielo e preghino per la vita del re e dei suoi figli. <sup>11</sup>E ordino che se qualcuno trasgredirà questo decreto, sia estratta una trave dalla sua casa e venga innalzata perché vi sia appeso e la sua casa sia ridotta a letamaio per questo motivo. <sup>12</sup>Il Dio che ha fatto abitare lì il suo nome, rovesci qualsiasi re o popolo che osi stendere la propria mano per trasgredire e distruggere quel tempio di Dio che è a Gerusalemme. Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».

<sup>13</sup>Allora Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi, fecero integralmente come il re Dario aveva comandato. <sup>14</sup>Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia. <sup>15</sup>Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario. <sup>16</sup>Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio; <sup>17</sup>offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele. <sup>18</sup>Stabilirono i sacerdoti

secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.

<sup>19</sup>I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese. <sup>20</sup>Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi. <sup>21</sup>Ne mangiarono gli Israeliti che erano tornati dall'esilio e quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese, unendosi a loro per cercare il Signore, Dio d'Israele. <sup>22</sup>Celebrarono con gioia la festa degli Azzimi per sette giorni, poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re d'Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio di Dio, il Dio d'Israele.

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### La costruzione del tempio

**<sup>1</sup>Allora il re Dario ordinò che si facessero ricerche nell'archivio, là dove si depongono i tesori a Babilonia,**

Il consiglio dei Governatori viene ascoltato.

Allora il re Dario ordinò che si facessero ricerche nell'archivio, là dove si depongono i tesori a Babilonia...

Il re dona ordine che si facciano ricerche non solo in Babilonia, ma anche in altri luoghi, nei quali venivano di solito custoditi editti e leggi.

**<sup>2</sup>e a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritta la seguente annotazione:**

Venne trovato un rotolo a Ecbàtana. In esso era contenuto ciò che il re cercava.

E a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritta la seguente annotazione:

Guidare un uomo verso la verità è cosa giusta e santa. Per questo occorre che chi guida sia animato lui stesso dallo Spirito di verità.

Chi è invece animato dallo spirito di menzogna, falsità, calunnia, odio, rancore, gelosia, mai guiderà un altro uomo verso la verità.

Lo orienterà perennemente verso la menzogna e la falsità. Menzogna e falsità sono armi delle tenebre, mai della luce.

**<sup>3</sup>«Nell'anno primo del suo regno, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio di Dio a Gerusalemme: il tempio sia ricostruito come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti.**

Ecco le notizie che vengono rinvenute a proposito del tempio di Gerusalemme.

«Nell'anno primo del suo regno, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio di Dio a Gerusalemme: il tempio sia ricostruito come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti.

Non solo viene deciso dal re che il tempio di Gerusalemme debba essere ricostruito, viene anche indicato il fine di esso.

Il tempio sia costruito come luogo in cui si facciano sacrifici.

Altra disposizione data da Ciro è questa: le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti.

Il documento è perfetto. Dona tutte le notizie che servono per dire a tutti gli abitanti del regno che nulla viene fatto di illegale.

Tutto è secondo le disposizioni e gli ordini del re. Al re va ogni obbedienza.

La costruzione del tempio è purissima obbedienza ad un ordine ricevuto dall'autorità superiore, anzi impartito dall'autorità suprema.

**<sup>4</sup>Vi siano nei muri tre ordini di pietre squadrate e un ordine di legno. La spesa sia sostenuta dalla reggia.**

Ecco altre disposizioni contenute nello stesso rotolo.

Vi siano nei muri tre ordini di pietre squadrate e un ordine di legno. La spesa sia sostenuta dalla reggia.

Viene anche specificato come debbano essere i muri e chi dovrà pagare la spesa. Nulla viene lasciato alla decisione dei costruttori.

Anche i costruttori si devono attenere agli ordini e alle disposizioni del re.

È importante l'ultima notizia: è la reggia stessa che si impegna a sostenere economicamente la costruzione del tempio del Signore.

**<sup>5</sup>E anche i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor portò via dal tempio che è a Gerusalemme e trasferì a Babilonia, siano restituiti e vadano al tempio che è a Gerusalemme, al loro posto, e siano deposti nel tempio di Dio».**

L'ultima disposizione è quella che dona valore di verità e non di manomissione o alterazione all'intero documento.

E anche i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor portò via dal tempio che è a Gerusalemme e trasferì a Babilonia, siano restituiti e vadano al tempio che è a Gerusalemme, al loro posto, e siano deposti nel tempio di Dio».

I vasi sono già a Gerusalemme. Sono già in possesso di Giuda. Nessuno avrebbe potuto sottrarli al re di Babilonia e nessuno avrebbe potuto trasferirli in Gerusalemme se non vi fosse stato dato un ordine preciso del re.

A volte una realtà storica dona certezza di verità a tutte le altre.

Sempre una verità è madre per molte altre verità. Così come una falsità è madre di mille altre falsità.

Partendo da una verità certa, storicamente attestata, si può giungere alla definizione di tutta la verità storica di cui si ha bisogno, necessità.

**<sup>6</sup>«Quindi, Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e voi, loro colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, tenetevi in disparte.**

Ora è il re stesso che dona ordini affinché il tempio sia ricostruito.

«Quindi, Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e voi, loro colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, tenetevi in disparte.

Quanti nella regione dell'Oltrefiume hanno una qualche autorità, di qualsiasi ordine e grado, devono starsene in disparte.

Non devono entrare nella questione del tempio di Gerusalemme. Il tempio va costruito.

**<sup>7</sup>Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto.**

I lavori del tempio vengono interamente posti nelle mani dei Giudei.

Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto.

Vi è concessa piena libertà per la costruzione del tempio.

Il tempio va costruito al suo posto dal governatore dei Giudei e dai loro anziani.

Ora tutto è consegnato nelle mani di quelli di Giuda. Altri non dovranno interferire nella faccenda.

Come si può constatare vi è data assoluta libertà per la costruzione del tempio di Dio.

Un buon suggerimento, un cuore libero da intrighi di palazzo, e si giunge alla pienezza della verità storica. Ora si può lavorare nella pace.

**<sup>8</sup>Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini, perché non vi siano interruzioni.**

Non solo il re ordina che il tempio venga ricostruito, si assume tutte le spese della sua costruzione.

Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini, perché non vi siano interruzioni.

Il re non vuole che i lavori vengano interrotti per mancanza di denaro.

Il denaro necessario venga attinto dalle tasse che vengono pagate al re nel territorio dell'Oltrefiume. Ogni spesa va sostenuta attingendo al denaro del re.

Con quest'ultima disposizione il tempio non può non essere costruito. Potrà essere costruito celermente. Il denaro necessario è dato dallo stesso re.

**<sup>9</sup>Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, grano, sale, vino e olio siano loro forniti ogni giorno senza negligenza, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme,**

Non solo il re si preoccupa delle spese per la costruzione del tempio, è sua intenzione provvedere a tutto ciò che è spesa viva per l'esercizio del culto.

Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, grano, sale, vino e olio siano loro forniti ogni giorno senza negligenza, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme,

Ogni giorno dovrà essere fornito al tempio tutto l'occorrente per lo svolgimento bene ordinato del suo culto.

Nulla dovrà essere tralasciato. Non è consentita alcuna negligenza. Quanto i sacerdoti chiedono, dovrà essere loro donato.

**<sup>10</sup>perché facciano offerte di profumo gradito al Dio del cielo e preghino per la vita del re e dei suoi figli.**

Il re vuole che vengano offerti in questo tempio anche sacrifici per la sua vita e per quella dei suoi figli.

Perché facciano offerte di profumo gradito al Dio del cielo e preghino per la vita del re e dei suoi figli.

Il Dio dei Giudei è il Dio del cielo. Al Dio del cielo il re affida la sua vita e quella dei suoi figli. Nel tempio si dovrà pregare per lui e per la sua famiglia.

Il re crede nella potenza del Dio dei Giudei e a lui affida la sua vita.

Non si tratta di conversione vera e propria al Dio dei Giudei. Lo si riconosce come un Dio vivo e vero. Lo si confessa il Dio del cielo.

È già questo un vero principio di fede. Si crede nella verità del Dio del cielo. Manca ancora la verità che Lui è l'unico vero Dio non solo del cielo, ma anche della terra.

Quando si giungerà all'unicità di Dio: un solo unico vero Dio, del cielo e della terra, del tempo e dell'eternità, si è già incamminati sulla verità della fede.

All'unicità di Dio poi si dovrà aggiungere ancora la sua trinità divina nelle persone. Solo allora la vera fede raggiungerà la sua perfezione.

Il re è ancora lontano dalla perfezione della fede. Gli manca l'unicità. Crede però nella verità del Dio dei Giudei e a Lui affida la sua vita.

**<sup>11</sup>E ordino che se qualcuno trasgredirà questo decreto, sia estratta una trave dalla sua casa e venga innalzata perché vi sia appeso e la sua casa sia ridotta a letamaio per questo motivo.**

All'ordine del re, secondo le antiche consuetudini, vengono aggiunte le minacce.

E ordino che se qualcuno trasgredirà questo decreto, sia estratta una trave dalla sua casa e venga innalzata perché vi sia appeso e la sua casa sia ridotta a letamaio per questo motivo.

Chi dovesse trasgredire questo suo ordine dovrà essere appeso ad una delle travi della sua casa e la sua stessa casa ridotta a letamaio.

È una minaccia forte, che però serve ad esprimere la risolutezza del re perché ogni suo ordine venga rispettato.

Oggi il fallimento della nostra predicazione risiede proprio in questo: noi non attestiamo più la risolutezza di Dio perché la sua legge venga osservata.

Predichiamo il Vangelo, ma in parte. Diciamo solo una mezza verità. L'altra metà la rinneghiamo, ad essa non crediamo.

O il Vangelo viene predicato per intero, o esso non è il Vangelo di Cristo Gesù. Non è la sua parola santa. Mezza parola non è la parola.

Mezza frase non è la frase. Mezzo versetto non è il versetto. Mezzo capitolo non è il capito. Mezza verità non è la verità.

Cosa manca oggi alla predicazione del Vangelo? Manca semplicemente la verità del Vangelo. Si predica un Vangelo senza verità.

Quale verità oggi è trascurata? Non è una sola verità che è trascurata. Sono tutte le verità trascurate. La prima fra tutte è la verità sulla fedeltà di Dio.

L'errore fondamentale è questo: si ignora cosa sia la fedeltà di Dio.

La fedeltà di Dio non è alla sua misericordia, alla sua pietà, alla sua compassione, alla sua carità eterna.

La fedeltà di Dio è alla sua Parola. Dio è fedele ad ogni parola uscita dalla sua bocca: parola di benedizione, ma anche di maledizione, di gaudio eterno ma anche di condanna e di ignominia eterna.

L'aver separato la fedeltà di Dio dalla sua Parola, ha trasformato tutto il Vangelo in una mostruosa falsità.

La Parola di Dio è sempre composta di due verità. La prima verità ci annuncia il bene se seguiamo fedelmente i suoi comandi, la sua volontà.

La seconda verità ci annuncia il male se non osserviamo i suoi comandamenti, la sua Legge.

Noi cosa abbiamo fatto? Ci prendiamo la verità che annuncia il bene, senza però osservare i comandamenti. Insegnando che essi non sono via necessaria per gustare il bene promesso da Dio.

Questa è infinita stoltezza ed anche cecità. Sono sotto gli occhi di tutti i risultati nefasti e nefandi di questa nostra fede malata.

La minaccia è essenza, sostanza, verità del Vangelo. La morte eterna è verità del Vangelo. Non è invenzione di menti malate, insane.

Un Vangelo senza minaccia non è il Vangelo di Gesù Signore, perché Gesù Signore insegna che non vi è vita fuori della sua Parola, fuori di Lui.

Senza di me non potete fare nulla. Questa è vera minaccia di nullità, vanità, stoltezza operativa per tutti coloro che si pongono fuori di Lui, senza di Lui.



La minaccia è contenuta in ogni parola del Vangelo. Togliere la minaccia del Vangelo è ridurre il Vangelo a vanità, non senso, stoltezza infinita.

Ma noi siamo talmente abili da ridurre a menzogna tutta la Parola di Dio.

Era questo il rimprovero di Dio agli scribi del tempo di Geremia.

*«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l'esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: "Che cosa ho fatto?". Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l'ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: "Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore"? A menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi!*

*I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: "Pace, pace!", ma pace non c'è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell'ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.*

*Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c'è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. "Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.*

*Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!". Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.*

*Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c'è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso. Non v'è più balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,1-23).*

Oggi siamo andati ben oltre Geremia. Infinitamente oltre. Il Vangelo è ridotto a pura vanità, menzogna, parola senza verità.

**<sup>12</sup>Il Dio che ha fatto abitare lì il suo nome, rovesci qualsiasi re o popolo che osi stendere la propria mano per trasgredire e distruggere quel tempio di Dio che è a Gerusalemme. Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».**

La minaccia del re va ben oltre. Essa diviene preghiera al Dio di Giuda.

Il Dio che ha fatto abitare lì il suo nome, rovesci qualsiasi re o popolo che osi stendere la propria mano per trasgredire e distruggere quel tempio di Dio che è a Gerusalemme. Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».

Il re chiede al Dio di Giuda che rovesci, distrugga qualsiasi popolo che dovesse solamente osare trasgredire questo suo ordine o che si azzardasse a distruggere il tempio che è a Gerusalemme.

Il re ha fatto quanto era nelle sue possibilità. Quanto lui non può fare, dovrà essere lo stesso Dio a farlo.

Il re è persona onesta. Conosce i suoi limiti. Oltre non può andare. Oltre può andare solo Dio e a lui chiede che intervenga e che custodisca il suo tempio santo contro ogni mano distruttrice.

L'ordine del re dovrà essere eseguito integralmente. Nessuna parte dovrà essere tralasciata.

**<sup>13</sup>Allora Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi, fecero integralmente come il re Dario aveva comandato.**

All'ordine del re è stata data immediata, pronta, integrale esecuzione.

Allora Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi, fecero integralmente come il re Dario aveva comandato.

Un ordine senza obbedienza a nulla serve. Ordine e obbedienza devono essere una cosa sola, mai due.

**<sup>14</sup>Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia.**

Ora vengono presentati gli artefici che hanno reso possibile la costruzione del tempio del Signore.

Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo.

Portarono a compimento la costruzione per ordine del Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia.

L'artefice principale è il Signore. È Lui che ha suscitato la Parola nei suoi profeti. È anche Lui che ha suscitato la buona volontà sia in Ciro che in Dario.

Anche Artaserse viene indicato come artefice secondario.

Artefici sono anche i Giudei che hanno creduto nella Parola di Dio proferita loro dai profeti e hanno dato mano alla costruzione del tempio del Signore.

L'obbedienza ai profeti di Dio rivoluziona tutta la storia, la rimette in movimento, la libera dalla sua immobilità, le dona nuovo vigore.

**<sup>15</sup>Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario.**

Il tempio viene terminato. Viene indicato anche il giorno e l'anno.

Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario.

Il tempo impiegato è relativamente breve, se si considera il tempo sciupato a causa dell'interruzione dei lavori.

**<sup>16</sup>Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio;**

Il tempio viene consacrato e si fa una grande festa.

Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio.

La festa in onore del Signore è sempre una grande sorgente di gioia per tutto il popolo. Non vi è festa con Dio se non vi è anche festa con gli uomini.

È falsa, non vera, ogni festa con Dio che non diviene festa di gioia con gli uomini. L'uomo non può essere escluso mai.

È falsa ogni festa che si celebra con gli uomini e non diviene anche festa celebrata per il Signore, nel Signore. Dio non può essere escluso mai.

**<sup>17</sup>offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele.**

Non c'è festa senza l'offerta a Dio dei sacrifici prescritti.

Offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele.

Senza l'offerta del sacrificio non vi è mai festa vera. Dio si onora con l'offerta di se stessi. L'offerta di se stessi avviene attraverso l'offerta di qualche cosa di sé.

Nel Nuovo Testamento, poiché Dio e l'uomo in Cristo sono divenuti una cosa sola, non c'è vera festa in onore del Signore senza offrire qualcosa di sé a Cristo Gesù nei propri fratelli.

Come Cristo celebra la festa con noi offrendo se stesso a noi in cibo e in bevanda di vita eterna, sotto i segni sacramentali del pane e del vino, così è giusto che ognuno di noi offra se stesso ai fratelli sotto i segni del dono concreto, condividendo e partecipando a lui qualcosa dei nostri beni.

Il dono di noi stessi a Cristo Gesù, nel suo corpo mistico, è necessario perché vi sia vera festa. Senza questa offerta, non c'è festa.

La festa è uno scambio di doni. Dio ci dona se stesso. Noi doniamo noi stessi a Lui nel suo corpo mistico, nei nostri fratelli.

**<sup>18</sup>Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.**

Con la consacrazione il tempio entra nella sua piena funzionalità.

Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.

Non c'è piena funzionalità, se viene a mancare il servizio necessario.

Perché questa piena funzionalità vi sia, è più che indispensabile che sacerdoti e leviti riprendano ognuno il proprio servizio, secondo il loro turno e le loro classi.

Questa regola va sempre osservata. Il servizio è necessario al buon funzionamento del culto del Signore.

Un servizio assente, carente, disordinato nuoce al culto. Non rende gloria alla maestà divina né agli uomini che ricorrono a Dio per adorarlo come si conviene.

## **La Pasqua del 515**

**<sup>19</sup>I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese.**

Dai tempi dell'esilio è questa la prima pasqua. Già però si era celebrata la festa delle Capanne. Anche le altre feste si erano cominciate a celebrare.

I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese.

La festa della Pasqua è il cuore del popolo del Signore. Essa segnava l'inizio della loro storia di liberazione e di salvezza.

**<sup>20</sup>Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi.**

Per poter celebrare la Pasqua era necessaria la purificazione rituale dei sacerdoti. Senza di essi non si potevano immolare gli agnelli per il rito.

Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri.

Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi.

Tutti i sacerdoti si purificano e così la Pasqua tutti la possono mangiare.

Viene immolata la Pasqua per ogni persona che vive in Giuda.

**<sup>21</sup>Ne mangiarono gli Israeliti che erano tornati dall'esilio e quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese, unendosi a loro per cercare il Signore, Dio d'Israele.**

La Pasqua esige la purezza rituale, ma anche purezza di fede.

Chi ha immolato e mangiato la Pasqua del Signore?

Ne mangiarono gli Israeliti che erano tornati dall'esilio e quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese, unendosi a loro per cercare il Signore, Dio d'Israele.

Mangiarono la Pasqua tutti gli Israeliti che erano tornati dall'esilio.

Molta popolazione era rimasta nella terra di Giuda. Chi tra questa popolazione ha potuto mangiare la Pasqua?

Quanti erano separati dalla contaminazione del popolo del paese.

Solo i non contaminati hanno potuto unirsi ai rimpatriati per cercare il Signore, Dio d'Israele.

Questa notizia ci riferisce che la Pasqua la poteva celebrare chi era popolo del Signore. Chi non era popolo del Signore, chi si era contaminato con gli altri popoli, abbandonando la legge dei Padri, costoro non poterono celebrare la Pasqua, non erano popolo del Signore. Avevano smesso di esserlo.

Questa legge vale anche per il Nuovo Popolo del Signore.

Chi può celebrare la Nuova Pasqua nella Chiesa di Dio? La può celebrare chi è un solo corpo con Cristo Gesù.

Quanti non sono un solo corpo con Cristo Gesù, corpo di verità, santità, giustizia, misericordia, pietà, costoro non possono mangiare la Pasqua del Signore, perché sono contaminati.

È necessario che prima si purifichino, rientrino nuovamente ad essere vero corpo di Cristo Gesù e poi potranno accostarsi al suo corpo santo.

Oggi l'esigenza della partecipazione al corpo di Cristo reale non è neanche più pensata da quanti vivono una situazione irregolare, di vera contaminazione con il mondo.

Si vuole partecipare al corpo sacramentale di Cristo Gesù senza essere corpo vivente dello stesso Cristo, perché momentaneamente tagliati fuori dal peccato.

Poiché il peccato ci taglia fuori dalla realtà di Cristo, è Cristo che può ricevere Cristo, chi non è Cristo non può ricevere Cristo.

Non è Cristo, perché non è suo vero corpo, suo corpo vivo, chi è nel peccato mortale.

Per questo motivo è chiesto che prima si entri a far parte di Cristo, divenendo corpo di Cristo vivo e vero, poi ci si può accostare a ricevere il corpo sacramentale di Cristo Gesù.

È Cristo che può ricevere Cristo. Chi non è Cristo non può ricevere Cristo. Chi non è Cristo è obbligato a divenire Cristo per ricevere Cristo.

Contro questa legge oggi ci si oppone da ogni parte. Tutti vogliono ricevere Cristo non essendo Cristo, non volendo divenire Cristo.

Come si può constatare l'esclusione dal corpo di Cristo non è legge della Chiesa, è legge dello stesso corpo di Cristo.

Il corpo di Cristo ha delle leggi e queste vanno osservate, altrimenti si mangia e si beve la propria condanna.

Si diviene Cristo, si riceve il corpo di Cristo. Non si diviene Cristo, ci si deve astenere dal ricevere il corpo di Cristo.

Per divenire Cristo urge liberarsi da tutte le situazioni irregolari della vita.

Chi ama Cristo e vuole essere con lui una cosa sola – è questo il fine dell'Eucaristia – deve odiare le situazioni irregolari, altrimenti attesta che queste sono più importanti per lui dello stesso Cristo Signore.

È questione di logica, della logica dell'amore. Cristo va amato prima di ogni cosa, sopra ogni cosa. Poi ogni altra cosa ma sempre in Lui, con Lui, per Lui.

**<sup>22</sup>Celebrarono con gioia la festa degli Azzimi per sette giorni, poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re d'Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio di Dio, il Dio d'Israele.**

La festa della Pasqua era seguita dalla festa degli Azzimi che durava ben sette giorni. Durante questi giorni scompariva il lievito dalle case degli Israeliti.

Celebrarono con gioia la festa degli Azzimi per sette giorni, poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re d'Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio di Dio, il Dio d'Israele.

Viene rivelato perché questa festa viene celebrata in pienezza di gioia.

Si riconosce che tutto è opera del Signore.

È il Signore che aveva piegato a loro favore il cuore del re d'Assiria.

Questa opera di Dio aveva rafforzato le loro mani nel lavoro per il tempio di Dio, il Dio d'Israele.

Il tempio si può costruire e si costruisce solo per volontà e per opera del Signore. Se Lui non avesse preso in mano la storia, nessun tempio mai sarebbe sorto. Dei figli di Israele ognuno era intento alle sue cose.

Veramente il nostro Dio è il Dio della gioia. È il Dio della gioia perché è il Dio della vera salvezza.

# CAPITOLO VII

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Dopo questi avvenimenti, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figlio di Seraià, figlio di Azaria, figlio di Chelkia, <sup>2</sup>figlio di Sallum, figlio di Sadoc, figlio di Achitùb, <sup>3</sup>figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiòt, <sup>4</sup>figlio di Zerachia, figlio di Uzzì, figlio di Bukkì, <sup>5</sup>figlio di Abisùa, figlio di Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, sommo sacerdote, <sup>6</sup>Esdra dunque partì da Babilonia. Egli era uno scriba esperto nella legge di Mosè, data dal Signore, Dio d'Israele. Poiché la mano del Signore, suo Dio, era su di lui, il re aveva esaudito ogni sua richiesta. <sup>7</sup>Partirono per Gerusalemme alcuni Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portieri e oblati, nel settimo anno del re Artaserse. <sup>8</sup>Egli arrivò a Gerusalemme nel quinto mese: era l'anno settimo del re. <sup>9</sup>Egli aveva fissato la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese, e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era su di lui. <sup>10</sup>Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e a insegnare in Israele le leggi e le norme.

<sup>11</sup>Questa è la copia del documento che il re Artaserse consegnò a Esdra, sacerdote, scriba ed esperto nei comandamenti del Signore e nelle leggi date a Israele:

<sup>12</sup>«Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora, <sup>13</sup>io ordino che, nel mio regno, chiunque del popolo d'Israele, dei suoi sacerdoti e dei leviti vuole venire a Gerusalemme, venga pure con te; <sup>14</sup>infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme riguardo alla legge del tuo Dio che è nelle tue mani, <sup>15</sup>e a portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri inviano come offerta spontanea al Dio d'Israele che abita a Gerusalemme, <sup>16</sup>e tutto l'argento e l'oro che troverai in tutta la provincia di Babilonia, insieme con le offerte spontanee che il popolo e i sacerdoti offriranno per il tempio del loro Dio a Gerusalemme. <sup>17</sup>Perciò con questo argento ti prenderai cura di acquistare tori, arieti, agnelli, con le loro oblazioni e le loro libagioni, e li offrirai sull'altare del tempio del vostro Dio che è a Gerusalemme. <sup>18</sup>Con il resto dell'argento e dell'oro farete quello che sembrerà bene fare a te e ai tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio. <sup>19</sup>I vasi, che ti sono stati dati per il culto del tempio del tuo Dio, rendili al Dio di Gerusalemme. <sup>20</sup>Il resto di quanto occorre per il tempio del tuo Dio, e che spetta a te procurare, lo procurerai a spese del tesoro del re.

<sup>21</sup>Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesoriere dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, sia fatto integralmente, <sup>22</sup>fino a cento talenti d'argento, cento *kor* di grano, cento *bat* di vino, cento *bat* di olio e sale a volontà. <sup>23</sup>Quanto è prescritto dal Dio del cielo sia fatto con diligenza per il tempio del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli. <sup>24</sup>E vi comunichiamo che nessuno può imporre

tasse, tributi o imposte a tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portieri, oblati e inservienti di questo tempio.

<sup>25</sup>Quanto a te, Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio, che tu possiedi, stabilisci magistrati e giudici che giudichino tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè tutti coloro che conoscono le leggi del tuo Dio, e voi dovrete istruire chi non le conosce. <sup>26</sup>Contro chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, si faccia con sollecitudine un processo e lo si punisca con la morte o una pena corporale o un'ammenda in denaro o il carcere».

<sup>27</sup>Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto così il cuore del re a glorificare il tempio del Signore che è a Gerusalemme <sup>28</sup>e si è volto verso di me con amore di fronte al re, ai suoi consiglieri e a tutti i comandanti del re. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore, mio Dio, era su di me e ho radunato alcuni capi da Israele, perché salissero con me.

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### *II. L'ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ*

#### **Missione e personalità di Esdra**

<sup>1</sup>**Dopo questi avvenimenti, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figlio di Seraìa, figlio di Azaria, figlio di Chelkia,**

Ora viene presentato un uomo, Esdra. È stato lui uno degli artefici della rinascita spirituale e morale di Giuda.

Chi è Esdra? A quale famiglia appartiene? Ecco in breve la sua genealogia.

Dopo questi avvenimenti, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figlio di Seraìa, figlio di Azaria, figlio di Chelkia...

<sup>2</sup>**figlio di Sallum, figlio di Sadoc, figlio di Achitùb,**

figlio di Sallum, figlio di Sadoc, figlio di Achitùb...

<sup>3</sup>**figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiòt,**

figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiòt,

<sup>4</sup>**figlio di Zerachia, figlio di Uzzì, figlio di Bukkì,**

figlio di Zerachia, figlio di Uzzì, figlio di Bukkì,

<sup>5</sup>**figlio di Abisùà, figlio di Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, sommo sacerdote,**

figlio di Abisùà, figlio di Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, sommo sacerdote...



Esdra è sacerdote. Discende da Aronne, il primo grande sommo sacerdote.

**<sup>6</sup>Esdra dunque partì da Babilonia. Egli era uno scriba esperto nella legge di Mosè, data dal Signore, Dio d'Israele. Poiché la mano del Signore, suo Dio, era su di lui, il re aveva esaudito ogni sua richiesta.**

Chi è allora Esdra? Ecco come viene presentato dal testo sacro.

Esdra dunque partì da Babilonia. Egli era uno scriba esperto nella legge di Mosè, data dal Signore, Dio d'Israele. Poiché la mano del Signore, suo Dio, era su di lui, il re aveva esaudito ogni sua richiesta.

Esdra è un esiliato che parte da Babilonia con gli altri deportati.

È uno scriba esperto nella Legge di Mosè, data dal Signore, Dio d'Israele.

Esdra era stato colui che aveva fatto la richiesta al re perché lasciasse partire il suo popolo.

La sua richiesta viene esaudita dal re, poiché la mano del Signore era sopra di lui. Esdra è con il Signore. Il Signore è con Esdra. Esdra ascolta il Signore. Il re ascolta Esdra. Tutto riesce a colui che ascolta sempre il Signore.

**<sup>7</sup>Partirono per Gerusalemme alcuni Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portieri e oblati, nel settimo anno del re Artaserse.**

Come sacerdote lui non partì solo, ma assieme ad altri sacerdoti e leviti.

Partirono per Gerusalemme alcuni Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portieri e oblati, nel settimo anno del re Artaserse.

Dalla terra della loro schiavitù partirono nell'anno settimo del re Artaserse.

**<sup>8</sup>Egli arrivò a Gerusalemme nel quinto mese: era l'anno settimo del re.**

Esdra arriva a Gerusalemme nel quinto mese. Era l'anno settimo del re.

Egli arrivò a Gerusalemme nel quinto mese: era l'anno settimo del re.

Nello stesso anno della partenza è anche quello dell'arrivo.

**<sup>9</sup>Egli aveva fissato la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese, e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era su di lui.**

Ancora una volta viene manifestata la relazione che regna tra Esdra e il Signore.

Egli aveva fissato la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese, e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era su di lui.

Il viaggio di ritorno si è svolto senza alcun incidente, perché il Signore era con Esdra e lo benediceva in ogni sua opera.

Il primo giorno del primo mese parte. Il primo giorno del quinto mese arriva.

**<sup>10</sup>Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e a insegnare in Israele le leggi e le norme.**

Ecco una qualità spirituale grande di Esdra: l'amore per la legge del Signore.

Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e a insegnare in Israele le leggi e le norme.

Non solo la studiava, la praticava e la insegnava.

Queste tre attività della legge vanno insieme. L'una non può stare senza le altre.

Questa legge vale anche per noi del Nuovo Testamento, uomini e donne del Vangelo. Il Vangelo va studiato, praticato, insegnato. Lo si conosce, lo si vive, lo si insegna. Un'opera senza le altre rende nulle le altre.

Se una sola di questa opera viene meno, vengono meno tutte le altre, sono nulle, inefficaci, senza alcun frutto vero di vita.

È sempre dal Vangelo che si deve partire, se si vuole cambiare la propria storia personale e la storia del mondo.

Chi non parte dalla conoscenza del Vangelo, mai potrà conoscere il vero Cristo e senza la conoscenza del vero Cristo non vi è vera salvezza personale e di conseguenza non vi potrà mai essere salvezza da noi e per noi e da noi per gli altri. Gli altri sono il frutto della nostra salvezza. Noi siamo il frutto del Vangelo conosciuto, praticato, insegnato, donato, mostrato come si vive.

## **Il decreto di Artaserse**

**<sup>11</sup> Questa è la copia del documento che il re Artaserse consegnò a Esdra, sacerdote, scriba ed esperto nei comandamenti del Signore e nelle leggi date a Israele:**

Ora viene data lettura della lettera consegnata da Artaserse ad Esdra.

Questa è la copia del documento che il re Artaserse consegnò a Esdra, sacerdote, scriba ed esperto nei comandamenti del Signore e nelle leggi date a Israele:

Il documento è consegnato a Esdra. Chi è Esdra?

Sacerdote, scriba esperto nei comandamenti del Signore e nelle leggi date a Israele.

Esdra è esperto nei comandamenti e nelle leggi del Signore non solo perché le conosce nel loro tenore letterale e significato spirituale, ma anche e soprattutto perché vive quanto in essi è scritto e comandato.

La vera esperienza di Dio è esperienza della legge vissuta. Si vive tutta la legge si conosce Dio. Si vive tutto il Vangelo, si conosce Cristo Gesù.

Se il Vangelo non è vissuto, Cristo non si conosce. Se la legge non è osservata Dio non si conosce.

Questa legge vale anche per gli scribi del nostro tempo che sono i teologi.

Anche essi conoscono Dio se osservano i suoi comandamenti. Conoscono Cristo se osservano il suo Vangelo. Conosce Dio e Cristo il teologo che vive tutta la legge e tutto il Vangelo.

**<sup>12</sup>«Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora,**

Anche Artaserse conosce questa qualità morale e spirituale di Esdra.

«Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora...

Esdra è scriba della legge del Dio del cielo. Il Dio di Israele è confessato come il Dio del Cielo.

È il Dio che sta nei cieli dei cieli, sopra tutti gli altri dèi che sono nel mondo. Ancora non si era giunti nel mondo di allora all'unicità di Dio. Un solo Dio Creatore e Signore del cielo e della terra.

A questa fede giunge la rivelazione di Isaia. È Lui il grande assertore del monoteismo. Un solo Dio, il Dio di Israele, tutti gli altri dèi sono vanità, opera delle mani e della mente dell'uomo.

**<sup>13</sup>io ordino che, nel mio regno, chiunque del popolo d'Israele, dei suoi sacerdoti e dei leviti vuole venire a Gerusalemme, venga pure con te;**

L'ordine del re è di vera liberazione di tutti i deportati.

Io ordino che, nel mio regno, chiunque del popolo d'Israele, dei suoi sacerdoti e dei leviti vuole venire a Gerusalemme, venga pure con te...

Il re è molto saggio. Non obbliga a partire. Qualcuno potrebbe anche scegliere di rimanere in terra d'esilio.

Lascia tutti liberi di restare o di rimanere. Parte chi vuole. Resta chi vuole.

Tutti coloro che vogliono partire possono farlo insieme ad Esdra.

**<sup>14</sup>infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme riguardo alla legge del tuo Dio che è nelle tue mani,**

Esdra viene mandato a Gerusalemme per motivi unicamente religiosi.

Infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme riguardo alla legge del tuo Dio che è nelle tue mani...

Lui è inviato dal re a fare inchieste sulla legge del suo Signore che è nelle sue mani.

Dovrà cioè indagare su come la legge viene vissuta in Giudea e in Gerusalemme. È quasi un ispettore del re riguardo alla legge di Dio.

Non vi è in questo ordine del re nessuna motivazione profana. Esdra è scriba e come scriba dovrà recarsi nella terra dei padri per svolgere la sua missione di scriba. Lui dovrà occuparsi solo della legge.

**<sup>15</sup> e a portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri inviano come offerta spontanea al Dio d'Israele che abita a Gerusalemme,**

Oltre ad occuparsi della legge dovrà portare alcuni oggetti preziosi a Gerusalemme e consegnarli come offerta spontanea al Dio d'Israele.

E a portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri inviano come offerta spontanea al Dio d'Israele che abita a Gerusalemme...

Quest'oro e quest'argento sono doni del re e dei suoi consiglieri al Dio d'Israele. Sono offerta non dovuta e per questo spontanea.

È come se il re e i suoi consiglieri volessero rendersi benevolo il Dio di Esdra che abita in Gerusalemme.

Con questi doni il Dio di Giuda è fortemente onorato. A Lui si portano doni anche da parte delle genti, cioè dei pagani.

**<sup>16</sup> e tutto l'argento e l'oro che troverai in tutta la provincia di Babilonia, insieme con le offerte spontanee che il popolo e i sacerdoti offriranno per il tempio del loro Dio a Gerusalemme.**

Esdra si dovrà occupare di ogni altro dono che verrà fatto al Dio che è a Gerusalemme da parte di quanti abitano tutta la provincia di Babilonia.

E tutto l'argento e l'oro che troverai in tutta la provincia di Babilonia, insieme con le offerte spontanee che il popolo e i sacerdoti offriranno per il tempio del loro Dio a Gerusalemme.

Esdra deve raccogliere tutto l'oro che gli verrà offerto nella provincia di Babilonia. Dovrà anche ricevere tutte le offerte spontanee che il popolo e i sacerdoti offriranno per il tempio del loro Dio a Gerusalemme.

Esdra viene costituito dal re responsabile di tutta la ricchezza che dalla provincia di Babilonia si muoverà verso la terra di Giuda.

Di tutta la ricchezza che sarà raccolta o ammassata in terra di Babilonia, Esdra è il sovrintendente, il responsabile, il custode, l'amministratore.

**<sup>17</sup> Perciò con questo argento ti prenderai cura di acquistare tori, arieti, agnelli, con le loro oblazioni e le loro libagioni, e li offrirai sull'altare del tempio del vostro Dio che è a Gerusalemme.**

Con la ricchezza che porterà in Giudea, a Gerusalemme prima di ogni cosa dovrà impiegarla per offrire sacrifici al Signore.

Perciò con questo argento ti prenderai cura di acquistare tori, arieti, agnelli, con le loro oblazioni e le loro libagioni, e li offrirai sull'altare del tempio del vostro Dio che è a Gerusalemme.

La ricchezza raccolta e portata a Gerusalemme, prima di ogni altra cosa, deve servire per il culto.

Il culto ha sempre un costo. Il re provvede a che il culto mai venga meno per mancanza di denaro.

Il Dio che è a Gerusalemme il re vuole che venga onorato come si conviene.

È questo un pensiero nobile, alto, da vero re. Ogni re deve sapere che prima di ogni altro onore, viene l'onore di Dio.

Se un re onora Dio, da Dio sarà onorato e il suo popolo prospererà. Se invece il re non onora Dio, neanche da Dio lui verrà onorato e il suo popolo cadrà nella sventura. Non c'è onore per chi non onora il suo Dio e Signore.

**<sup>18</sup>Con il resto dell'argento e dell'oro farete quello che sembrerà bene fare a te e ai tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio.**

Onorato Dio con un culto come si conviene, com'è giusto per la sua Maestà, con il resto dell'argento e dell'oro Esdra se ne potrà servire come sembrerà bene fare a lui e ai suoi fratelli.

Sempre però che la loro decisione coincida con la volontà del loro Dio.

Il re pone Dio come Signore cui è dovuta ogni gloria. Data ogni gloria a Dio, è sempre Dio che dovrà stabilire cosa fare di ogni dono a Lui offerto.

Ciò che è stato dato a Dio, dovrà essere Dio a decidere cosa farne sempre.

Nessun uomo potrà mai disporre di ciò che è del suo Signore. Sempre la volontà di Dio dovrà essere interpellata.

Questa verità va applicata all'intera creazione. Tutta la creazione è di Dio ed è giusto che venga usata secondo la volontà di Dio.

Quando ogni uomo, e soprattutto il cristiano, avranno compreso questa verità, il mondo potrà iniziare a mostrare un nuovo volto.

Ogni appropriazione indebita – ed è indebita sempre quando ci si appropria contro e senza la volontà di Dio – è violazione grave della legge morale.

Di ogni appropriazione indebita ci si deve liberare. È giusto dare a Dio ciò che è di Dio e all'uomo ciò che è dell'uomo.

La restituzione di ciò che è di Dio e dell'uomo e di cui ci siamo appropriati è condizione sine qua non per entrare noi nuovamente nella giustizia e nella rettitudine.

Purtroppo questa verità è assai lontana dalla nostra mente e dal nostro cuore.

Noi tutti pensiamo che ogni cosa sia nostra e che possiamo vivere come ci pare, trasgredendo anche le più elementari regole della giustizia.

**<sup>19</sup>I vasi, che ti sono stati dati per il culto del tempio del tuo Dio, rendili al Dio di Gerusalemme.**

Ancora un'altra disposizione del re circa gli utensili ricevuti per il tempio del Signore in Gerusalemme.

I vasi, che ti sono stati dati per il culto del tempio del tuo Dio, rendili al Dio di Gerusalemme.

Ciò che è stato dato per il Signore, deve essere reso a Lui. Esdra dovrà consegnare tutti i vasi dati per il culto. Li deve dare al Dio di Gerusalemme.

Non ne può fare alcun altro uso. Questo è l'ordine del re.

**20 Il resto di quanto occorre per il tempio del tuo Dio, e che spetta a te procurare, lo procurerai a spese del tesoro del re.**

Anche il re si mette a servizio del Dio che è in Gerusalemme.

Il resto di quanto occorre per il tempio del tuo Dio, e che spetta a te procurare, lo procurerai a spese del tesoro del re.

Le spese per la ricostruzione del tempio e anche per il culto non sono poche.

Esdra è stato incaricato a raccogliere e a procurare tutto il denaro necessario per il tempio e il servizio da svolgere in esso.

Il re è saggio. Sa che non tutto il denaro potrà essere reperito.

Quanto manca, o il resto di quanto occorre è lui stesso che lo offre, a spese del tesoro del re.

Esdra metterà tutta la sua buona volontà e ogni suo buon servizio per procurare il denaro necessario. Dove lui si ferma, interviene il re.

Questa legge non vale solo per il re e per Esdra. Vale anche oggi, nella nostra relazione con Dio e con i fratelli.

Noi sappiamo che ogni battezzato è tempio del Dio vivente. Questo tempio va costruito ogni giorno. Ogni giorno va riedificato.

Il costo spesso è eccessivo. Il denaro non basta mai. Cosa fare allora per dare dignità e gloria al tempio del Dio vivente?

Il cristiano, il responsabile nella comunità, deve impegnare tutto se stesso perché il tempio del Dio vivente sia onorato grandemente.

Dove le sue forze si fermano, è giusto ricorrere al tesoro della grazia e della benedizione di Dio. È giusto chiedere a Lui che intervenga con la sua onnipotenza, la sua benedizione.

Il ricorso alla preghiera deve essere operato dopo che noi abbiamo fatto tutto quanto è nelle nostre possibilità di fare.

Non si può ricorrere a Dio, se possiamo fare noi le cose. A Lui si chiede sapienza e intelligenza per farle bene, ma non possiamo noi dispensarci dal farle, rinviando tutto su di Lui.

Questa regola va osservata sempre. All'uomo spetta fare tutto ciò che è nelle sue possibilità. A Dio si chiede ciò che viene dopo aver speso tutte le nostre forze.

Dio mai potrà ascoltare la preghiera di un ricco che prega per il povero, se lui stesso non fa al povero ciò che è in suo potere fare.

Dio e l'uomo devono essere una cosa sola, una sola azione, una sola carità, una sola misericordia e compassione, una sola pietà.

Prima però spetta all'uomo fare ogni cosa. Finite le forze dell'uomo devono intervenire quelle di Dio. Questa è la sola giusta preghiera.

Ogni preghiera elevata al Signore fuori di questa santa regola, mai potrà essere ascoltata. Manca della sua verità e della nostra opera previa.

**21** Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesoreri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, sia fatto integralmente,

Il re non parla e non scrive solo per chi deve chiedere, parla e scrive anche per chi dovrà donare, elargire, rispondere alle richieste di Esdra.

Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesoreri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, sia fatto integralmente...

Tutti i tesoreri del re dell'Oltrefiume devono mettersi a disposizione di Esdra.

Ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, domanderà, dovrà essere fatto integralmente.

La richiesta di Esdra è richiesta del re. Come si obbedisce al re, così si deve obbedire ad Esdra. Come non si discutono gli ordini del re, così non si dovranno discutere gli ordini di Esdra.

Esdra chiede e voi darete. Ciò che vi chiede, quello gli darete.

**22** fino a cento talenti d'argento, cento *kor* di grano, cento *bat* di vino, cento *bat* di olio e sale a volontà.

Il re pone un limite da rispettare.

Fino a cento talenti d'argento, cento *kor* di grano, cento *bat* di vino, cento *bat* di olio e sale a volontà.

Esdra potrà sempre chiedere. Ogni volta che chiederà dovrà essere rispettato questo limite.

Anche questo limite è cosa giusta che venga osservato. Ogni uomo, anche se santo, potrebbe lasciarsi conquistare dalla concupiscenza e dalla sete delle cose. Il limite serve proprio a questo: impedire che si possa cadere nel vizio e nel peccato dell'ingordigia e della sete per le cose di questo mondo.

Se non è il re a porre dei limiti, dobbiamo essere noi stessi a imporceli.

Il limite è santità. Ma sempre l'uomo si deve porre dei limiti ad ogni cosa.

La giustizia è nel limite. Senza limiti saremo sempre ingiusti dinanzi a Dio e dinanzi ai fratelli. Nel limite è la verità dell'uomo, fuori del limite è la sua falsità.

Oggi l'uomo non vuole conoscere limiti ed è la sua perdizione. L'uomo è limite. Accogliere i propri limiti è saggezza. Imporsi dei limiti è prudenza. Viverli con rigore è temperanza. Non uscire mai da essi è vera giustizia.

**23** Quanto è prescritto dal Dio del cielo sia fatto con diligenza per il tempio del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli.

Il re sa che il Dio che è a Gerusalemme vuole essere onorato non secondo il gusto degli uomini, ma secondo la sua volontà rivelata e manifestata.

Quanto è prescritto dal Dio del cielo sia fatto con diligenza per il tempio del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli.

Il re ordina a tutto il suo regno e anche ai Giudei di osservare tutte le leggi e tutte le prescrizioni date dallo stesso Dio in ordine al suo culto.

Non solo il culto dovrà essere celebrato in osservanza delle leggi, ma anche con diligenza, cioè con attenzione, amore, scrupolosa attenzione.

Il re non vuole che per la negligenza di qualcuno l'ira del Dio che è in Gerusalemme venga su di lui o sui suoi figli.

Evidentemente il re era stato informato da Esdra sulle esigenze del Dio che è a Gerusalemme e per questo dona queste disposizioni circa il suo culto.

Il re vuole che il Dio che è a Gerusalemme sia sempre suo amico, mai suo nemico. Vuole questo perché è a conoscenza della sua ira.

Il re crede nella verità che si predica del Dio che è a Gerusalemme. Non si converte a Lui, alla sua verità, ma crede in essa e la rispetta sommamente.

Vivendo in un mondo di politeisti, il re non ne considera alcuno assoluto. Vede il Dio che è a Gerusalemme nella sua verità di onnipotenza, che sempre può intervenire nella storia.

In fondo il re pensa secondo i criteri che regnano nel mondo dei regni umani.

Vi sono tanti re nel mondo e tanti signori. Alcuni di essi forti, altri meno forti.

I meno forti non sono temuti dai più forti. I meno forti temono sempre i più forti.

Il Dio che è a Gerusalemme è un Dio forte, onnipotente, può raggiungere qualsiasi altro regno.

Lui però è un Dio che osserva la sua legge. Ciò che dice lo fa. Lui è anche giusto. Mai interviene fuori dei canoni della sua legge.

Il re ordina che la legge del Dio che è a Gerusalemme venga interamente rispettata, osservata, così mai Dio interverrà nella vita del suo popolo o nella famiglia dello stesso re.

Quella del re è una fede che sa leggere eventi ed avvenimenti. È una fede saggia, anche se imperfetta.

**<sup>24</sup>E vi comunichiamo che nessuno può imporre tasse, tributi o imposte a tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portieri, oblati e inservienti di questo tempio.**

Ora il re mostra tutta la sua generosità per il Dio che è a Gerusalemme.

E vi comunichiamo che nessuno può imporre tasse, tributi o imposte a tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portieri, oblati e inservienti di questo tempio.

Quanti sono a servizio del tempio dovranno essere liberi da ogni tributo, ogni tassa, ogni gravame.

A chi presta servizio nel tempio di Gerusalemme, a qualsiasi titolo, nessuno potrà mai imporre tasse o tributi.

Il re vuole che ci si dedichi solo al servizio del tempio, senza alcun'altra preoccupazione, neanche quella di dover sottrarre qualcosa alla sua vita per pagare tasse e tributi per il re.



Questo re possiede una visione alta del Dio che è a Gerusalemme. Rispetta tutti quelli che lo servono nel suo tempio allo stesso modo che è rispettato Lui.

È una visione alta che dovrebbe essere anche dei figli di Israele la cui fede è fondata sulla verità del loro Dio.

Spesso però i pagani sono i maestri dei credenti. Il re è un vero maestro per tutti quelli di Giuda e di Gerusalemme.

**<sup>25</sup> Quanto a te, Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio, che tu possiedi, stabilisci magistrati e giudici che giudichino tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè tutti coloro che conoscono le leggi del tuo Dio, e voi dovrete istruire chi non le conosce.**

Anche la vita sociale va riorganizzata. Non solo quella religiosa.

Quanto a te, Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio, che tu possiedi, stabilisci magistrati e giudici che giudichino tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè tutti coloro che conoscono le leggi del tuo Dio, e voi dovrete istruire chi non le conosce.

Ad Esdra il re dona disposizioni che mettano ordine nella vita sociale del suo popolo.

Lui dovrà stabilire magistrati e giudici, che giudichino tutto il popolo d'Oltrefiume. Chi va giudicato? Tutti coloro che conoscono la legge del Dio che è a Gerusalemme.

Il re dispone anche che quanti non conoscono la legge vengano istruiti.

Non si potrà mai edificare socialmente un popolo senza che esso venga istruito sulla legge del Dio che governa quel popolo.

Religiosità e civiltà non sono due cose. Sono una cosa sola, perché l'uomo è una cosa sola.

Oggi si vuole un uomo diviso, squartato in due. Da una parte si pone l'uomo religioso, dall'altra l'uomo civile, sociale, politico.

Questa divisione è vera e propria aberrazione. Nessuno potrà mai dividere ciò che Dio ha creato in unità inseparabile, inscindibile.

L'uomo è religioso per natura, perché la natura dell'uomo viene da Dio. È religioso perché tutto dell'uomo appartiene al suo Dio e Signore.

La religione non è una sovrastruttura, è la struttura stessa dell'uomo, perché la sua natura è religiosa, cioè dipendente nel suo essere e nel suo operare da Dio, sempre, anche in un pensiero della sua mente.

Un uomo squartato in due non è l'uomo voluto, pensato, creato da Dio. È un uomo pensato, voluto, creato dall'uomo.

Ma l'uomo non può creare se stesso. Lui è creato da Dio e da Dio ogni giorno intessuto di vita. Questa è la sua verità eterna e storica.

L'uomo vive in Dio e per Lui. Vive in Dio e per Lui se conosce la sua volontà rivelata. Questa volontà va insegnata. Su questa volontà ci si deve istruire.

Non per vivere una vita religiosamente perfetta, ma perché perfetta sia la vita sociale, politica, civile, economica, finanziaria, di relazione con i suoi fratelli.

**<sup>26</sup>Contro chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, si faccia con sollecitudine un processo e lo si punisca con la morte o una pena corporale o un'ammenda in denaro o il carcere».**

La legge va rispettata. A questo servono i giudici e a questo serve la pena: per obbligare ogni uomo al rispetto della legge.

Contro chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, si faccia con sollecitudine un processo e lo si punisca con la morte o una pena corporale o un'ammenda in denaro o il carcere».

Quali leggi si devono rispettare? Quella di Dio e quelle del re.

Il re pone la legge di Dio e quella del re sullo stesso piano. I giudici devono giudicare secondo l'una e l'altra legge.

La pena va inflitta in misura della gravità della colpa.

Una questione va posta e risolta con saggezza teologica.

Quando la legge del re va osservata? Questa legge ha lo stesso valore della legge di Dio?

La legge del re va osservata sempre. Il re ha il posto di Dio sulla nostra terra per il governo del suo popolo.

La legge del re non va osservata quando è in contrasto con la legge di Dio.

La legge del re altro non dovrebbe essere che l'esplicitazione storica della legge di Dio.

Come vivere oggi, in questo frangente storico, la legge del Signore, che è data a modo di principi universali?

Come calare questi principi universali nella realtà particolare, storica, di questo tempo, in questo luogo?

Così considerata e pensata, la legge del re è in continua evoluzione perché in continua evoluzione è la storia nella quale ogni uomo è posto a vivere.

La legge di Dio è assoluta, la legge del re è sempre relativa, storica, per un particolare momento o situazione nella quale l'uomo si trova a vivere.

Poiché il re non può prevedere con la sua legge tutte le condizioni storiche nelle quali un uomo può venire a trovarsi, spetta alla coscienza e alla sapienza del singolo interpretare di volta in volta la verità per la sua vita della legge di Dio e degli uomini, e secondo la sua interpretazione di saggezza vivere e agire.

In ultima analisi, l'estremo legislatore dell'uomo è l'uomo stesso, perché è lui che deve sempre applicare alla sua vita la legge di Dio e del re.

Non si tratta però di una interpretazione abrogativa, che annulla o che distrugge la legge di Dio o del re, bensì di una interpretazione che dona vera vita alla legge di Dio e del re.

Questa sapienza interpretativa della legge sempre ci ha insegnato Gesù con la Parola e con l'esempio.

Gesù è stato il vero interprete della legge di Dio e degli uomini. Alla Legge ha dato il suo statuto definitivo come principio assoluto.

Ora spetta ad ogni suo discepolo, con la sapienza e la verità dello Spirito Santo, dare alla Legge di Dio e degli uomini, l'interpretazione storica, attuale, personale.

La legge è sempre universale e personale. Spetta ad ogni singola persona dare personalizzazione alla legge, in modo che essa conduca nella verità di Dio e del re tutta la sua vita.

Se questa personalizzazione non viene data, non vi è vera osservanza né della legge di Dio e né di quella degli uomini.

## **Viaggio di Esdra da Babilonia in Palestina**

**<sup>27</sup> Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto così il cuore del re a glorificare il tempio del Signore che è a Gerusalemme**

Ora è Esdra che interviene per benedire e ringraziare il suo Dio.

Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto così il cuore del re a glorificare il tempio del Signore che è a Gerusalemme...

È Dio che ha disposto il cuore del re a stabilire tutte queste norme in favore del tempio di Gerusalemme.

Dio dispone, Dio si ringrazia e si benedice. Dio è riconosciuto come l'autore della sapienza e della saggezza che agiscono nel re.

**<sup>28</sup> e si è volto verso di me con amore di fronte al re, ai suoi consiglieri e a tutti i comandanti del re. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore, mio Dio, era su di me e ho radunato alcuni capi da Israele, perché salissero con me.**

La benevolenza del Signore è anche verso Esdra.

E si è volto verso di me con amore di fronte al re, ai suoi consiglieri e a tutti i comandanti del re. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore, mio Dio, era su di me e ho radunato alcuni capi da Israele, perché salissero con me.

Il re avrebbe potuto incaricare un qualsiasi altro uomo del suo regno perché eseguisse queste sue disposizioni, invece sceglie proprio Esdra.

Esdra non è stato scelto dal re, ma da Dio stesso.

Da questa scelta Esdra si sente incoraggiato. Lui vede che la mano del suo Dio è sopra di lui. Ora è il tempo che si salga a Gerusalemme.

Ora Esdra raduna alcuni capi da Israele, perché partano con lui.

Vedere Dio nella nostra vita, anche questo è un grandissimo dono del Signore.  
È un dono che sempre dobbiamo chiedere, invocare con preghiera incessante.  
La visione di Dio nella nostra vita infonde coraggio e dona forza per compiere l'opera che lui ci ha affidato.  
Beato quell'uomo che per grazia vede sempre la mano benefica del Signore nella sua vita.

# CAPITOLO VIII

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Questi sono, con le loro indicazioni genealogiche, i capi di casato che sono partiti con me da Babilonia, sotto il regno del re Artaserse:

<sup>2</sup>dei figli di Fineès: Ghersom;

dei figli di Itamàr: Daniele;

dei figli di Davide: Cattus, <sup>3</sup>figlio di Secania;

dei figli di Paros: Zaccaria, e con lui furono registrati centocinquanta maschi;

<sup>4</sup>dei figli di Pacat-Moab: Elioenài, figlio di Zerachia, e con lui duecento maschi;

<sup>5</sup>dei figli di Zattu: Secania, figlio di Iacazièl, e con lui trecento maschi;

<sup>6</sup>dei figli di Adin: Ebed, figlio di Giònata, e con lui cinquanta maschi;

<sup>7</sup>dei figli di Elam: Isaia, figlio di Atalia, e con lui settanta maschi;

<sup>8</sup>dei figli di Sefatia: Zebadia, figlio di Michele, e con lui ottanta maschi;

<sup>9</sup>dei figli di Ioab: Abdia, figlio di Iechièl, e con lui duecentodiciotto maschi;

<sup>10</sup>dei figli di Banì: Selomìt, figlio di Iosifia, e con lui centosessanta maschi;

<sup>11</sup>dei figli di Bebài: Zaccaria, figlio di Bebài, e con lui ventotto maschi;

<sup>12</sup>dei figli di Azgad: Giovanni, figlio di Akkatàn, e con lui centodieci maschi;

<sup>13</sup>dei figli di Adonikàm: gli ultimi, di cui ecco i nomi: Elifèlet, Ieièl e Semaià, e con loro sessanta maschi;

<sup>14</sup>dei figli di Bigvài: Utài e Zabbud, e con loro settanta maschi.

<sup>15</sup>Io li ho radunati presso il fiume che scorre verso Aavà. Là siamo stati accampati per tre giorni. Ho fatto una rassegna tra il popolo e i sacerdoti e non vi ho trovato nessun levita. <sup>16</sup>Allora ho mandato a chiamare i capi Elièzer, Arièl, Semaià, Elnatàn, Iarib, Elnatàn, Natan, Zaccaria, Mesullàm e gli istruttori Ioiarìb ed Elnatàn, <sup>17</sup>e li ho mandati da Iddo, capo nella località di Casifià, e ho messo loro in bocca le parole da dire a Iddo e ai suoi fratelli oblati nella località di Casifià, perché ci mandassero dei ministri per il tempio del nostro Dio. <sup>18</sup>Poiché la mano benefica del nostro Dio era su di noi, ci hanno mandato un uomo assennato, dei figli di Macli, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone; <sup>19</sup>inoltre Casabia e con lui Isaia, dei figli di Merarì, i suoi fratelli e i loro figli: venti persone, <sup>20</sup>e infine degli oblati, che Davide e i capi avevano assegnato al servizio dei leviti: duecentoventi oblati. Tutti furono registrati per nome. <sup>21</sup>Là, presso il fiume Aavà, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al nostro Dio e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi. <sup>22</sup>Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il

cammino da un eventuale nemico, poiché avevamo detto al re: «La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; ma la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano». <sup>23</sup> Così abbiamo digiunato e implorato Dio per questo ed egli ci ha esaudito.

<sup>24</sup> Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabia e con loro dieci loro fratelli; <sup>25</sup> ho pesato per loro l'argento, l'oro e i vasi, l'offerta per il tempio del nostro Dio fatta dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi capi e da tutti gli Israeliti che si trovavano da quelle parti. <sup>26</sup> Ho pesato dunque nelle loro mani seicentocinquanta talenti d'argento, vasi d'argento per cento talenti, cento talenti d'oro, <sup>27</sup> e inoltre venti coppe d'oro per mille dàrici e due vasi di bronzo pregiato e lucente, preziosi come l'oro. <sup>28</sup> Ho detto loro: «Voi siete consacrati al Signore e i vasi sono cosa sacra; l'argento e l'oro sono offerta spontanea al Signore, Dio dei nostri padri. <sup>29</sup> Abbiatene cura e custoditeli, finché non li peserete davanti ai preposti dei sacerdoti e dei leviti e ai preposti di casato d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze del tempio del Signore». <sup>30</sup> Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi, per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio.

<sup>31</sup> Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aavà per andare a Gerusalemme e la mano del nostro Dio era su di noi: egli ci ha liberato dagli assalti dei nemici e dei briganti lungo il cammino. <sup>32</sup> Siamo arrivati a Gerusalemme e ci siamo rimasti tre giorni. <sup>33</sup> Il quarto giorno è stato pesato l'argento, l'oro e i vasi nel tempio del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria, e con lui vi era Eleàzaro, figlio di Fineès, e con loro i leviti Iozabàd, figlio di Giosuè, e Noadia, figlio di Binnùì; <sup>34</sup> il numero e il peso corrispondeva in tutto e il peso totale fu registrato in quel momento.

<sup>35</sup> Quelli che venivano dall'esilio, i deportati, offrirono olocausti al Dio d'Israele: dodici tori per tutto Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli, dodici capri per il peccato, tutto come olocausto al Signore.

<sup>36</sup> Quindi consegnarono i decreti del re ai satrapi del re e ai governatori dell'Oltrefiume, i quali iniziarono a proteggere il popolo e il tempio di Dio.

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### Indicazioni genealogiche

**<sup>1</sup>Questi sono, con le loro indicazioni genealogiche, i capi di casato che sono partiti con me da Babilonia, sotto il regno del re Artaserse:**

Ora viene fatto l'elenco dei capi di casato che da Babilonia sono tornati a Gerusalemme assieme ad Esdra.

Questi sono, con le loro indicazioni genealogiche, i capi di casato che sono partiti con me da Babilonia, sotto il regno del re Artaserse:

La genealogia è essenziale per un figlio di Israele. Essa dice origine, appartenenza, verità. Ogni persona è da altre persone.

Ogni persona è da una storia. È la storia la verità di una persona. Questa storia va conosciuta. Questa storia va trasmessa.

**<sup>2</sup>dei figli di Fineès: Ghersom; dei figli di Itamàr: Daniele; dei figli di Davide: Cattus,**

dei figli di Fineès: Ghersom; dei figli di Itamàr: Daniele; dei figli di Davide: Cattus,

**<sup>3</sup>figlio di Secania; dei figli di Paros: Zaccaria, e con lui furono registrati centocinquanta maschi;**

figlio di Secania; dei figli di Paros: Zaccaria, e con lui furono registrati centocinquanta maschi;

**<sup>4</sup>dei figli di Pacat-Moab: Elioenài, figlio di Zerachia, e con lui duecento maschi;**

dei figli di Pacat-Moab: Elioenài, figlio di Zerachia, e con lui duecento maschi;

**<sup>5</sup>dei figli di Zattu: Secania, figlio di Iacazièl, e con lui trecento maschi;**

dei figli di Zattu: Secania, figlio di Iacazièl, e con lui trecento maschi;

**<sup>6</sup>dei figli di Adin: Ebed, figlio di Giònata, e con lui cinquanta maschi;**

dei figli di Adin: Ebed, figlio di Giònata, e con lui cinquanta maschi;

**<sup>7</sup>dei figli di Elam: Isaia, figlio di Atalia, e con lui settanta maschi;**

dei figli di Elam: Isaia, figlio di Atalia, e con lui settanta maschi;

**<sup>8</sup>dei figli di Sefatia: Zebadia, figlio di Michele, e con lui ottanta maschi;**

dei figli di Sefatia: Zebadia, figlio di Michele, e con lui ottanta maschi;

**<sup>9</sup>dei figli di Ioab: Abdia, figlio di Iechièl, e con lui duecentodiciotto maschi;**

dei figli di Ioab: Abdia, figlio di Iechièl, e con lui duecentodiciotto maschi;

**<sup>10</sup>dei figli di Banì: Selomìt, figlio di Iosifia, e con lui centosessanta maschi;**

dei figli di Banì: Selomìt, figlio di Iosifia, e con lui centosessanta maschi;

**<sup>11</sup>dei figli di Bebài: Zaccaria, figlio di Bebài, e con lui ventotto maschi;**

dei figli di Bebài: Zaccaria, figlio di Bebài, e con lui ventotto maschi;

**<sup>12</sup>dei figli di Azgad: Giovanni, figlio di Akkatàn, e con lui centodieci maschi;**

dei figli di Azgad: Giovanni, figlio di Akkatàn, e con lui centodieci maschi;

**<sup>13</sup>dei figli di Adonikàm: gli ultimi, di cui ecco i nomi: Elifèlet, leièl e Semaìa, e con loro sessanta maschi;**

dei figli di Adonikàm: gli ultimi, di cui ecco i nomi: Elifèlet, leièl e Semaìa, e con loro sessanta maschi;

**<sup>14</sup>dei figli di Bigvài: Utài e Zabbud, e con loro settanta maschi.**

dei figli di Bigvài: Utài e Zabbud, e con loro settanta maschi.

**<sup>15</sup>Io li ho radunati presso il fiume che scorre verso Aavà. Là siamo stati accampati per tre giorni. Ho fatto una rassegna tra il popolo e i sacerdoti e non vi ho trovato nessun levita.**

Prima di partire per Gerusalemme Esdra fa una rassegna. Vuole sapere chi è con lui e chi è assente o manca, perché non ha accolto l'invito.

Io li ho radunati presso il fiume che scorre verso Aavà.

Là siamo stati accampati per tre giorni.

Ho fatto una rassegna tra il popolo e i sacerdoti e non vi ho trovato nessun levita.

Esdra nota che non vi è nessun levita tra quelli che si erano radunati.

Non è possibile che vi siano solo sacerdoti e non leviti. Questi sono essenziali, necessari al culto in Gerusalemme. Senza il levita non si può celebrare il culto.

**<sup>16</sup>Allora ho mandato a chiamare i capi Elièzer, Arièl, Semaià, Elnatàn, Iarib, Elnatàn, Natan, Zaccaria, Mesullàm e gli istruttori Ioiarib ed Elnatàn,**

Esdra mette intelligenza e cuore per dare soluzione vera a quanto lui aveva notato essere un vero inconveniente.

Allora ho mandato a chiamare i capi Elièzer, Arièl, Semaià, Elnatàn, Iarib, Elnatàn, Natan, Zaccaria, Mesullàm e gli istruttori Ioiarib ed Elnatàn...

Chiama capi e istruttori e affida loro l'incarico di rintracciare i leviti.

**<sup>17</sup>e li ho mandati da Iddo, capo nella località di Casifià, e ho messo loro in bocca le parole da dire a Iddo e ai suoi fratelli oblati nella località di Casifià, perché ci mandassero dei ministri per il tempio del nostro Dio.**

I leviti devono scendere con loro a Gerusalemme. Esdra mette in bocca le parole da dire perché la missione avesse esito positivo.

E li ho mandati da Iddo, capo nella località di Casifià, e ho messo loro in bocca le parole da dire a Iddo e ai suoi fratelli oblati nella località di Casifià, perché ci mandassero dei ministri per il tempio del nostro Dio.

Iddo è capo nella località di Casifià. Assieme a lui vi sono i suoi fratelli oblati.

Sono Iddo e i suoi fratelli che devono mandare dei ministri per il tempio di Dio che è in Gerusalemme.

Iddo e i suoi fratelli dovranno essere convinti dalle parole di Esdra.

Dire la giusta parola è di vitale importanza nella riuscita di una missione.

Una parola fuori luogo, fuori contesto, può rovinare un'intera missione.

Dobbiamo sempre chiedere al Signore che metta sulle nostre labbra la parola vera, giusta, santa, opportuna, capace di penetrare il cuore di chi è chiamato ad ascoltare. Le nostre parole sono sempre inutili.



La parola di Dio invece sempre utile, sempre vera, sempre opportuna, sempre che penetra il cuore e lo smuove a verità e giustizia.

**<sup>18</sup>Poiché la mano benefica del nostro Dio era su di noi, ci hanno mandato un uomo assennato, dei figli di Maclì, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone;**

La missione ebbe un felice esito. Questo esito è vero dono di Dio.

Poiché la mano benefica del nostro Dio era su di noi, ci hanno mandato un uomo assennato, dei figli di Maclì, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone...

Esdra riconosce che Dio è con loro. Dio benedice e i frutti maturano.

È il Signore che ha mandato loro un uomo assennato, dei figli di Maclì, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone...

Con quest'uomo assennato ne vengono altri.

**<sup>19</sup>inoltre Casabia e con lui Isaia, dei figli di Merarì, i suoi fratelli e i loro figli: venti persone,**

Alla prime diciotto persone se ne seguono altri venti.

Inoltre Casabia e con lui Isaia, dei figli di Merarì, i suoi fratelli e i loro figli: venti persone...

**<sup>20</sup>e infine degli oblati, che Davide e i capi avevano assegnato al servizio dei leviti: duecentoventi oblati. Tutti furono registrati per nome.**

Anche gli oblati ascoltano l'invito e si presentano.

E infine degli oblati, che Davide e i capi avevano assegnato al servizio dei leviti: duecentoventi oblati. Tutti furono registrati per nome.

Gli oblati al servizio dei leviti sono duecentoventi.

Tutti vengono registrati per nome. Nulla è lasciato indeciftrato, indeterminato. Il caos e la confusione non appartengono ad Esdra.

**<sup>21</sup>Là, presso il fiume Aavà, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al nostro Dio e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi.**

Esdra è uomo di grandissima fede. Sa che tutto proviene dal Signore.

Là, presso il fiume Aavà, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al nostro Dio e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi.

Al Signore Esdra chiede un felice viaggio per tutta la carovana.

Chiede tutto questo al Signore indicando un digiuno e invitando a umiliarsi davanti al Signore loro Dio.

Ci si umilia riconoscendo la nostra pochezza, anzi nullità. Dio è tutto. Noi siamo niente. Con Lui si ha il tutto. Con noi si ha sempre il niente.

Dio è riconosciuto, nell'umiltà, come la vera, unica sorgente di ogni bene, ogni vita, ogni benedizione, ogni protezione, ogni verità, ogni giustizia.

**<sup>22</sup>Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico, poiché avevamo detto al re: «La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; ma la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano».**

La fede obbliga sempre. Chi fa una professione di fede non può poi vivere e agire come se non l'avesse fatta.

Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico, poiché avevamo detto al re: «La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; ma la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano».

Esdra aveva detto la re: «La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; ma la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano».

Fatta questa professione di fede, non si può chiedere al re protezione e salvezza. Sarebbe attestare che non si crede in quanto detto.

Per questo motivo Esdra parla di vergogna. È come se lui avesse tradito la propria fede, chiedendo aiuto al re per il viaggio.

Comprendere questa verità è assai importante per noi.

Se noi crediamo, non possiamo agire come se non credessimo. O crediamo o non crediamo. La fede professata va sempre vissuta.

La fede professata ha delle conseguenze nella vita. È giusto che esse vengano assunte tutte, per intero. Neppure una deve essere tralasciata.

Se diciamo una verità di fede, è giusto che su di essa costruiamo ogni giorno la nostra vita. Non si può professare una verità e vivere come se questa non fosse verità per noi. Se è verità, è verità sempre.

Il re avrebbe potuto dire ad Esdra: Tu non credi in quello che dici. Professi una verità e ne vivi un'altra. Non sei coerente nella tua fede.

Se noi diciamo che Dio è Onnipotente è Onnipotente sempre. Se diciamo che Dio è Provvidenza, è Provvidenza sempre. Dio è sempre ciò che è.

**<sup>23</sup>Così abbiamo digiunato e implorato Dio per questo ed egli ci ha esaudito.**

La preghiera elevata da Esdra con digiuno, fatta nell'umiltà del cuore e della mente, viene esaudita dal Signore.

Così abbiamo digiunato e implorato Dio per questo ed egli ci ha esaudito.

Confessare che la preghiera è esaudita, dona più forza alla fede e alla stessa preghiera.

**<sup>24</sup>Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabia e con loro dieci loro fratelli;**

Esdra consegna a dodici tra i capi dei sacerdoti tutto l'oro e tutti gli oggetti che dovranno essere portati a Gerusalemme per il tempio del Signore.

Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabia e con loro dieci loro fratelli...

Questa scelta è a totale discrezione di Esdra.

Ci sono casi in cui è giusto procedere "motu proprio", per personale discrezione. Questa scelta va rispettata.

I motivi della scelta sono esclusivamente nella scienza e nella coscienza di chi sceglie. La responsabilità dinanzi a Dio è solo di chi sceglie.

**<sup>25</sup>ho pesato per loro l'argento, l'oro e i vasi, l'offerta per il tempio del nostro Dio fatta dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi capi e da tutti gli Israeliti che si trovavano da quelle parti.**

Quanto viene consegnato ai dodici capi viene pesato.

Ho pesato per loro l'argento, l'oro e i vasi, l'offerta per il tempio del nostro Dio fatta dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi capi e da tutti gli Israeliti che si trovavano da quelle parti.

Quanto viene consegnato, sempre deve essere accompagnato da un documento che attesta numero e peso di ciò che si riceve.

Quanto viene pesato e contato, deve essere fatto in maniera che chi riceve e chi consegna verifichino l'esattezza di quanto dato, consegnato, ricevuto, accettato.

In queste faccende nulla deve essere fatto al buio. Tutto invece deve essere fatto pubblicamente, alla luce del sole, dinanzi a testimoni.

Leggiamo quanto insegna il Siracide.

*Figli, custodite l'istruzione in pace; ma sapienza nascosta e tesoro invisibile, a che cosa servono entrambi? Meglio l'uomo che nasconde la sua stoltezza di quello che nasconde la sua sapienza.*

*Perciò provate vergogna per le cose che qui di seguito vi indico: non è bene infatti vergognarsi di qualsiasi cosa, come non si può approvare sempre tutto. Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre, della menzogna davanti al capo e al potente, del delitto davanti al giudice e al magistrato, dell'empietà davanti all'assemblea e al popolo, dell'ingiustizia davanti al compagno e all'amico, del furto davanti all'ambiente dove abiti, di Dio, che è veritiero, e dell'alleanza, di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola, di essere scortese quando ricevi e quando dai, di non rispondere a quanti salutano, dello sguardo su una donna scostumata, del rifiuto fatto a un parente, dell'appropriazione di eredità o donazione, del desiderio per una donna sposata, della relazione con la sua schiava – non accostarti al suo letto –, di dire parole ingiuriose davanti agli amici e, dopo aver donato, di rinfacciare un regalo, di ripetere quanto hai udito e di rivelare parole segrete. Allora saprai veramente che cos'è la vergogna e incontrerai favore presso ogni uomo.*

*Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano: della legge dell'Altissimo e dell'alleanza, della sentenza che giustifica l'empio, dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, di dare agli altri l'eredità che spetta loro, dell'esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano, della contrattazione sul prezzo dei commercianti, della frequente correzione dei figli e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro. Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave. Qualunque cosa depositi, contala e pesala, il dare e l'aver sia tutto per iscritto.*

*Non vergognarti di correggere l'insensato e lo stolto e il vecchio molto avanti negli anni accusato di fornicazione; così sarai veramente assennato e approvato da ogni vivente (Si 4.14-42.8).*

È questa una regola di somma prudenza. Procedere al buio conduce a molti guai, molte parole vane, molti litigi.

**<sup>26</sup>Ho pesato dunque nelle loro mani seicentocinquanta talenti d'argento, vasi d'argento per cento talenti, cento talenti d'oro,**

Viene ora indicato l'elenco delle cose consegnate, dopo essere state pesate.

Ho pesato dunque nelle loro mani seicentocinquanta talenti d'argento, vasi d'argento per cento talenti, cento talenti d'oro...

**<sup>27</sup>e inoltre venti coppe d'oro per mille d'arici e due vasi di bronzo pregiato e lucente, preziosi come l'oro.**

Esdra consegna ancora.

E inoltre venti coppe d'oro per mille d'arici e due vasi di bronzo pregiato e lucente, preziosi come l'oro.

**<sup>28</sup>Ho detto loro: «Voi siete consacrati al Signore e i vasi sono cosa sacra; l'argento e l'oro sono offerta spontanea al Signore, Dio dei nostri padri.**

Tutto ciò che è del Signore è cosa sacra. Chi deve custodire le cose sacre sono sacerdoti e leviti.

Ho detto loro: «Voi siete consacrati al Signore e i vasi sono cosa sacra; l'argento e l'oro sono offerta spontanea al Signore, Dio dei nostri padri.

Il sacro con il sacro. Il profano con il profano. Loro sono persone sacre. A loro vanno consegnate le cose sacre.

**<sup>29</sup>Abbiatene cura e custoditeli, finché non li peserete davanti ai preposti dei sacerdoti e dei leviti e ai preposti di casato d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze del tempio del Signore».**

Ora Esdra esorta quanti hanno ricevuto le cose sacre ad avere cura e a custodire ogni cosa. Cura e custodia sono necessarie sempre.

Abbiatene cura e custoditeli, finché non li peserete davanti ai preposti dei sacerdoti e dei leviti e ai preposti di casato d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze del tempio del Signore».

Si deve avere cura delle cose ricevute in custodia come se fossero nostre proprie cose. Anzi più che se fossero nostre.

Dobbiamo avere cura come se fossero cose di Dio, perché in realtà tutto è di Dio. Alle cose di Dio si deve la massima e somma cura, attenzione, vigilanza.

Loro hanno ricevuto le cose sacre dopo essere state pesate. Essi le dovranno consegnare, pesandole di nuovo.

Il peso ricevuto e il peso consegnato deve essere un solo peso.

Questa prudenza è necessaria. Essa attesta la nostra onestà e la nostra fedeltà alla consegna ricevuta.

**<sup>30</sup>Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi, per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio.**

Ora i sacerdoti e i leviti sanno cosa fare e come farlo. Possono ricevere in consegna ogni cosa appartenente al Signore loro Dio.

Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi, per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio.

La chiarezza deve essere previa. Se previa essa è opera di saggia e accorta prudenza. La chiarezza postuma è semplicemente stoltezza e insipienza.

Ogni cosa va sempre fatta con chiarezza previa. Lo esige la prudenza.

**<sup>31</sup>Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aavà per andare a Gerusalemme e la mano del nostro Dio era su di noi: egli ci ha liberato dagli assalti dei nemici e dei briganti lungo il cammino.**

Dio è con Esdra e la sua carovana per tutto il tempo del viaggio.

Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aavà per andare a Gerusalemme e la mano del nostro Dio era su di noi.

Egli ci ha liberato dagli assalti dei nemici e dei briganti lungo il cammino.

Nemici e briganti sono stati tenuti lontani dal Signore lungo tutto il cammino.

Nessuno si è avvicinato a loro. È come se loro non fossero in viaggio.

Sempre il Signore custodisce e protegge coloro che mettono nelle sue mani la loro vita, con grande umiltà e intensa preghiera.

È come se i briganti fossero tutti scomparsi per il tempo del loro viaggio.

**<sup>32</sup>Siamo arrivati a Gerusalemme e ci siamo rimasti tre giorni.**

Sani e salvi essi arrivarono tutti a Gerusalemme.

Siamo arrivati a Gerusalemme e ci siamo rimasti tre giorni.

Rimangono tutti a Gerusalemme per tre giorni.

**<sup>33</sup>Il quarto giorno è stato pesato l'argento, l'oro e i vasi nel tempio del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria, e con lui vi era Eleàzaro, figlio di Fineès, e con loro i leviti lozabàd, figlio di Giosuè, e Noadia, figlio di Binnù;**

Il quarto giorno viene consegnato quanto ricevuto, pesando rigorosamente ogni cosa. Tutto era stato pesato in Babilonia. Tutto viene pesato in Gerusalemme.

Il quarto giorno è stato pesato l'argento, l'oro e i vasi nel tempio del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria, e con lui vi era Eleàzaro, figlio di Fineès, e con loro i leviti lozabàd, figlio di Giosuè, e Noadia, figlio di Binnù...

Le cose sacre vengono consegnate a sacerdoti e leviti che sono in Gerusalemme.

**<sup>34</sup>il numero e il peso corrispondeva in tutto e il peso totale fu registrato in quel momento.**

Il peso consegnato corrispondeva al peso ricevuto.

Il numero e il peso corrispondeva in tutto e il peso totale fu registrato in quel momento.

Nulla è stato sottratto. Nulla smarrito. Tutto è esatto. La diligenza e la cura sono state somme. Nulla manca.

**<sup>35</sup>Quelli che venivano dall'esilio, i deportati, offrirono olocausti al Dio d'Israele: dodici tori per tutto Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli, dodici capri per il peccato, tutto come olocausto al Signore.**

Ora i deportati offrono olocausti al loro Dio.

Quelli che venivano dall'esilio, i deportati, offrono olocausti al Dio d'Israele: dodici tori per tutto Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli, dodici capri per il peccato, tutto come olocausto al Signore.

Dio va sempre benedetto, esaltato, glorificato, ringraziato. A Lui si chiede perdono per ogni colpa commessa, anche involontariamente.

Il ritorno in patria è purissima grazia del Signore. Lui solo si deve ringraziare, lodare, benedire, celebrare, esaltare.

**<sup>36</sup>Quindi consegnarono i decreti del re ai satrapi del re e ai governatori dell'Oltrefiume, i quali iniziarono a proteggere il popolo e il tempio di Dio.**

Risolta ogni questione con Dio, si passa a risolvere le questioni con gli uomini.

Quindi consegnarono i decreti del re ai satrapi del re e ai governatori dell'Oltrefiume, i quali iniziarono a proteggere il popolo e il tempio di Dio.

Vengono consegnati i decreti del re ai satrapi del re e ai governatori dell'Oltrefiume.

Satrapi e governatori iniziano a proteggere il popolo e il tempio di Dio.

Essi eseguono ogni ordine e disposizione del re.

Anche quest'ordine è sublime: prima si regolano le cose con Dio, poi con gli uomini. Dio è sempre al primo posto. In ogni cosa deve essere al primo posto.

# CAPITOLO IX

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Terminate queste cose, sono venuti da me i preposti per dirmi: «Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, per quanto riguarda i loro abomini, cioè da Cananei, Ittiti, Perizziti, Gebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei, <sup>2</sup>ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno mescolato la stirpe santa con le popolazioni locali, e la mano dei preposti e dei governatori è stata la prima in questa prevaricazione». <sup>3</sup>All'udire questa parola, stracciai il mio vestito e il mio mantello, mi strappai i capelli del capo e la barba e mi sedetti costernato. <sup>4</sup>Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa prevaricazione dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io sedevo costernato, fino all'offerta della sera. <sup>5</sup>All'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e <sup>6</sup>dissi:

«Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo. <sup>7</sup>Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi. <sup>8</sup>Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù. <sup>9</sup>Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme. <sup>10</sup>Ma ora, o nostro Dio, che cosa possiamo dire dopo questo? Infatti abbiamo abbandonato i tuoi comandamenti, <sup>11</sup>che tu avevi dato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: "La terra che voi andate a prendere in eredità è una terra contaminata, a causa delle contaminazioni dei popoli indigeni, e delle loro nefandezze, che l'hanno colmata da un capo all'altro con le loro impurità. <sup>12</sup>E allora non dovete dare le vostre figlie ai loro figli, né prendere le loro figlie per i vostri figli; non dovrete mai contribuire alla loro prosperità e al loro benessere, così diventerete forti voi e potrete mangiare i beni della terra e lasciare un'eredità ai vostri figli per sempre". <sup>13</sup>Dopo ciò che è venuto su di noi a causa delle nostre cattive azioni e per le nostre grandi mancanze, benché tu, nostro Dio, sia stato indulgente nonostante la nostra colpa e ci abbia dato superstiti come questi, <sup>14</sup>potremmo forse noi tornare a violare i tuoi comandamenti e a imparentarci con questi popoli abominevoli? Non ti adireresti contro di noi fino a sterminarci, senza lasciare né resto né superstiti? <sup>15</sup>Signore, Dio d'Israele, tu sei giusto, poiché ci è stato lasciato un resto, come

oggi: eccoci davanti a te con le nostre mancanze, anche se per questo non potremmo reggere davanti a te!».

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### La rottura del matrimonio con stranieri

<sup>1</sup>**Terminate queste cose, sono venuti da me i preposti per dirmi: «Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, per quanto riguarda i loro abomini, cioè da Cananei, Ittiti, Perizziti, Gebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei,**

Ora che vi è pace all'esterno, è giusto che si metta ordine morale all'interno. La moralità è fonte di vera vita.

Terminate queste cose, sono venuti da me i preposti per dirmi: «Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, per quanto riguarda i loro abomini, cioè da Cananei, Ittiti, Perizziti, Gebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei...

A nulla serve la pace all'esterno, se non vi è ordine morale all'interno.

<sup>2</sup>**ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno mescolato la stirpe santa con le popolazioni locali, e la mano dei preposti e dei governatori è stata la prima in questa prevaricazione».**

Giuda ha abbandonato l'idolatria. I matrimoni non sono però secondo la legge.

Ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno mescolato la stirpe santa con le popolazioni locali, e la mano dei preposti e dei governatori è stata la prima in questa prevaricazione».

La stirpe santa è mescolata con le popolazioni locali.

Questa mescolanza non è avvenuta ai piani inferiori. Essa parte proprio dai piani superiori, da quanti cioè sono preposti e governatori in mezzo al popolo.

È questa una situazione altamente illegale, contro la Legge del Signore.

È anche una situazione che di sicuro aprirà la porta all'idolatria, il più grave peccato che si possa commettere contro il Signore.

L'esilio era stato il frutto dell'idolatria. Un altro esilio sarebbe stato insopportabile per il popolo. Questa volta non vi sarebbero stati superstiti.

<sup>3</sup>**All'udire questa parola, stracciai il mio vestito e il mio mantello, mi strappai i capelli del capo e la barba e mi sedetti costernato.**

Esdra è fortemente addolorato per questa triste situazione in cui versa il popolo del Signore.

All'udire questa parola, stracciai il mio vestito e il mio mantello, mi strappai i capelli del capo e la barba e mi sedetti costernato.



Quanto Esdra fa è segno esteriore di un dolore che lo lacera all'interno.

La lacerazione visibile esprime la lacerazione invisibile, del cuore, dei sentimenti, della sua stessa fede.

**<sup>4</sup>Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa prevaricazione dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io sedevo costernato, fino all'offerta della sera.**

Esdra però non era il solo a sentirsi il cuore lacerato, spezzato. Molti altri provavano la stessa lacerazione interiore.

Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa prevaricazione dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io sedevo costernato, fino all'offerta della sera.

Essendovi una situazione irregolare, di matrimoni misti, si temeva l'ira del Signore su tutto Giuda.

Per questo molti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa prevaricazione dei rimpatriati.

Esdra vuole trovare una soluzione ed anche questi uomini la vogliono trovare.

Il cuore di Esdra è costernato. Il suo dolore dura fino a sera, fino all'ora del sacrificio o dell'offerta della sera.

Vi è dolore quando non si osserva la legge del Signore. Vi è costernazione quando si agisce contro i Comandamenti dettati dal Signore.

Oggi non solo non si prova più il dolore. Si vogliono addirittura abolire tutte le leggi morali riguardanti il matrimonio.

L'idolatria di oggi è veramente devastante. Lo è infinitamente di più di quanto è descritto nel Libro della Sapienza.

*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L'adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,22-31).*

Quella descritta in questo Libro è una idolatria nascente. La nostra è una idolatria adulta, matura, che ormai ha raggiunto il limite del non ritorno. I limiti del male sono stati superati e già da molti anni.

L'idolatria è male funesto. Mai si potrà debellare. Più lo si debella e più rifiorisce rigoglioso. Più lo si taglia e più esso cresce e prospera.

L'idolatria è un vero flagello distruttore della vera religione e della vera fede.

**<sup>5</sup>All’offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e...**

All’offerta della sera, Esdra innalza la sua preghiera al Signore.

All’offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e...

Esdra è in un profondo stato di grandissima umiltà dinanzi al Signore e anche di intenso dolore.

Si alza dalla sua prostrazione e, sempre con il vestito e il mantello laceri, cade in ginocchio e stende le mani al Signore, suo Dio....

Esdra si pone umilmente in preghiera dinanzi al suo Dio e Signore.

**<sup>6</sup>dissi: «Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo.**

Esdra confessa a Dio le colpe del suo popolo.

Dissi: «Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo.

Esdra si dichiara confuso. Ha vergogna di alzare la faccia verso Dio.

Ciò che di speciale vi è in questa preghiera è il fatto che lui stesso si dichiara colpevole dinanzi al Signore. Il popolo e lui sono una cosa sola.

Non c’è lui e il popolo. Lui giusto, gli altri giusti, i molti colpevoli contro i quali gettare anatemi e strali di scomunica.

Lui confessa a Dio e riconosce dinanzi al Signore la colpe del popolo di cui lui fa parte. Lui parla a Dio delle “*nostre iniquità e della nostra colpa*”.

Anche lui si dichiara colpevole al pari degli altri. Da colpevole pentito, può chiedere perdono al Signore.

Il Signore è al suo pentimento che deve guardare per concedere il perdono a tutto il popolo.

Uno solo prega veramente pentito, il Signore perdona a tutto il popolo.

È questa la vera legge della comunione. La parte è il tutto e il tutto è la parte.

**<sup>7</sup>Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi.**

Esdra confessa al Signore che loro sono stati colpevoli fin da sempre. Dai giorni dei loro padri fino ad oggi la colpa è stata sempre sul loro capo.

Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re

stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi.

Per queste colpe tutto il popolo, anche i re e i sacerdoti, sono stati messi in potere di re stranieri.

Per queste colpe sono stati in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore. Così è stato ieri, così è oggi. Nessuna differenza tra ieri e oggi.

Israele è un popolo di peccatori. Un popolo che non ama il suo Signore. È un popolo disobbediente e ribelle.

L'esilio è un frutto del loro peccato. Dio non c'entra in questo disastro.

**<sup>8</sup>Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù.**

Ora Esdra dice a Dio ciò che Lui ha fatto per questo popolo: lo ha graziato.

Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù.

Il Signore ha lasciato nel popolo di Giuda un resto. Ha dato loro un asilo sicuro nel suo luogo santo. Ha avuto grande pietà di loro.

Il Signore ha fatto brillare i loro occhi e ha dato sollievo alla loro schiavitù.

Esdra riconosce che il ritorno nella terra dei padri è purissima grazia di Dio.

Niente è per loro merito. Tutto è per grazia del Signore. Tutto è da Dio in essi. Niente è da loro. Da loro è solo il peccato.

**<sup>9</sup>Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme.**

Esdra rivede il suo esilio e lo legge alla presenza del suo Dio e Signore.

Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme.

Nella schiavitù il Signore non li ha abbandonati.

Li ha resi graditi al re di Persia, il quale ha ordinato sia il loro ritorno in Terra di Israele così come anche ha voluto lui stesso che si ricostruisse il tempio al Dio del cielo e della terra.

È stato sempre il Signore che ha ispirato il re di Persia a dare un riparo ai figli d'Israele in Giuda e in Gerusalemme.

Tutto è per opera di Dio. Dio mette nel cuore del re la pietà per il suo popolo, il suo tempio, la sua città e il re altro non fa che ordinare la liberazione e la

ricostruzione sia del tempio che della stessa Gerusalemme. Tutto avviene per pietà e misericordia dell'Onnipotente.

Esdra sa che Dio è veramente il Signore della storia. Lui la conduce come a Lui piace, secondo la sua volontà.

**<sup>10</sup>Ma ora, o nostro Dio, che cosa possiamo dire dopo questo? Infatti abbiamo abbandonato i tuoi comandamenti,**

Ecco cosa si chiede Esdra: Dopo aver confessato la grande misericordia di Dio, cosa potrà mai dire ancora Esdra?

Ma ora, o nostro Dio, che cosa possiamo dire dopo questo? Infatti abbiamo abbandonato i tuoi comandamenti...

L'unico cosa che può dire è parlare al Signore dello stato attuale del suo popolo.

Loro sono un popolo colpevole. Hanno abbandonato i suoi comandamenti.

Non gli altri li hanno abbandonati. Li hanno abbandonati loro, tutti loro.

Non ci sono colpevoli e non ci sono innocenti. Tutto il popolo è colpevole dinanzi al Signore.

Uno ha peccato, tutti hanno peccato. Uno prega. Tutti pregano.

Il Signore per la preghiera di uno solo perdona a tutto il popolo.

È questa la legge della preghiera: non si prega per chiedere qualcosa che è degli altri, appartiene agli altri.

Si deve pregare perché la cosa da chiedere è nostra, ne abbiamo noi vero bisogno. Siamo noi i soggetti che ne sono privi.

Siamo noi carenti di ciò che chiediamo al Signore. Siamo noi bisognosi e il Signore a noi deve fare la grazia.

Questa è la vera comunione nella preghiera. Senza questa vera comunione non vi è preghiera cristiana, secondo il cuore di Cristo.

Da quando Cristo si è incarnato, noi realmente siamo un solo corpo in Lui.

Se siamo un solo corpo, quando un membro è privo siamo tutti privi, perché una parte di noi ne è privo.

Se non concepiamo così la comunione, mai comprenderemo qualcosa del nostro essere un solo popolo del Signore, una nazione santa e una stirpe eletta.

**<sup>11</sup>che tu avevi dato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: “La terra che voi andate a prendere in eredità è una terra contaminata, a causa delle contaminazioni dei popoli indigeni, e delle loro nefandezze, che l’hanno colmata da un capo all’altro con le loro impurità.**

Ora Esdra ricorda al Signore ciò che il Signore stesso aveva detto per mezzo dei suoi santi profeti. La terra è contaminata. Essa non è santa. È impura.

Che tu avevi dato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: “La terra che voi andate a prendere in eredità è una terra contaminata, a causa delle

contaminazioni dei popoli indigeni, e delle loro nefandezze, che l'hanno colmata da un capo all'altro con le loro impurità.

I popoli indigeni hanno contaminato la terra. Essa non è più santa. È stata colmata da un capo all'altro con le loro impurità.

Questa contaminazione non è stata operata durante l'esilio. Ma fin da sempre questa terra era contaminata.

Israele l'ha conquistata già contaminata. Sarebbe stato lui a doverla santificare, santificando se stesso e camminando nella Legge del suo Dio.

**<sup>12</sup>E allora non dovete dare le vostre figlie ai loro figli, né prendere le loro figlie per i vostri figli; non dovrete mai contribuire alla loro prosperità e al loro benessere, così diventerete forti voi e potrete mangiare i beni della terra e lasciare un'eredità ai vostri figli per sempre”.**

Questa legge del Signore serviva ad allontanare il popolo dal peccato dell'idolatria che aveva contaminato quella terra.

E allora non dovete dare le vostre figlie ai loro figli, né prendere le loro figlie per i vostri figli; non dovrete mai contribuire alla loro prosperità e al loro benessere, così diventerete forti voi e potrete mangiare i beni della terra e lasciare un'eredità ai vostri figli per sempre”.

Le disposizioni del Signore erano di totale rottura di ogni relazione con le popolazioni del luogo. Queste avrebbero potuto solo convertirsi al Signore, accogliendo la sua Legge di vita come loro propria ed unica Legge.

Solo osservando questa Legge di totale distacco, di non convivenza essi sarebbero divenuti forti e avrebbero lasciato una buona eredità ai loro figli.

Il presente e il futuro di Israele è nella Legge del Signore. Se osserverà la legge Israele sarà forte e lascerà un'eredità ai suoi figli.

Nella Legge del Signore Israele avrà ogni successo. Fuori della Legge del Signore per il suo popolo ci sarebbero state povertà e morte.

**<sup>13</sup>Dopo ciò che è venuto su di noi a causa delle nostre cattive azioni e per le nostre grandi mancanze, benché tu, nostro Dio, sia stato indulgente nonostante la nostra colpa e ci abbia dato superstiti come questi,**

Nonostante i loro molteplici peccati, il Signore è stato indulgente, benevolo, ricco di misericordia e di pietà.

Dopo ciò che è venuto su di noi a causa delle nostre cattive azioni e per le nostre grandi mancanze, benché tu, nostro Dio, sia stato indulgente nonostante la nostra colpa e ci abbia dato superstiti come questi,

L'esilio è il frutto delle loro cattive azioni e delle loro grandi mancanze.

Nonostante le loro colpe, il Signore non li ha abbandonati per sempre.

È per la sua indulgenza che oggi possono abitare nuovamente nella terra data loro da Dio in eredità.

È per sua grazia che oggi si trovano al suo cospetto.

Se sono superstiti è per sola misericordia e bontà del loro Dio e Signore.

**<sup>14</sup>potremmo forse noi tornare a violare i tuoi comandamenti e a imparentarci con questi popoli abominevoli? Non ti adireresti contro di noi fino a sterminarci, senza lasciare né resto né superstiti?**

Ora il discorso di Esdra si volge alla loro vita. Dopo aver gustato tanta benevolenza e misericordia del loro Dio, potranno essi continuare a peccare?

Potremmo forse noi tornare a violare i tuoi comandamenti e a imparentarci con questi popoli abominevoli? Non ti adireresti contro di noi fino a sterminarci, senza lasciare né resto né superstiti?

Se loro questa volta continuassero a rendere immonda la terra, violando la Legge del Signore e contraendo matrimoni illegali, potrebbe il Signore avere pietà di nuovo? Potrebbe ancora perdonarli?

O non dovrebbe forse adirarsi contro di loro fino a sterminarli, senza lasciare né resto né superstiti?

Cioè si può peccare all'infinito contro il Signore, si può continuare a profanare la terra senza fine, si può trasgredire la Legge del Signore a piacimento?

La pietà del Signore ha un limite anch'essa. Essa si deve arrestare quando Israele sorpassa gli stessi limiti del male.

Anche il male ha i suoi limiti. Superati i suoi limiti, il Signore non può più intervenire per manifestare la sua misericordia.

Uno questi limiti è il peccato contro lo Spirito Santo. Un altro limite è il passaggio dalla terra all'eternità in peccato grave senza alcun pentimento, né formale e né informale, né sacramentale e né non sacramentale.

Dobbiamo stare molto attenti quando pecciamo. Se superiamo i limiti del male, per noi è finita per sempre.

**<sup>15</sup>Signore, Dio d'Israele, tu sei giusto, poiché ci è stato lasciato un resto, come oggi: eccoci davanti a te con le nostre mancanze, anche se per questo non potremmo reggere davanti a te!».**

Il Signore è somma giustizia. È giusto verso se stesso, verso la sua parola.

Signore, Dio d'Israele, tu sei giusto, poiché ci è stato lasciato un resto, come oggi: eccoci davanti a te con le nostre mancanze, anche se per questo non potremmo reggere davanti a te!».

Loro sono dinanzi al Dio giusto con le loro mancanze. Non dovrebbero essere dinanzi a Lui, ma ci sono.

Ci sono per chiedere ancora una volta perdono. Ci sono per dirgli che provvederanno ad entrare tutti nella sua santa legge.

È questo il fine primario di ogni preghiera: chiedere al Signore la grazia e la buona volontà per ritornare ad essere fedeli al suo cospetto.

Ora Esdra di certo si opererà per mettere ordine nel suo popolo.

# CAPITOLO X

## LETTURA DEL TESTO

<sup>1</sup>Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti al tempio di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti: uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva a dirotto. <sup>2</sup>Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene, a questo riguardo c'è ancora una speranza per Israele. <sup>3</sup>Facciamo dunque un patto con il nostro Dio, impegnandoci a rimandare tutte le donne e i figli nati da loro, secondo la volontà del mio signore e rispettando il comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! <sup>4</sup>Alzati, perché a te è affidato questo compito. Noi saremo con te; sii forte e mettiti all'opera!». <sup>5</sup>Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono. <sup>6</sup>Esdra quindi si alzò da dove si trovava, davanti al tempio di Dio, e andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasib, e vi andò senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa della prevaricazione dei rimpatriati. <sup>7</sup>Poi in Giuda e a Gerusalemme si comunicò a tutti i rimpatriati di radunarsi a Gerusalemme: <sup>8</sup>se qualcuno non fosse venuto entro tre giorni, secondo la disposizione dei preposti e degli anziani, sarebbero stati votati allo sterminio tutti i suoi beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati. <sup>9</sup>Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio di Dio, tremante per questo evento e per la gran pioggia.

<sup>10</sup>Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro: «Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d'Israele. <sup>11</sup>Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere». <sup>12</sup>Tutta l'assemblea rispose a gran voce: «Sì! Dobbiamo fare come tu ci hai detto. <sup>13</sup>Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia. <sup>14</sup>I nostri preposti stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e con gli anziani della città, ogni città con i suoi giudici, finché non sia allontanata da noi l'ira ardente del nostro Dio, causata da questa situazione».

<sup>15</sup>Soltanto Gionata, figlio di Asaèl, e Iaczia, figlio di Tikva, si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabetài. <sup>16</sup>I rimpatriati fecero come si era detto. Furono scelti il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato, secondo il loro casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del

decimo mese per esaminare la questione <sup>17</sup>e terminarono con tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese.

<sup>18</sup>Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono:

dei figli di Giosuè, figlio di Iosadàk, e tra i suoi fratelli: Maasia, Elièzer, Iarib e Godolia; <sup>19</sup>essi si impegnarono a rimandare le loro donne e offrirono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze;

<sup>20</sup>dei figli di Immer: Anàni e Zebadia;

<sup>21</sup>dei figli di Carim: Maasia, Elia, Semaià, Iechièl e Ozia;

<sup>22</sup>dei figli di Pascur: Elioenài, Maasia, Ismaele, Natanèl, Iozabàd ed Eleasà;

<sup>23</sup>dei leviti: Iozabàd, Simei, Kelaià, chiamato anche Kelità, Petachia, Giuda ed Elièzer;

<sup>24</sup>dei cantori: Eliasib;

dei portieri: Sallum, Telem e Urì.

<sup>25</sup>Quanto agli Israeliti:

dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamìn, Eleàzaro, Malchia e Benaià;

<sup>26</sup>dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechièl, Abdì, Ieremòt ed Elia;

<sup>27</sup>dei figli di Zattu: Elioenài, Eliasib, Mattania, Ieremòt, Zabad e Azizà;

<sup>28</sup>dei figli di Bebài: Giovanni, Anania, Zabbài e Atlài;

<sup>29</sup>dei figli di Banì: Mesullàm, Malluc, Adaià, Iasub, Seal e Ieramòt;

<sup>30</sup>dei figli di Pacat-Moab: Adna, Chelal, Benaià, Maasia, Mattania, Besalèl, Binnùì e Manasse;

<sup>31</sup>dei figli di Carim: Elièzer, Issia, Malchia, Semaià, Simeone, <sup>32</sup>Beniamino,

Malluc, Semaria;

<sup>33</sup>dei figli di Casum: Mattenài, Mattattà, Zabad, Elifèlet, Ieremài, Manasse e Simei;

<sup>34</sup>dei figli di Banì: Maadài, Amram, Uèl, <sup>35</sup>Benaià, Bedia, Cheluu, <sup>36</sup>Vania, Meremòt, Eliasib, <sup>37</sup>Mattania, Mattenài e Iaasài;

<sup>38</sup>dei figli di Binnùì: Simei, <sup>39</sup>Selemia, Natan, Adaià, <sup>40</sup>Macnadbài,

Sasài, Sarài, <sup>41</sup>Azarèl, Selemia, Semaria, <sup>42</sup>Sallum, Amaria, Giuseppe;

<sup>43</sup>dei figli di Nebo: Ieièl, Mattitia, Zabad, Zebinà, Iaddài, Gioele, Benaià.

<sup>44</sup>Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli.

## COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

### La confessione di Esdra

<sup>1</sup>Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti al tempio di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto



**numerosa d'Israeliti: uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva a dirotto.**

Esdra è dinanzi al popolo di Dio in preghiera e in pianto, confessando le colpe del suo popolo al Signore e per impetrare da Lui perdono.

Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti al tempio di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti: uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva a dirotto.

L'esempio di Esdra che prega attira una moltitudine di persone davanti al tempio del Signore. Sono uomini, donne e fanciulli.

Anche il popolo, come Esdra, piange a dirotto.

Il pianto è il frutto del pentimento per le colpe commesse da tutto il popolo.

**<sup>2</sup>Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene, a questo riguardo c'è ancora una speranza per Israele.**

Ora prende la parola Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam.

Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene, a questo riguardo c'è ancora una speranza per Israele.

Per Secania nonostante il peccato e la contaminazione del popolo, per aver sposato donne straniere, c'è una speranza per Israele.

La speranza per Israele è una sola ed è sempre la stessa: il ritorno nella legge del Signore.

La speranza di Israele è solo Dio. Dio è speranza del suo popolo, solo quando esso rimane nella sua Legge o vi ritorna pentito e umiliato.

Avendo sposato donne straniere, la soluzione è una sola: rimandare alle proprie case tutte le donne sposate dai figli di Israele.

**<sup>3</sup>Facciamo dunque un patto con il nostro Dio, impegnandoci a rimandare tutte le donne e i figli nati da loro, secondo la volontà del mio signore e rispettando il comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge!**

Ecco la via che Secania propone perché Israele torni a sperare: rimandare tutte le donne straniere. Queste non possono più essere mogli per essi.

Facciamo dunque un patto con il nostro Dio, impegnandoci a rimandare tutte le donne e i figli nati da loro, secondo la volontà del mio signore e rispettando il comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge!

Secania propone a Giuda di fare un patto con il loro Dio e Signore.

In questo patto tutti si sarebbero impegnati a rimandare le donne straniere. Non solo le donne, ma anche i figli nati da esse.

Tutti si dovranno obbligare ad osservare la Legge del Signore. Tutti dovranno obbedire al comando del Signore.

La speranza di Israele nella legge è sempre possibile. Senza la legge è sempre impossibile. È nulla, vana, inesistente.

**<sup>4</sup>Àlzati, perché a te è affidato questo compito. Noi saremo con te; sii forte e mettiti all'opera!».**

Ora Secania invita Esdra ad alzarsi. Dovrà essere lui a portare a compimento, a realizzazione il patto fatto con il Signore.

Àlzati, perché a te è affidato questo compito. Noi saremo con te; sii forte e mettiti all'opera!».

Secania assicura ad Esdra che saranno tutti con lui. Lui però dovrà essere forte e mettersi all'opera. Ciò che va fatto, va fatto subito.

Piangere e pregare è cosa sublime. Se però al pianto e alla preghiera non seguono le opere, pianto e preghiera sono inutili.

**<sup>5</sup>Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono.**

Il patto proposto da Secania ora si trasforma in un solenne giuramento.

Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono.

Giurano i capi dei sacerdoti e dei leviti e tutto il popolo.

Tutto Giuda si impegna ad agire secondo le parole pronunciate da Secania.

Tutto Giuda promette solennemente al Signore che avrebbero mandato via le donne e i figli nati dai matrimoni misti.

**<sup>6</sup>Esdra quindi si alzò da dove si trovava, davanti al tempio di Dio, e andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasib, e vi andò senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa della prevaricazione dei rimpatriati.**

Esdra ancora tutto costernato si reca nella camera di Giovanni, figlio di Eliasib.

Esdra quindi si alzò da dove si trovava, davanti al tempio di Dio, e andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasib, e vi andò senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa della prevaricazione dei rimpatriati.

Ancora però non si sente né di bere acqua e né di prendere cibo.

È in lutto e in pianto a causa della prevaricazione dei rimpatriati.

Il peccato gli toglie fame e sete. Anche Mosè a causa del peccato di Israele, rimase sul monte senza mangiare nulla per ben quaranta giorni e quaranta notti.

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole (Es 34,28).*

*Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al*

Signore. All'Oreb provocaste l'ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza. Poi il Signore mi disse: "Alzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso". Il Signore mi aggiunse: "Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro".

Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell'alleanza erano nelle mie mani. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi e mi prostrai davanti al Signore. Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell'occasione io pregai anche per Aronne. Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte.

Anche a Taberà, a Massa e a Kibrot-Taavà voi provocaste il Signore. Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: "Entrate e prendete in possesso la terra che vi do", voi vi ribellaste all'ordine del Signore, vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce. Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto.

Io stetti prostrato davanti al Signore per quaranta giorni e per quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. Pregai il Signore e dissi: "Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente. Ricòrdati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbieta di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato, perché la terra da dove ci hai fatto uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promesso e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto. Al contrario, essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con il tuo braccio teso".

In quel tempo il Signore mi disse: "Tagliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte. Costruisci anche un'arca di legno. Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato, e tu le metterai nell'arca". Io feci dunque un'arca di legno d'acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano. Il Signore scrisse su quelle tavole come era stato scritto la prima volta, cioè le dieci parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me le consegnò. Allora mi voltai, scesi dal monte e collocai le tavole nell'arca che avevo fatto. Là restarono, come il Signore mi aveva ordinato.

Poi gli Israeliti partirono dai pozzi di Bene-Iaakàn per Moserà. Là morì Aronne e là fu sepolto. Al suo posto divenne sacerdote suo figlio Eleàzaro. Di là partirono alla volta di Gudgoda e da Gudgoda alla volta di Iotbata, terra ricca di torrenti d'acqua.

In quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore, per servirlo e per benedire nel suo nome, come avviene fino ad oggi. Perciò Levi non ha parte né eredità con i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli aveva detto il Signore, tuo Dio.

*Io ero rimasto sul monte, come la prima volta, quaranta giorni e quaranta notti. Il Signore mi esaudì anche questa volta: il Signore non ha voluto distruggerti. Poi il Signore mi disse: "Alzati, mettiti in cammino alla testa del tuo popolo: entrino nella terra che giurai ai loro padri di dare loro e ne prendano possesso" (Dt 9,7-10-11).*

Il peccato del popolo è sentito come peccato personale. È come se Esdra, Mosè, avessero loro commesso quel peccato.

Da questa comunione così forte con i peccatori, nasce la preghiera, il lutto, il digiuno, l'astinenza da acqua e da pane.

**<sup>7</sup>Poi in Giuda e a Gerusalemme si comunicò a tutti i rimpatriati di radunarsi a Gerusalemme:**

Il giuramento deve essere subito reso storia, vita. Per questo tutti i rimpatriati sono invitati a recarsi a Gerusalemme.

Poi in Giuda e a Gerusalemme si comunicò a tutti i rimpatriati di radunarsi a Gerusalemme...

Quanto si giura davanti al Signore deve essere eseguito secondo i termini dello stesso giuramento. Poiché la situazione di peccato è grave, immediata dovrà essere la realizzazione di quanto giurato dinanzi a Dio.

**<sup>8</sup>se qualcuno non fosse venuto entro tre giorni, secondo la disposizione dei preposti e degli anziani, sarebbero stati votati allo sterminio tutti i suoi beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati.**

Nessuno dovrà mancare tra tutti i rimpatriati. La scadenza è a tre giorni dalla comunicazione della decisione di Esdra.

Se qualcuno non fosse venuto entro tre giorni, secondo la disposizione dei preposti e degli anziani, sarebbero stati votati allo sterminio tutti i suoi beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati.

Tutti i beni dei rimpatriati assenti sarebbero stati votati allo sterminio e lo stesso rimpatriato sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati.

È una minaccia severa. Più severa è la minaccia, più grave è la questione da risolvere.

**<sup>9</sup>Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio di Dio, tremante per questo evento e per la gran pioggia.**

La minaccia ebbe il suo effetto. Tutti si riunirono a Gerusalemme entro tre giorni. Tutto il popolo si trovò nella piazza del tempio del Signore.

Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio di Dio, tremante per questo evento e per la gran pioggia.

Il popolo è tremante sia per questo evento, che è molto serio e sia anche per la pioggia che non smette di cadere in questo giorno.

Siamo al nono mese, al venti del mese. Siamo in autunno inoltrato.

**<sup>10</sup>Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro: «Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d'Israele.**

Esdra pubblicamente denuncia il peccato dei rimpatriati.

Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro: «Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d'Israele.

Aggiungendo peccato a peccato si accrescono le mancanze, si accresce il peccato. Aver sposato donne straniere ha accresciuto il peccato di Israele.

**<sup>11</sup>Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere».**

Il peccato commesso si può riparare, si deve riparare.

Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere».

Si rende lode al Signore riconoscendo che solo la sua volontà è la nostra legge. Solo nella sua volontà è la vera speranza di Israele.

Si rende lode a Dio, accogliendo la sua volontà e separandosi dalle donne straniere. Si dovranno separare anche dalle popolazioni del paese.

Israele dovrà essere Israele, puro nel cuore e nel corpo. Le popolazioni dovranno essere popolazioni. Nessuna commistione delle razze e della fede.

**<sup>12</sup>Tutta l'assemblea rispose a gran voce: «Sì! Dobbiamo fare come tu ci hai detto.**

Tutta l'assemblea accoglie la proposta di Esdra. Tutti sono disposti a rimandare le donne straniere e a separarsi dalle popolazioni locali.

Tutta l'assemblea rispose a gran voce: «Sì! Dobbiamo fare come tu ci hai detto.

L'obbedienza a Dio è immediata da parte di tutti. Nessuno si oppone.

**<sup>13</sup>Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia.**

L'assemblea sa che questo non è un lavoro di un giorno. Né oggi è tempo che permette un tale lavoro. Piove e tutti sono sotto la pioggia.

Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia.

A motivo della condizione del tempo e del lavoro necessario per eseguire quanto proposto, occorre trovare una modalità più idonea.

Un buon lavoro richiede sempre una modalità adatta, idonea.

La modalità è sempre madre del buon lavoro e della buona riuscita.

**<sup>14</sup>I nostri preposti stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date**

**determinate e con gli anziani della città, ogni città con i suoi giudici, finché non sia allontanata da noi l'ira ardente del nostro Dio, causata da questa situazione».**

Ecco la giusta modalità suggerita dall'assemblea.

I nostri preposti stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e con gli anziani della città, ogni città con i suoi giudici, finché non sia allontanata da noi l'ira ardente del nostro Dio, causata da questa situazione».

La modalità si compone di due proposte ben precise.

I preposti di ogni singola famiglia stiano a rappresentare tutta l'assemblea.

Di volta in volta, in date determinate, città per città, tutti quelli sposati con donne straniere si presentino assieme agli anziani e ai giudici della città.

Il lavoro sarà esaurito quando l'ultima donna straniera sarà stata rimandata.

È questa una modalità buona, anzi ottima, perché è ordinata e senza alcuna fretta. La fretta è sempre nemica del bene.

Imparare a lavorare vale più che del lavoro in sé. Un buon lavoro ha sempre una buona metodologia.

Molti lavorano moltissimo, producono poco, per mancanza di metodo e di ordine.

**<sup>15</sup>Soltanto Gionata, figlio di Asaèl, e Iaczia, figlio di Tikva, si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabbetài.**

A questa proposta solo pochissime persone si oppongono.

Soltanto Gionata, figlio di Asaèl, e Iaczia, figlio di Tikva, si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabbetài.

A volte lo zelo senza riflessione è veramente cosa cattiva, perché cosa insipiente. Dinanzi ad una proposta saggia e intelligente, non ci si può opporre.

Chi vi si oppone attesta di essere stolto, insipiente, sciocco.

**<sup>16</sup>I rimpatriati fecero come si era detto. Furono scelti il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato, secondo il loro casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione**

Viene messa in atto la proposta dell'assemblea.

I rimpatriati fecero come si era detto. Furono scelti il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato, secondo il loro casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione

Viene scelto Esdra con alcuni capi di casato, tutti vengono designati per nome.

I lavori vengono iniziati il primo giorno del decimo mese. Si deve procedere ad esaminare la questione. Nulla dovrà essere tralasciato.

Con questa giusta modalità si potrà ben lavorare e i risultati saranno eccellenti.

**<sup>17</sup>e terminarono con tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese.**

Il lavoro è assai lungo. Inizia il primo giorno del decimo mese e finisce il primo giorno del primo mese.

E terminarono con tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese.

Come si può constatare il lavoro mai si sarebbe potuto fare in pochi giorni e per di più nel caos di un intero popolo a Gerusalemme.

## **La lista dei colpevoli**

**<sup>18</sup>Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono: dei figli di Giosuè, figlio di Iosadàk, e tra i suoi fratelli: Maasia, Elièzer, Iarib e Godolia;**

Si parte dalla famiglia dei sacerdoti.

Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono: dei figli di Giosuè, figlio di Iosadàk, e tra i suoi fratelli: Maasia, Elièzer, Iarib e Godolia;

**<sup>19</sup>essi si impegnarono a rimandare le loro donne e offrirono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze;**

Tutti costoro si impegnano a rimandare le donne sposate. Offrono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze.

Essi si impegnarono a rimandare le loro donne e offrirono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze;

Ora segue la lista di tutti gli altri colpevoli, senza nulla specificare.

**<sup>20</sup>dei figli di Immer: Anàni e Zebadia;**

dei figli di Immer: Anàni e Zebadia;

**<sup>21</sup>dei figli di Carim: Maasia, Elia, Semaià, Iechièl e Ozia;**

dei figli di Carim: Maasia, Elia, Semaià, Iechièl e Ozia;

**<sup>22</sup>dei figli di Pascur: Elioenài, Maasia, Ismaele, Natanèl, Iozabàd ed Eleasà;**

dei figli di Pascur: Elioenài, Maasia, Ismaele, Natanèl, Iozabàd ed Eleasà;

**<sup>23</sup>dei leviti: Iozabàd, Simei, Kelaià, chiamato anche Kelità, Petachia, Giuda ed Elièzer;**

dei leviti: Iozabàd, Simei, Kelaià, chiamato anche Kelità, Petachia, Giuda ed Elièzer;

**<sup>24</sup>dei cantori: Eliasib; dei portieri: Sallum, Telem e Uri.**

dei cantori: Eliasib; dei portieri: Sallum, Telem e Uri.

**<sup>25</sup>Quanto agli Israeliti: dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamin, Eleàzaro, Malchia e Benaià;**

Quanto agli Israeliti: dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamin, Eleàzaro, Malchia e Benaià;

**<sup>26</sup>dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechiel, Abdì, Ieremot ed Elia;**

dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechiel, Abdì, Ieremot ed Elia;

**<sup>27</sup>dei figli di Zattu: Elioenai, Eliasib, Mattania, Ieremot, Zabad e Azizà;**

dei figli di Zattu: Elioenai, Eliasib, Mattania, Ieremot, Zabad e Azizà;

**<sup>28</sup>dei figli di Bebài: Giovanni, Anania, Zabbài e Atlài;**

dei figli di Bebài: Giovanni, Anania, Zabbài e Atlài;

**<sup>29</sup>dei figli di Banì: Mesullàm, Malluc, Adaià, Iasub, Seal e Ieramot;**

dei figli di Banì: Mesullàm, Malluc, Adaià, Iasub, Seal e Ieramot;

**<sup>30</sup>dei figli di Pacat-Moab: Adna, Chelal, Benaià, Maasia, Mattania, Besalèl, Binnui e Manasse;**

dei figli di Pacat-Moab: Adna, Chelal, Benaià, Maasia, Mattania, Besalèl, Binnui e Manasse;

**<sup>31</sup>dei figli di Carim: Elièzer, Issia, Malchia, Semaià, Simeone,**

dei figli di Carim: Elièzer, Issia, Malchia, Semaià, Simeone,

**<sup>32</sup>Beniamino, Malluc, Semaria;**

Beniamino, Malluc, Semaria;

**<sup>33</sup>dei figli di Casum: Mattenai, Mattattà, Zabad, Elifèlet, Ieremai, Manasse e Simej;**

dei figli di Casum: Mattenai, Mattattà, Zabad, Elifèlet, Ieremai, Manasse e Simej;

**<sup>34</sup>dei figli di Banì: Maadai, Amram, Uel,**

dei figli di Banì: Maadai, Amram, Uel,

**<sup>35</sup>Benaià, Bedia, Cheluu,**

Benaià, Bedia, Cheluu,

**<sup>36</sup>Vania, Meremot, Eliasib,**

Vania, Meremot, Eliasib,

**<sup>37</sup>Mattania, Mattenai e Iasai;**

Mattania, Mattenai e Iasai;



<sup>38</sup> **dei figli di Binnù: Simei,**

dei figli di Binnù: Simei,

<sup>39</sup> **Selemia, Natan, Adaià,**

Selemia, Natan, Adaià,

<sup>40</sup> **Macnadbài, Sasài, Sarài,**

Macnadbài, Sasài, Sarài,

<sup>41</sup> **Azarèl, Selemia, Semaria,**

Azarèl, Selemia, Semaria,

<sup>42</sup> **Sallum, Amaria, Giuseppe;**

Sallum, Amaria, Giuseppe;

<sup>43</sup> **dei figli di Nebo: leièl, Mattitia, Zabad, Zebinà, Iaddài, Gioele, Benià.**

dei figli di Nebo: leièl, Mattitia, Zabad, Zebinà, Iaddài, Gioele, Benià.

**Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli.**

Casato per casato, famiglia per famiglia, tutti sono stati convocati e tutti hanno rimandato le donne straniere che avevano sposato.

Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli.

È giusto che si ricordi la Legge di Mosè circa il dare e il prendere donne come spose per i figli di Israele.

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Ewei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco. Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.*

*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo.*

*Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti*

*benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano.*

*Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, sta per consegnarti. Il tuo occhio non ne abbia compassione e non servire i loro dèi, perché ciò è una trappola per te.*

*Forse dirai in cuor tuo: "Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle?". Non temerle! Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani: le grandi prove che hai visto con gli occhi, i segni, i prodigi, la mano potente e il braccio teso, con cui il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli, dei quali hai timore. Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore, tuo Dio, finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo sguardo.*

*Non tremare davanti a loro, perché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile. Il Signore, tuo Dio, scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; ma il Signore, tuo Dio, le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte.*

*Darai alle fiamme le sculture dei loro dèi. Non bramerai e non prenderai per te l'argento e l'oro che le ricopre, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore, tuo Dio. Non introdurrà un abominio in casa tua, perché sarai, come esso, votato allo sterminio. Lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio.(Dt 7,1-26).*

**Il peccato è cancellato. Israele può ritrovare la sua speranza. Può ricominciare a sperare perché il suo Dio e Signore è in mezzo ad essi.**

# CONCLUSIONE

Il Libro di Esdra ci rivela le difficoltà incontrate dal popolo del Signore subito dopo aver fatto ritorno a Gerusalemme. La città era distrutta, senza mura. Il tempio giaceva ridotto in macerie. Il sogno che aveva accompagnato i rimpatriati lungo il viaggio verso la propria terra all'istante fu cancellato dalla dura realtà nella quale tutti si erano venuti a trovare. La delusione prese il posto della speranza.

Questa verità ci insegna che è sempre il Signore il datore della vita per il suo popolo. Senza Dio, Giuda è niente. Non ha vita. Non ne può avere.

Bisogna ricostruire ogni vita, sociale e religiosa, ma da dove cominciare? Ecco la grande rivelazione di questo Libro: chi vuole la rinascita sociale di un popolo deve farlo risorgere religiosamente, rialzarlo nella sua fede.

Ma la vita della fede solo il Signore la può donare. Lui la dona attraverso i suoi profeti. Se vogliamo avere la perfetta comprensione di questo principio, è giusto che chiediamo aiuto ad uno dei profeti del post-esilio. Questo profeta è Aggeo.

*L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote.*

*«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"». Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull'olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani».*

*Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore, loro Dio, e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore. Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse per incarico del Signore: «Io sono con voi, oracolo del Signore». E il Signore destò lo spirito di Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e di Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo, ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti. Questo avvenne il ventiquattro del sesto mese dell'anno secondo del re Dario (Ag 1, 1-15).*

*Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore: «Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un*

*po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L'argento è mio e mio è l'oro, oracolo del Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo: «Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro: Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti. Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti. Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro.*

*Ora pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n'erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l'olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!».*

*Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: «Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, abatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtiel, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2, 1-23).*

Un altro profeta che può venire in nostro soccorso è Zaccaria. Anche lui rivela una realtà storica che viene ricolmata di speranza dalla Parola del Signore.

*Nell'ottavo mese dell'anno secondo di Dario, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Zaccaria, figlio di Berechia, figlio di Iddo: «Il Signore si è molto sdegnato contro i vostri padri. Tu dunque riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Tornate a me – oracolo del Signore degli eserciti – e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: “Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvagie”. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, oracolo del Signore. Dove sono i vostri padri? I profeti forse vivranno sempre? Le parole e le leggi che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiute per i padri vostri? Essi sono tornati e hanno detto: “Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri travimenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi”».*

*Il ventiquattro dell'undicesimo mese, cioè il mese di Sebat, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Zaccaria, figlio di Berechia, figlio di Iddo. Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi. Io domandai: «Mio signore, che cosa significano queste cose?». L'angelo che parlava con me mi rispose: «Io ti indicherò ciò che esse significano». Allora l'uomo che stava fra i mirti prese a dire: «Questi sono coloro che il Signore ha inviato a percorrere la terra». Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti e gli dissero: «Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla».*

*Allora l'angelo del Signore disse: «Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di avere pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!». E all'angelo che parlava con me il Signore rivolse parole buone, piene di conforto. Poi l'angelo che parlava con me mi disse: «Fa' sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono molto geloso di Gerusalemme e di Sion, ma ardo di sdegno contro le nazioni superbe, poiché,*

*mentre io ero poco sdegnato, esse cooperarono al disastro. Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata – oracolo del Signore degli eserciti – e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme. Fa' sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore consolerà ancora Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme» (Zac 1,1-17).*

*Poi alzai gli occhi, ed ecco, vidi quattro corna. Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa sono queste?». Ed egli: «Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme». Poi il Signore mi fece vedere quattro fabbri. Domandai: «Che cosa vengono a fare costoro?». Mi rispose: «Le corna hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osa più alzare la testa e costoro vengono a demolire e abbattere le corna delle nazioni che cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo».*

*Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa"».*

*«Su, su, fuggite dal paese del settentrione – oracolo del Signore – voi che ho disperso ai quattro venti del cielo. Oracolo del Signore. Mettiti in salvo, o Sion, tu che abiti con la figlia di Babilonia! Il Signore degli eserciti, dopo che la sua gloria mi ha inviato, dice alle nazioni che vi hanno spogliato: Chi tocca voi, tocca la pupilla dei miei occhi. Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi. E voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato.*

*Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora» (Zac 2,1-17).*

*Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e Satana era alla sua destra per accusarlo. L'angelo del Signore disse a Satana: «Ti rimprovera il Signore, o Satana! Ti rimprovera il Signore che ha eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?». Giosuè infatti era rivestito di vesti sporche e stava in piedi davanti all'angelo, il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: «Toglietegli quelle vesti sporche». Poi disse a Giosuè: «Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti preziosi». Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un turbante purificato». E gli misero un turbante purificato sul capo, lo rivestirono di vesti alla presenza dell'angelo del Signore.*

*Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè: «Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e custodirai i miei precetti, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui. Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi sono un segno: ecco, io manderò il mio servo Germoglio. Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione – oracolo del Signore degli eserciti – e rimuoverò in un solo giorno l'iniquità da questo paese. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico» (Zac 3,1-10).*

*L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno, e mi disse: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha una coppa con sette lucerne e sette beccucci per ognuna delle lucerne. Due olivi gli stanno vicino, uno a destra della coppa e uno a sinistra».*

*Allora domandai all'angelo che mi parlava: «Che cosa significano, mio signore, queste cose?». Egli mi rispose: «Non comprendi dunque il loro significato?». E io: «No, mio signore».*

*Egli mi rispose: «Questa è la parola del Signore a Zorobabele: "Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito", dice il Signore degli eserciti! Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura! Egli estrarrà la pietra di vertice, mentre si acclamerà: "Quanto è bella!". Mi fu rivolta questa parola del Signore: Le mani di Zorobabele hanno fondato questa*

*casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra».*

*Quindi gli domandai: «Che cosa significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro?». E aggiunsi: «Quei due rami d'olivo che sono a fianco dei due canaletti d'oro, che vi stillano oro dentro?». Mi rispose: «Non comprendi dunque il significato di queste cose?». E io: «No, mio signore». «Questi – soggiunse – sono i due consacrati con olio che assistono il dominatore di tutta la terra» (Zac 4,1-14).*

*Poi alzai gli occhi e vidi un rotolo che volava. L'angelo mi domandò: «Che cosa vedi?». E io: «Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci». Egli soggiunse: «Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo. Io scatterò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa di chi giura il falso nel mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre».*

*Poi l'angelo che parlava con me si avvicinò e mi disse: «Alza gli occhi e osserva ciò che appare». E io: «Che cos'è quella?». Mi rispose: «È un'efa che avanza». Poi soggiunse: «Non hanno occhi che per essa in tutta la terra». Fu quindi alzato un coperchio di piombo; ecco, dentro all'efa vi era una donna. Disse: «Questa è l'empietà!». Poi la ricacciò dentro l'efa e ricoprì l'apertura con il coperchio di piombo. Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne, e sollevarono l'efa fra la terra e il cielo. Domandai all'angelo che parlava con me: «Dove portano l'efa costoro?». Mi rispose: «Vanno nella terra di Sinar, per costruirle una casa. Appena costruita, l'efa sarà posta sopra il suo piedistallo» (Zac 5,1-11).*

*Alzai ancora gli occhi per osservare, ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo. Il primo carro aveva cavalli rossi, il secondo cavalli neri, il terzo cavalli bianchi e il quarto cavalli pezzati, screziati. Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa significano quelli, mio signore?». E l'angelo: «Sono i quattro venti del cielo che partono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra. I cavalli neri vanno verso la terra del settentrione, seguiti da quelli bianchi; i pezzati invece si dirigono verso la terra del mezzogiorno, quelli screziati escono e fremono di percorrere la terra». Egli disse loro: «Andate, percorrete la terra». Essi partirono per percorrere la terra. Poi mi chiamò e mi disse: «Ecco, quelli che vanno verso la terra del settentrione calmano il mio spirito su quella terra».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prendi fra i deportati, fra quelli di Cheldài, di Tobia e di Iedaìa, oro e argento e va' nel medesimo giorno a casa di Giosia, figlio di Sofonia, che è ritornato da Babilonia. Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote. Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: fiorirà dove si trova e ricostruirà il tempio del Signore. Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote siederà sul suo trono e fra i due regnerà una pace perfetta. La corona resterà come gradito memoriale nel tempio del Signore, in onore di Cheldài, Tobia, Iedaìa e in onore del figlio di Sofonia. Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore, vostro Dio» (Zac 6,1-15).*

*L'anno quarto del re Dario, il quarto giorno del nono mese, detto Chisleu, la parola del Signore fu rivolta a Zaccaria. Betel aveva inviato Sarèser, alto ufficiale del re, con i suoi uomini a supplicare il Signore e a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: «Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore degli eserciti: «Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e di' loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? Quando avete mangiato e bevuto non lo facevate forse per voi? Non è questa forse la parola che vi proclamava il Signore per mezzo dei profeti*

*del passato, quando Gerusalemme era ancora abitata e in pace, ed erano abitate le città vicine e il Negheb e la Sefela?».*

*Questa parola del Signore fu rivolta a Zaccaria: «Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate una giustizia vera: abbiate amore e misericordia ciascuno verso il suo prossimo. Non frodate la vedova, l'orfano, il forestiero, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello. Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle, hanno indurito gli orecchi per non sentire. Indurirono il cuore come un diamante, per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così fu grande lo sdegno del Signore degli eserciti. Come quando egli chiamava essi non vollero dare ascolto, così quando essi chiameranno io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti. Io li ho dispersi fra tutte quelle nazioni che essi non conoscevano e il paese è rimasto deserto dietro di loro, senza che vi sia chi va e chi viene; la terra di delizie è stata ridotta a desolazione» (Zac 7,1-14).*

*La parola del Signore degli eserciti fu rivolta in questi termini: «Così dice il Signore degli eserciti: Sono molto geloso di Sion, un grande ardore m'infiamma per lei.*

*Così dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò a Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata "Città fedele" e il monte del Signore degli eserciti "Monte santo".*

*Così dice il Signore degli eserciti: Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicheranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze.*

*Così dice il Signore degli eserciti: Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi? Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Così dice il Signore degli eserciti: Ecco, io salvo il mio popolo dall'oriente e dall'occidente: li ricondurrò ad abitare a Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia.*

*Così dice il Signore degli eserciti: Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole pronunciate dai profeti quando furono poste le fondamenta della casa del Signore degli eserciti per la ricostruzione del tempio.*

*Ma prima di questi giorni non c'era salario per l'uomo né salario per l'animale; non c'era sicurezza alcuna per chi andava e per chi veniva, a causa degli invasori: io stesso mettevo gli uomini l'uno contro l'altro. Ora invece verso il resto di questo popolo io non sarò più come sono stato prima. Oracolo del Signore degli eserciti. Ecco il seme della pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli daranno la rugiada: darò tutto ciò al resto di questo popolo.*

*Come foste oggetto di maledizione fra le nazioni, o casa di Giuda e d'Israele, così, quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani.*

*Così dice il Signore degli eserciti: Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira – dice il Signore degli eserciti – e non vollero ravvedermi, così mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda: Non temete! Ecco ciò che voi dovrete fare: dite la verità ciascuno con il suo prossimo; veraci e portatori di pace siano i giudizi che pronuncerete nei vostri tribunali. Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo». Oracolo del Signore.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore degli eserciti: «Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace.*

*Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l'un l'altro: "Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch'io voglio venire". Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore.*

*Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: "Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi"» (Zac 8,1-23).*

È sempre la profezia la salvezza del popolo del Signore. Dio manda i suoi profeti e la speranza ricomincia a brillare sul volto di tutti.

Senza profezia non c'è vera storia di Dio con il suo popolo, perché manca ad esso la vera parola del suo Signore e senza vera parola del Signore non c'è speranza per nessuno. Manca la luce della verità e della sapienza. Manca la scienza del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto. Manca la forza, l'energia divina che è contenuta nella Parola di Dio. Questa non è una parola vuota, inerte come quella degli uomini.

La Parola di Dio crea nei cuori ciò che essa dice e i cuori si rinnovano. Attraverso i suoi profeti Dio parla al cuore e il cuore si risveglia, si sente trafitto, cambia orientamento di vita, si imposta e si allinea sulla parola ascoltata.

L'intelligenza di un momento storico non è dato dai fatti che si susseguono sul palcoscenico di un popolo, bensì dalla Parola di Dio che risuona attraverso i suoi profeti.

Oggi chi sono i nuovi profeti che ogni giorno ci leggono la storia e cercano di farcela tracannare servendocela sotto ogni formato, salsa, condimento, piatto?

I nuovi profeti sono gli operatori della comunicazione. Giornalisti, cineasti, romanzieri, pubblicitari, redazioni e testate di giornali, televisioni ormai senza numero.

Sono anche tutti coloro che ogni giorno pubblicano sui vari social network. Ognuno vuole essere profeta per gli altri. Ognuno ha una ricetta da offrire perché l'altro legga la storia secondo personali principi di comprensione del fatto o dell'avvenimento.

Tutti questi nuovi profeti non sono però profeti del Dio Vivente, del Signore della storia. Spesso sono profeti del proprio cuore, della propria volontà, dei propri sentimenti.

Sono anche profeti del male e del principe di questo mondo, profeti delle loro filosofie e teoremi vari secondo i quali leggono la storia e la offrono a noi perché la mangiamo acriticamente, senza alcuna possibilità di potervi riflettere sopra.

Il Libro di Esdra ci insegna che la vera lotta nel mondo, tra i popoli, è tra la vera e la falsa profezia. Oggi il mondo è invaso da un esercito di falsi profeti. La falsa profezia spesso parte anche dall'altare, dalle mura della Chiesa, dalle scuole di teologia, dagli Atenei e dalle Università.

Essa parte anche dai nostri Legislatori, da quanti ci governano, spinti non dalla verità, bensì dal consenso. Per il consenso, che è potere, ci si vende anche la coscienza.

Non c'è un luogo, un mestiere, una professione, una scuola, un solo uomo che non possa trasformarsi in un falso profeta.

La falsa profezia per professione oggi sta invadendo il mondo. Non dimentichiamoci di tutti coloro che propongono la superstizione come vera via di salvezza.

Apparentemente la lotta sembra impari. Basta però un solo vero profeta perché faccia luce a tutte le nazioni della terra e metta ogni uomo dinanzi alla verità della sua salvezza.

Poiché è dalla vera profezia che nasce la vita per il popolo, penso si possano concludere queste brevissime parole di chiusura, ricordando cosa dice il Signore ad Ezechiele, mandato a fare il profeta in mezzo al suo popolo. Uno solo contro tutto un popolo.



*Mi disse: «Figlio dell'uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.*

*Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce: sono una genia di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genia di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.*

*Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genia di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

*Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', rècati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d'Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d'Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genia di ribelli».*

*Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va', rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: "Così dice il Signore"».*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l'una contro l'altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l'animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abib, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Tu morirai!", e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccerà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va' nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va' e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe*

*addosso delle funi, figlio dell'uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genia di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: "Dice il Signore Dio". Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genia di ribelli» (Ez 3,1-27).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele, profetizza e di' a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d'Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: "Oracolo del Signore", mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: "Oracolo del Signore", mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d'Israele e non entreranno nella terra d'Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: "Pace!", e la pace non c'è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di' a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: "Dov'è l'intonaco che avete adoperato?". Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*

*Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure chi l'ha intonacato, i profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e visse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez3,1-23).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di' loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l'allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu*

*dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell'uomo, annuncia alla casa d'Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di' loro: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?*

*Figlio dell'uomo, di' ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele».*

*Nell'anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell'arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d'Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com'è vero ch'io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l'orgoglio della sua forza. I monti d'Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell'uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l'un l'altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33).*

*Chi è allora il vero profeta? È la più grande grazia di Dio versata sulla nostra terra. Quando sorge un vero profeta significa che il Signore ama ancora l'uomo. Poiché il Signore lo amerà sino alla fine, sempre sulla nostra terra sorgeranno i veri profeti che creeranno nei cuori la vera speranza attraverso la luce della divina Parola, che il Signore pone sulla loro bocca.*

Senza la vera profezia si arresta la storia del vero bene sulla nostra terra. Poiché il Signore non vuole che questo accada, Lui dal suo cielo scruta i cuori e va alla ricerca di quello che saprà rendersi disponibile per l'annuncio della sua Parola. Lo trova, lo chiama, lo invia in mezzo agli uomini e questi ricominciano ad ascoltare parole di vita e di salvezza vera.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, ci liberino dai falsi profeti e ci insegnino ad ascoltare quelli veri, coloro sulla cui bocca risplende e risuona sempre la Parola vera del vero ed unico Signore del Cielo e della terra.

*Catanzaro 19 Maggio 2012  
Solennità di Pentecoste*

# Indice

MOVIMENTO APOSTOLICO .....	1
CATECHESI .....	1
LIBRO DI ESDRA .....	1
Commento teologico .....	1
CATANZARO 2013 .....	1
PRESENTAZIONE .....	3
INTRODUZIONE .....	9
CAPITOLO I .....	15
LETTURA DEL TESTO .....	15
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	15
I. <i>IL RITORNO DALL'ESILIO</i> .....	15
<i>E LA RICOSTRUZIONE DEL TEMPIO</i> .....	15
Il ritorno dei sionisti .....	15
CAPITOLO II .....	21
LETTURA DEL TESTO .....	21
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	23
Lista dei sionisti .....	23
CAPITOLO III .....	31
LETTURA DEL TESTO .....	31
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	32
La ripresa del culto .....	32
CAPITOLO IV .....	47
LETTURA DEL TESTO .....	47
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	48
La questione antisamaritana: ostruzionismo samaritano sotto Ciro .....	48
Ostruzionismo samaritano sotto Serse e Artaserse .....	50
CAPITOLO V .....	59
LETTURA DEL TESTO .....	59
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	60
La costruzione del tempio (520-515) .....	60
CAPITOLO VI .....	67
LETTURA DEL TESTO .....	67
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	68
La costruzione del tempio .....	68
La Pasqua del 515 .....	76
CAPITOLO VII .....	79
LETTURA DEL TESTO .....	79
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	80
II. <i>L'ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ</i> .....	80
Missione e personalità di Esdra .....	80
Il decreto di Artaserse .....	82
Viaggio di Esdra da Babilonia in Palestina .....	91
CAPITOLO VIII .....	93
LETTURA DEL TESTO .....	93
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	94
Indicazioni genealogiche .....	94
CAPITOLO IX .....	103
LETTURA DEL TESTO .....	103
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	104
La rottura dei matrimonio con stranieri .....	104
CAPITOLO X .....	111
LETTURA DEL TESTO .....	111
COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO .....	112
La confessione di Esdra .....	112
La lista dei colpevoli .....	119

CONCLUSIONE.....	123
Indice .....	133